110.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 MARZO 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	6265	LAURICELLA ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 1971, n. 491, concernente provvidenze in favore delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968 (516) . . .	6266
Disegni di legge:		PRESIDENTE	6266, 6270, 6295, 6299
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	6297	BIANCO	6297
(<i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i>)	6266	BOTTA, Relatore	6266
(<i>Presentazione</i>)	6297	6271, 6272, 6273, 6276, 6279, 6281	
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		6283, 6284, 6288, 6291, 6292, 6294	
Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968 (1693);		CUSUMANO	6272, 6275, 6281, 6282
FERRETTI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 5 febbraio 1970, n. 21, e al decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 giugno 1971, n. 491, a favore delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del 1968 (1019);		6287, 6288, 6289, 6297	
		DEGAN, Presidente della Commissione	6295
		DI GIESI	6306
		FERRETTI	6275, 6277, 6280, 6282, 6285
		6286, 6290, 6291, 6297	
		GIOMO	6297
		GULIOTTI, Ministro dei lavori pubblici	6267
		6271, 6272, 6273, 6277, 6279, 6280	
		6281, 6282, 6283, 6284, 6285	
		6288, 6291, 6292, 6294, 6297	
		GUNNELLA	6284, 6292, 6297, 6301

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1973

	PAG.		PAG.
LA BELLA	6282, 6283	Interrogazioni, interpellanza e mozioni (Annunzio):	
LA TORRE	6297, 6302	PRESIDENTE	6313
LAURICELLA	6300	BAGHINO	6313
LO PORTO	6272, 6284	TASSI	6313
MACALUSO ANTONINO	6293	Mozione Roberti (1-00024) sulle violenze ai danni della CISNAL (Seguito della discussione e reiezione):	
MATTA	6275, 6281, 6283	PRESIDENTE	6307, 6311
MICELI	6273, 6284, 6297	ROBERTI	6307
NICOSIA	6271, 6273, 6274, 6277, 6278 6279, 6284, 6292, 6294, 6297	Risoluzioni del Parlamento europeo (Annunzio)	6265
PUMILIA	6304	Risoluzione (Annunzio)	6314
QUILLERI	6277, 6279, 6291, 6297, 6306	Votazione segreta	6311
SANTAGATI	6280, 6289	Ordine del giorno della seduta di domani	6314
VOLPE	6276, 6284, 6286, 6292, 6293	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	6315
Proposte di legge:			
(Annunzio)	6265		
(Riliro)	6265		

La seduta comincia alle 16,30.

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 marzo 1973.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Antoniozzi, Elkan, Romita e Taviani sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BIGNARDI ed altri: « Riconoscimento a tutti gli effetti del servizio prestato nella Guardia di finanza dai giovani che, arruolati successivamente all'8 settembre 1943 in territorio occupato dai nazi-fascisti, dopo la liberazione furono temporaneamente inquadrati nel Corpo volontari della libertà » (1934);

PERRONE: « Disciplina delle prestazioni di servizio dei centralinisti telefonici non vendenti » (1935);

LO BELLO ed altri: « Modifica dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo » (1936).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giannina Cattaneo Petrini ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

CATTANEO PETRINI GIANNINA ed altri: « Provvedimenti urgenti per l'università statale, per l'insegnamento di medicina e chirurgia e per la predisposizione della riforma generale universitaria » (1785).

Questa proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione « sulla prima relazione della Commissione delle Comunità europee sulla politica di concorrenza », approvata da quel consesso nella seduta del 12 febbraio 1973 (doc. XII, n. 4) e il testo di una risoluzione « sulla situazione economica nella Comunità » approvata nella seduta del 15 febbraio 1973 (doc. XII, n. 5).

I documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti, rispettivamente, alla III e XII Commissione, e alla III e V Commissione, in sede referente.

Il Parlamento europeo, nella sessione di febbraio, ha approvato altre risoluzioni relative:

alle procedure per associare il Parlamento alla conclusione degli accordi commerciali della Comunità con paesi terzi;

alla modifica del regolamento 2/71 del Consiglio riguardante la sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità;

alla deroga all'articolo 9, paragrafo 3, del regolamento finanziario sul FEOGA 5 febbraio 1964;

alla direttiva sul diritto dei cittadini di uno Stato membro di rimanere sul territorio di un altro Stato membro dopo avervi svolto un'attività dipendente;

alla direttiva di ravvicinamento delle legislazioni sulle finiture interne dei veicoli a motore;

alla direttiva riguardante i cittadini di uno Stato membro che esercitano il diritto di rimanere nel territorio di un altro Stato membro dopo avervi svolto un'attività non salariata;

all'adattamento del regolamento del Parlamento europeo alla nuova situazione derivante dall'ampliamento della Comunità europea;

al regolamento finanziario applicabile al bilancio delle Comunità europee;

al Vietnam, Laos e Cambogia;

ai recenti sviluppi in campo monetario;

ai recenti eventi monetari;

alla procedura d'esame della sesta relazione generale della Commissione sull'attività delle Comunità nel 1972;

allo stato di previsione rettificato e supplementivo delle entrate e delle spese del Parlamento europeo per il 1973;

al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sui prodotti di cacao e di cioccolato per l'alimentazione umana;

alla sospensione temporanea dei dazi doganali su taluni prodotti ortofrutticoli freschi originari degli Stati africani e malgascio, dei paesi e territori d'oltremare, delle repubbliche di Tanzania, dell'Uganda e del Kenia;

al futuro del Centro comune di ricerche e all'elaborazione di un programma pluriennale di ricerche e di insegnamento.

Tali documenti sono depositati presso il Servizio rapporti con le istituzioni comunitarie europee, a disposizione degli onorevoli deputati.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla V Commissione (Bilancio) in sede referente, con i pareri della I, della II, della VI, della VIII, della IX, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio colpiti dal terremoto nel novembre-dicembre 1972 nonché norme per accelerare l'opera di ricostruzione di Tuscania » (1892).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968 (1693) e delle concorrenti proposte di legge Ferretti ed altri (1019) e Lauricella ed altri (516).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968; e delle concorrenti proposte di legge Ferretti ed altri e Lauricella ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Botta.

BOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato già ricordato ieri che la Sicilia è destinata a svolgere una funzione chiave nel bacino mediterraneo e rappresenta una cerniera per le comunicazioni marittime e terrestri tra est e ovest e tra sud e nord, nonché un centro di convergenza per i paesi in via di sviluppo e per i paesi europei. Anche la ricostruzione del Belice è stata avviata in base a criteri lungimiranti, derivanti da una visione globale delle scelte da effettuarsi, che sono certamente difficili e sicuramente di lenta realizzazione.

Innanzitutto, l'agricoltura si presentava e può ancora presentarsi come una ricchezza per la Sicilia sud-occidentale, se sviluppata, riorganizzata e sostenuta da infrastrutture e servizi tecnici e commerciali nuovi, potenziati nelle fasi produttive e distributive. Accanto all'agricoltura, e in conseguenza del suo sviluppo, altre attività commerciali e industriali possono nascere. Per superare le difficoltà e i problemi, non era certo possibile improvvisare: bisognava quindi creare adeguati presupposti. Del resto, nella maggior parte degli interventi di ieri si è dato atto di quanto finora è stato fatto e si è riconosciuto che le difficoltà da superare erano soprattutto di natura finanziaria.

Quanto alle leggi che nel tempo si sono succedute, vorrei precisare al riguardo all'onorevole Nicosia che con il decreto-legge al nostro esame siamo ormai al settimo — e non al sesto — provvedimento legislativo nazionale; nella relazione del Governo mancava infatti il riferimento alla legge n. 240 del 18 marzo 1968. Tutte le leggi in parola hanno avuto come prospettiva quella di procedere alla ricostruzione vera e propria ed allo sviluppo economico e sociale di un territorio che interessa 1.100 chilometri quadrati, territorio nel quale sono 25 mila coloro che abitano in baracche, 94 mila gli abitanti interessati all'opera di ricostruzione in argomento e 48 mila le persone che debbono trasferirsi.

Un'opera — quindi — quella intrapresa, non facile, e attuata in una zona montagnosa all'interno della Sicilia occidentale che gravita su Trapani, su Palermo, su Mazara del Vallo; un'area isolata e lontana dalle città e dal mare ed in condizioni di vita certamente non avanzate.

Credo — come è d'altronde stato ricordato ieri dall'onorevole Ascari Raccagni — che l'attività dell'ISES, relativa alla ripresa che si è avuta nella zona in argomento, sia stata benemerita, per la presenza dell'organismo in questione quale primo operatore sociale, per i contatti dallo stesso avuti con le popolazioni e per i collegamenti stabiliti con gli amministratori locali al fine di un rilievo dei danni, non solo materiali ma umani, causati dal terremoto. L'ISES ha altresì intrapreso degli studi economici, demografici e sociali per avviare la ricostruzione su solide basi conoscitive. Si è quindi passati dalla fase di preparazione del piano di sviluppo a quella della progettazione vera e propria, quindi alla fase dell'appalto, della consegna e della realizzazione dei lavori.

Con il provvedimento di legge al nostro esame si avvia un processo notevole di ricostruzione e costruzione. Esso potrà forse provocare una congestione nella domanda di beni, di materiali, di attività collaterali all'edilizia, ed anche di manodopera. Rischiamo forse la paralisi o lo sviluppo abnorme di attività destinate a cessare od a rallentarsi con il venir meno del *boom* della ricostruzione, quel *boom* che, attraverso la legge al nostro esame, sarà notevolmente accelerato. Un processo, quindi, da controllare, per evitare contraccolpi troppo violenti nel momento in cui la vita economica e sociale nella valle del Belice si avvierà su altre prospettive, quelle che sono state ripetutamente ricordate.

È un provvedimento, quello di cui stiamo discutendo, caratterizzato dal completamento delle opere di urbanizzazione, senza soluzione di continuità, per i centri totalmente o parzialmente trasferiti, e che tempestivamente avvia un processo di ristrutturazione anche per i centri abitati della zona non soggetti a trasferimento. Soprattutto, esso dà inizio concretamente al processo di costruzione dei 12 mila alloggi privati. Non va al riguardo sottaciuto che la ricostruzione sarà compiuta in relazione alle esigenze dei nuclei familiari, e non alla cubatura delle abitazioni precedenti.

Quello dell'avvio della costruzione di alloggi da parte dei privati è il momento più delicato di tutta l'operazione che si è sinora svolta nel Belice. Attraverso gli emendamenti che la Commissione all'unanimità ha presentato, e che ci auguriamo il Governo possa accogliere, si rende possibile la soluzione dei problemi relativi alle ulteriori esigenze palesatesi per la urbanizzazione della zona. Abbiamo così la possibilità di intravedere l'inizio della costruzione da parte dei privati, e di evitare il

pericolo che era stato prospettato: cioè che, dopo aver investito somme notevolissime, con procedure particolarmente impegnative, si dovesse vedere tutto vanificato in conseguenza del mancato avvio dell'opera in questione da parte dei privati.

Oggi, questo avvio c'è stato. È una decisione certamente responsabile, che, se è pesante dal lato finanziario, è pure indispensabile con riferimento alle prospettive che abbiamo voluto, sia pure brevemente, ricordare. Ci auguriamo che quanto finora è stato realizzato, grazie anche alla notevole collaborazione con i sindaci della zona, possa essere consegnato alle popolazioni così duramente colpite, nella prospettiva di un loro migliorato sviluppo, sia economico sia sociale.

Ritengo, dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi nella seduta di ieri, che si possa trovare, attraverso gli emendamenti che la Commissione ha presentato all'unanimità, un ampio consenso su questo disegno di legge. Alcune realizzazioni forse non sono avvenute con la necessaria tempestività; ma bisogna ricordare che non si trattava di una semplice ricostruzione, bensì di lavorare nella prospettiva che questa larga fascia della Sicilia occidentale potesse inserirsi in un processo di sviluppo del territorio siciliano, con riflesso su quello dell'intero territorio nazionale. Noi auspichiamo che il notevolissimo stanziamento che speriamo il Parlamento voglia approvare renda davvero possibile in concreto lo sviluppo delle zone considerate. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io sarò molto breve, cercando di non insistere su argomenti che possono essere, a seconda del posto che si occupa, facili o difficili (qualche volta, facili e difficili insieme). Per chi come me, pur essendo di una zona della Sicilia che non è quella colpita dal terremoto, ha avuto occasione di conoscere quelle zone prima della tragedia e all'indomani della stessa, e ha visitato i luoghi colpiti durante i lavori di ricostruzione, sono comprensibili molte cose che invece credo — senza che i colleghi possano aversene a male — difficilmente può comprendere appieno chi vive in altri ambienti, ha altre esperienze, è nato, cresciuto ed opera in società profondamente diverse da quella della nostra isola.

Detto ciò, desidero aggiungere che capisco altresì che una parte della stampa, parlando

di questo nuovo provvedimento per le zone terremotate del Belice, abbia espresso uno stupore più o meno larvato. Taluni hanno parlato di cifre strabilianti, altri hanno insistito sulla necessità di un accurato studio e di un controllo della spesa: come se misure siffatte fossero necessarie soltanto per alcuni provvedimenti, e non per l'intera amministrazione della cosa pubblica, senza diversificazione di settori o di posizioni geografiche.

Noi, che siamo abituati a terremoti gravi, a terremoti non gravi, qualche volta si dice addirittura — anche se non è vero — a terremoti inventati (ma senza dubbio accresciuti), ad alluvioni di varia portata e di varia presentazione, dobbiamo ricordare che il terremoto del Belice è stato un terremoto vero, un terremoto che ha privato della casa e del lavoro 100 mila cittadini, che ha distrutto interi paesi, riducendoli in condizioni simili a quelle delle zone più colpite nel corso dell'ultima guerra. Quando siamo andati in quelle zone abbiamo trovato centri come Santa Margherita, come Gibellina, completamente annientati: erano crollati perfino i muretti delle strade. E ai danni materiali causati dal sisma si sono aggiunti, come ulteriori fattori di sconvolgimento, il panico, la vera, effettiva paura nelle popolazioni. E mi appello alla testimonianza di quegli uomini politici, alcuni dei quali sono presenti in quest'aula, che ho incontrato in quei luoghi nei giorni successivi al terremoto. Essi hanno avuto certamente la sensazione del trauma di quelle popolazioni.

Ma c'è una cosa che non dobbiamo dimenticare. Questo disastro non ha colpito una zona ricca, una zona capace di autosviluppo, una zona in cui il reddito fosse tale da consentire una ripresa ed una ricostruzione immediate. Ieri l'onorevole Nicosia ha parlato (almeno così mi è sembrato) di una zona ad alto livello di sviluppo. Se parliamo della civiltà della zona, della serietà e della compostezza di quegli abitanti, anche della loro storia, se vogliamo, sono d'accordo; ma se parliamo delle condizioni di vita di quei paesi, no. È un no molto amaro, molto profondo, molto meditato e non demagogico. Certo, in quella zona si trovava anche il castello del *Gattopardo*, ma c'erano anche tanti e tanti miseri tuguri; c'era una struttura economica debolissima, friabile. La scossa sismica non solo ha distrutto quanto c'era, che bastava appena alla sopravvivenza di quelle popolazioni, ma ha creato una specie di deserto, cui è mancata qualsiasi possibilità di « decollo » e di costruzione di una nuova economia e di una nuova società.

Non voglio in questa sede farmi portatore di tante lagnanze e di tante amarezze delle popolazioni del sud, soprattutto di questo profondo sud, che è la parte più debilitata, più debole: della Sicilia, come della Calabria. Ieri sera il collega Ferretti diceva che in quelle popolazioni c'è quasi una rassegnazione alla sventura. Sì, è una rassegnazione alle delusioni, perché le delusioni, nel corso degli anni, sono state tali e tante che ormai le popolazioni di quelle zone le considerano un fatto normale della vita. È nato un profondo scetticismo, che credo sia la caratteristica di quelle popolazioni. Non possiamo in questa sede considerare un torto l'incapacità di quelle popolazioni di rimettersi in piedi. Dobbiamo considerare che la comunità nazionale ha dei doveri precisi; e la classe politica dirigente, perché sia degna di esser tale, deve occuparsi anche di questo che è un compito di giustizia, evitando che diventi soltanto uno strumento di demagogia.

È lunga la storia di questo terremoto, e io non intendo ripercorrerla: Non intendo addentrarmi in un'analisi critica di quello che è avvenuto nei cinque lunghi anni trascorsi dalla prima ricostruzione delle zone terremotate. Se questi anni sembrano lunghi a noi, posso immaginare quanto saranno sembrati lunghi ai baraccati di quei paesi. Tempi lunghi, vita difficile. Colgo l'occasione per dire al collega Nicosia che non voglio entrare nel merito del problema delle baracche. Sì, capisco che questo delle baracche, dove la gente viene mantenuta in condizioni di vita obiettivamente intollerabili, è un fatto doloroso. Però, anche la mia personale ostilità contro il sistema delle baracche non ha trovato molte alternative. Quello che posso assicurare all'onorevole Nicosia è che non si costruiranno altre baracche; i fondi che sono stanziati servono a riparare in qualche modo le baracche esistenti, allo scopo di renderle abitabili per gli anni in cui purtroppo dovranno ancora viverci i cittadini, donne e bambini compresi. Ripeto: si tratta solo di riparare quelle esistenti, non di costruirne altre.

Avrei tante cose da dire ai colleghi Cusumano, Ferretti, Bassi, Ascari Raccagni e Rizzi, che ieri sono intervenuti nella discussione sulle linee generali; non mi pare però che l'argomento si presti ad atteggiamenti polemici. Dinanzi a fenomeni come questi, dinanzi a situazioni come queste, onorevole Cusumano, è molto facile accusare il Governo. Non discuto e non distinguo tra le responsabilità di un governo e quelle di un altro. Sono convinto che meriti e demeriti, zelo e limiti, siano comuni a tutti i governi; la cosa importante è che ci

sia, pur con gli inevitabili errori di ciascun uomo e di ciascuna formazione politica, quel minimo di solidarietà, direi quasi di patriottismo, che renda meritevoli le azioni che si fanno in occasioni come queste. Non credo che si possano personalizzare o individuare le responsabilità relative alle lunghe dimenticanze del passato, e alle lunghe e forse involontarie menzogne, non soltanto negli anni seguiti al terremoto nel Belice, ma anche in quelli precedenti.

Non credo di potermi atteggiare, qui o altrove, a giudice o a pubblico ministero. Non c'è dubbio che il passato delle nostre terre e di tutto il mezzogiorno d'Italia è un passato in cui la solidarietà del paese, questa difficile unità, ha incontrato difficoltà, ostacoli e talvolta incomprensioni. Non credo però, onorevole Ferretti, che vi siano classi politiche che possano legare la propria fortuna al sottosviluppo, perché penso che il sottosviluppo non serva ai partiti politici, a nessun partito politico, nemmeno al partito comunista. Sono convinto, onorevole Ferretti, che la tensione, lo scontento, la protesta che investe tutti ed in definitiva, quindi, il nostro sistema di libertà e di democrazia, portino acqua soltanto alle forze che combattono la democrazia, ma non possano giovare a chi crede nella democrazia e nella libertà. In quelle zone, onorevoli colleghi, c'è bisogno di una nuova e rinnovata fiducia nel sistema della democrazia e nella forza della libertà, perché la libertà non può essere soltanto qualcosa che si vede da lontano, ma non si può provare nella vita vissuta.

Credo che da questa sera possa nascere una grande speranza non soltanto per i centomila cittadini del Belice, ma anche per tutti gli altri che chiedono un riequilibrio, non una semplice riparazione, e quindi un'assunzione di responsabilità per far sì che tutte le forze e le energie del paese partecipino alla crescita ed allo sviluppo della comunità italiana. Credo che l'accordo raggiunto in Commissione sia un fatto importante.

Per quello che riguarda la nostra parte politica, posso dire tranquillamente che non vi è alcun fascino dell'unanimismo quando però nel Parlamento si verifica la convergenza di tutte le forze politiche su un'impostazione obiettivamente valida, al di là di quelli che possono essere facili interessi tatticistici, ciò costituisce una riprova innegabile della validità del sistema democratico e della forza della rappresentanza popolare.

Certo, il decreto-legge in esame, che viene oggi arricchito di nuovi apporti e perfeziona-

menti grazie alle unanimi proposte della Commissione, potrà forse essere sufficiente per un'opera di ricostruzione, ma certamente non per assicurare stabilità di lavoro e sviluppo economico alle popolazioni colpite dal terremoto. È vero che il « pacchetto CIPE » di cui si è ieri parlato in quest'aula è ancora di là da venire; è anche vero, però, collega Cusumano, che è meno lontano di quanto ella non pensi, perché in questi ultimi tempi ha fatto certamente dei passi avanti. Giusto poco tempo fa è stata affidata ad una società la progettazione del porto di Mazara del Vallo. Certo, si tratta di tempi lunghi e difficili, così come di tempi lunghi e difficili si è trattato quando si è dovuto procedere alla urbanizzazione dei quindici paesi terremotati del Belice. D'altra parte, in Italia abbiamo una triste esperienza di tempi lunghi e difficili, quando si tratta di costruire opere pubbliche. In ogni caso, qualcosa si è fatto; se non altro, posso assicurare il collega Cusumano che non ho affatto sentito parlare di raffinerie.

CUSUMANO. Hanno già comprato i terreni per installarle.

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Le posso comunque garantire la mia più decisa ostilità a questa come a tutte le altre raffinerie di cui si parli, in quanto ritengo che investimenti industriali di quel tipo, che non portano lavoro alle nostre popolazioni né ricchezza al nostro paese, non debbano essere favoriti: si corre altrimenti il rischio di fare del Mezzogiorno, e, in particolare, della nostra isola, una specie di pattumiera del Mediterraneo. Contro un simile scempio — che non può e non deve essere permesso — è necessaria la solidarietà di tutte le forze politiche, a tutti i livelli (Parlamento, Governo, regione, comuni, province), per far sì che solo le iniziative che non inquinano l'ambiente, ma portano lavoro alle popolazioni, incontrino il nostro consenso e godano del nostro appoggio.

Non vorrei aggiungere altro, onorevoli colleghi, perché penso che qualunque altro argomento potrebbe guastare quello che considero un fatto molto importante per i cittadini e gli amministratori del Belice; un fatto importante per questo dimenticato sud del nostro paese.

Si tratta di un concreto passo avanti che dimostra la sensibilità del Governo ed accredita grandi meriti al Parlamento e a tutte le forze politiche che in esso sono presenti; meriti del paese tutto intero nei riguardi di

una zona sventurata, di una parte del nostro paese che ha bisogno di speranza, di fiducia, di aiuto, di solidarietà; che, in una parola, ha bisogno di sentirsi parte integrante e valida della comunità italiana. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Ricordo alla Camera che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, e che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole solo agli emendamenti presentati dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione.

SERRENTINO, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: La commissione concluderà i suoi lavori entro il 31 ottobre 1973.

All'articolo 8, al primo comma, le parole: per l'anno finanziario 1973, *sono sostituite dalle altre:* per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975;

al secondo comma, le parole: per l'anno finanziario 1973, *sono sostituite dalle altre:* per ciascuno degli anni finanziari 1973, 1974 e 1975;

al secondo comma sono aggiunte, in fine, le parole: per i corrispondenti esercizi finanziari.

Dopo l'articolo 11 sono inseriti i seguenti:

ART. 11-bis. — A partire dal 1° gennaio 1973 è ammesso a godere dei benefici di cui ai precedenti articoli 8, 10 e 11 il comune di Camporeale in provincia di Palermo.

ART. 11-ter. — Se a seguito dell'adozione dei piani particolareggiati di risanamento di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 18 luglio 1968, n. 20, si ravvisi la necessità di revisionare le indicazioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica dichiarativi del trasferimento totale o parziale degli abitati, il sindaco ne formula motivata proposta di riesame all'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 indicando, mediante apposita planimetria, le parti di abitati o le abitazioni

già dichiarate da trasferire per le quali si richiede il riesame delle determinazioni adottate.

L'ispettorato per le zone terremotate, previo parere conforme dell'assessorato regionale per lo sviluppo economico sulla proposta di riesame avanzata dal comune, dispone gli accertamenti tecnici e riferisce al ministro dei lavori pubblici.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sono disposte le variazioni eventualmente occorrenti ai provvedimenti adottati ai sensi del primo comma dell'articolo 11 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, o sono confermate le determinazioni precedenti.

Nelle more dell'espletamento del sopradetto iter, le commissioni all'uopo costituite procedono alle assegnazioni dei lotti nell'ambito dei piani di trasferimento per le parti di abitati e per le abitazioni, già dichiarate da trasferire, non soggette a revisione, e in favore dei proprietari che abbiano optato per i benefici previsti dal secondo comma dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1970, n. 21.

ART. 11-quater. — All'articolo 8-bis del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 1971, n. 491, è aggiunto il seguente comma:

” La cessione ai comuni delle predette aree e relative attrezzature ha carattere prioritario rispetto alle richieste di retrocessione da parte dei privati ex proprietari. Tale cessione ai comuni ha efficacia traslativa ad ogni effetto ”.

ART. 11-quinquies. — I contributi di cui all'articolo 2 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, previsti nell'articolo 3 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 241, sono estesi ai proprietari di alloggi in corso di costruzione all'atto del sisma per la parte effettivamente edificata con regolare licenza edilizia, previo accertamento da parte dell'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 e sempreché sia stata avanzata domanda nei termini di legge ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1 del decreto-legge.

SERRENTINO, Segretario, legge:

« Il termine previsto dal primo comma dell'articolo 16 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, per il funzionamento dell'ispet-

torato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, già prorogato con l'articolo 1 del decreto-legge 1° giugno 1971, numero 289, convertito nella legge 30 luglio 1971, n. 491, è ulteriormente prorogato di tre anni ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge aggiungere il seguente periodo:

Una dettagliata relazione dell'attività svolta dal suddetto Ispettorato generale, in esecuzione delle disposizioni legislative nazionali e regionali, negli anni 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972, sarà trasmessa al Parlamento nazionale entro il 30 giugno 1973, accompagnata da una nota illustrativa del ministro dei lavori pubblici e con l'elenco delle opere eseguite e del loro costo.

1. 1. Nicosia, Macaluso Antonino, d'Aquino, Lo Porto, Tortorella Giuseppe, Buttafuoco, Santagati, Marino, Calabrò, Trantino.

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgerlo.

NICOSIA. Con questo comma aggiuntivo noi chiediamo che una dettagliata relazione sull'attività svolta dall'ispettorato generale negli anni 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972 venga trasmessa al Parlamento, accompagnata da una nota illustrativa del ministro dei lavori pubblici con l'elenco delle opere eseguite e del loro costo. È giusto infatti che venga fuggato ogni dubbio in materia. Sono state fatte alcune opere, altre invece non sono state fatte; sappiamo che esistono relazioni dei capi delle sezioni autonome del genio civile di Agrigento, Palermo e Trapani; sappiamo che vi sono relazioni trimestrali, sappiamo che c'è una documentazione, sappiamo tante cose che però ufficialmente il Parlamento non conosce. Al fine di evitare che il Parlamento — se dovrà intervenire successivamente in questa materia — compia degli errori, bisognerà far sì che esso venga informato con una dettagliata relazione ufficiale del ministro dei lavori pubblici sulle opere eseguite e sul loro costo. Questo toglierà a buona parte della stampa motivi di speculazione politica, toglierà a buona parte di noi certi dubbi, e nello stesso tempo avremo il quadro completo della situazione.

In sostanza, non chiediamo altro che un rapporto al Parlamento sulla questione dei terremotati, soprattutto sull'esecuzione dei sette provvedimenti (questo è il settimo) emanati dal 1968 ad oggi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Nicosia 1. 1?

BOTTA, Relatore. Sono contrario a tale emendamento; invito tuttavia il proponente a trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Anche se sul merito potrei essere favorevole all'emendamento Nicosia 1. 1, invito tuttavia il proponente a trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Dopo le parole del ministro, non ho difficoltà a ritirare l'emendamento e a riproporlo come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 2 del decreto-legge.

SERRENTINO, Segretario, legge:

« Il nono comma dell'articolo 1 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 1971, n. 491, è sostituito dal seguente:

» Per la valutazione delle attitudini specifiche a svolgere le mansioni cui saranno destinati, gli aspiranti sono sottoposti ad un esame preventivo di idoneità da parte di una commissione composta dall'ispettore generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, che la presiede, da un magistrato della Corte dei conti in servizio presso una sezione della Corte medesima per la regione siciliana e dal direttore della ragioneria regionale dello Stato di Palermo. Le funzioni di segretario della commissione sono esplicate da un funzionario dell'ispettorato generale anzidetto designato dall'ispettore generale ». La commissione concluderà i suoi lavori entro il 31 ottobre 1973 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il capoverso dell'articolo 2 del decreto-legge con il seguente:

Per le valutazioni delle attitudini specifiche a svolgere le mansioni cui saranno destinati, gli aspiranti saranno sottoposti ad un esame preventivo di idoneità da parte di una

commissione nominata con decreto dal ministro dei lavori pubblici e composta dall'ispettore generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, che la presiede, da un funzionario dell'ispettorato sopra detto e da un direttore di divisione del Ministero dei lavori pubblici. Le funzioni di segretario di commissione sono espletate da un funzionario dell'ispettorato anzidetto designato dall'ispettore generale. La commissione dovrà concludere i suoi lavori entro il 31 ottobre 1973.

2. 1. **Cusumano, Vincis.**

L'onorevole Cusumano ha facoltà di svolgerlo.

CUSUMANO. Il decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito in legge 30 luglio 1971, n. 491, all'articolo 1 istituiva una commissione per la valutazione delle attitudini specifiche del personale da assumere presso l'ispettorato delle zone terremotate. Detta commissione risultava composta dall'ispettore generale per le zone terremotate, da un consigliere di Stato e dal direttore della ragioneria generale dello Stato di Palermo; tale commissione, però, non ha potuto esplicitare le sue funzioni per l'assenza permanente del consigliere di Stato.

Il provvedimento al nostro esame modifica tale commissione, sostituendo il consigliere di Stato con un magistrato della Corte dei conti, in servizio presso la sezione della Corte medesima per la regione siciliana. In considerazione della carenza della precedente commissione, in considerazione anche del fatto che la valutazione attitudinale è un fatto tecnico inerente a funzioni dell'ispettorato, che la selezione è sostitutiva del concorso e che conseguentemente la commissione va nominata dal ministro dei lavori pubblici, il nostro emendamento propone una diversa composizione della commissione medesima: di essa dovrebbero far parte l'ispettore generale per le zone terremotate, che la presiede, un funzionario dell'ispettorato sopradetto e un direttore di divisione del Ministero dei lavori pubblici; l'emendamento fissa altresì la data entro cui tale commissione deve espletare il suo mandato: il 31 ottobre 1973.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'ultimo periodo aggiunto dalla Commissione all'articolo 2 del decreto-legge.

con il seguente: Tale commissione concluderà i suoi lavori entro il 31 luglio 1973.

2. 2. **Nicosia, Macaluso Antonino, Lo Porto, Marino, Santagati, d'Aquino, Tortorella Giuseppe, Buttafuoco, Trantino, Calabrò.**

LO PORTO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento parte da una considerazione: esprimiamo un giudizio positivo sulla modifica apportata alla composizione della commissione preposta alla valutazione delle attitudini di coloro che chiedono di lavorare per l'ispettorato generale per le zone terremotate e sulla fissazione di un termine per i lavori della commissione medesima. Diversamente si rischierebbe di dare un carattere permanente a questo organo, che in altre occasioni è spesso diventato strumento di clientela e di favoritismi. Riteniamo tuttavia che il termine fissato dalla Commissione lavori pubblici debba essere ulteriormente ridotto, perché il numero degli aspiranti a ricoprire incarichi di lavoro nell'ambito della suddetta commissione è tale che la commissione medesima può tranquillamente ultimare i suoi lavori nel brevissimo termine di quattro mesi. Per questo chiediamo che il termine venga anticipato al 31 luglio 1973.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

BOTTA, *Relatore*. Vorrei far osservare, signor Presidente, che il termine proposto dalla Commissione lavori pubblici - il 31 ottobre 1973 - coincide con quello previsto dall'emendamento Cusumano 2. 1, al quale pertanto la Commissione esprime parere favorevole. Esprimo invece parere contrario all'emendamento Nicosia 2. 2, che propone una abbreviazione al 31 luglio 1973 del termine in questione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Esprimo parere favorevole all'emendamento Cusumano 2. 1; non posso essere d'accordo, invece, con l'emendamento Nicosia 2. 2, in quanto considero obiettivamente troppo vicino il termine del 31 luglio 1973.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

NICOSIA. Chiedo che l'emendamento Cusumano 2. 1 sia votato per parti separate, nel senso di votare prima la parte dell'emendamento dall'inizio alle parole « ispettore generale »; quindi dovrebbe essere posto in votazione il mio emendamento 2. 2 e, infine, la restante parte dell'emendamento Cusumano 2. 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nicosia.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Cusumano 2. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo, fino alle parole « ispettore generale » comprese.

(È approvata).

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 2. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione la restante parte dell'emendamento Cusumano 2. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvata).

Si dia lettura dell'articolo 4 del decreto-legge.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modifiche ed integrazioni si applicano a tutte le espropriazioni da eseguirsi a cura dell'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 4 del decreto-legge con il seguente:

Le disposizioni del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, della legge 5 febbraio 1970, n. 21, nonché del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito nella legge 30 luglio 1971, n. 491, si applicano a tutte le espropriazioni eseguite e da eseguirsi dall'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968.

4. 1.

Miceli, Vitali, Ferretti.

L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgerlo.

MICELI. Signor Presidente, l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore: « Le disposizioni del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modifiche ed integrazioni si applicano a tutte le espropriazioni da eseguirsi a cura dell'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 ».

Poiché allo stato attuale si è verificato nella zona che da parte dell'Avvocatura dello Stato vi siano state alcune interpretazioni in merito a queste « successive modifiche e integrazioni », con il nostro emendamento intendiamo richiamare tutte le leggi relative al terremoto in questione, in modo da poter ovviare agli inconvenienti che sino a questo momento si sono presentati per il caso specifico.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

BOTTA, *Relatore*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Miceli 4. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5 del decreto-legge.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

« Il primo comma dell'articolo 21 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, modificato dall'articolo 16 della legge 29 luglio 1968, n. 858 e dall'articolo 34 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, sostituito dall'articolo 17 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito nella legge 30 luglio 1971, n. 491, è sostituito con il seguente:

“ Per provvedere agli interventi di cui ai precedenti articoli è autorizzata la spesa di lire 258.650 milioni che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 13.615 milioni, lire 31.000 milioni, lire 71.890 milioni, lire 16.535 milioni, lire 10.705 milioni, lire 19.905 milioni, lire 15.000 milioni, rispettivamente negli anni finanziari 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973 e 1974 e di lire 10.000 milioni in ciascuno degli anni dal 1975 al 1982 ” ».

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 5 del decreto-legge con il seguente:

Il primo comma dell'articolo 21 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, modificato dall'articolo 16 della legge 29 luglio 1968, n. 858, e dall'articolo 34 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, sostituito dall'articolo 17 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito nella legge 30 luglio 1971, n. 491, è sostituito con i seguenti:

« Per provvedere agli interventi di cui ai precedenti articoli è autorizzata la spesa di lire 348.650 milioni che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 13.615 milioni, lire 31.000 milioni, lire 71.890 milioni, lire 16.535 milioni, lire 10.705 milioni, lire 19.905 milioni, lire 19.000 milioni, lire 25.000 milioni, rispettivamente negli anni finanziari 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974 e 1975, di lire 30.000 milioni in ciascuno degli anni 1976 e 1977 e di lire 27.000 milioni in ciascuno degli anni dal 1978 al 1980.

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad assumere impegni di spesa in ciascun esercizio per importi non superiori allo stanziamento dell'esercizio stesso e dei due successivi, assicurando priorità agli interventi destinati nell'ambito dei comuni di cui all'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21 ».

5. 5. Commissione.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 5 del decreto-legge con il seguente:

Il primo comma dell'articolo 21 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, modificato dall'articolo 16 della legge 29 luglio 1968, n. 858, e dell'articolo 34 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, sostituito dall'articolo 17 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito nella legge 30 luglio 1971, n. 491, è sostituito con il seguente:

« Per provvedere agli interventi di cui ai precedenti articoli è autorizzata la spesa di lire 365.000 milioni che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 13.615 milioni, lire 31.000 milioni, lire 71.890 milioni, lire 16.535 milioni, lire 10.705 milioni, lire 19.905 milioni, lire 15.000 milioni, lire 21.350

milioni, rispettivamente negli anni finanziari 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974 e 1975 e di lire 33.000 milioni in ciascuno degli anni dal 1976 al 1980 ».

5. 4. Nicosia, Macaluso Antonino, Lo Porto, Marino, d'Aquino, Buttafuoco, Calabrò, Trantino, Tortorella Giuseppe, Santagati.

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgerlo.

NICOSIA. Onorevole Presidente, non mi attarderò nella illustrazione di questo emendamento relativo alla spesa. Mi pare che tale argomento sia stato ampiamente esaminato in sede di discussione sulle linee generali; d'altronde la Commissione ha presentato un emendamento che si avvicina notevolmente alle richieste da noi fatte.

Secondo le stime ormai accertate, i danni si aggirano sui 370 miliardi, per cui non poteva bastare lo stanziamento iniziale di 172 miliardi, né quello di 258 miliardi proposto dal Governo con il decreto-legge n. 8 del 12 febbraio 1973. Di conseguenza occorre stanziare ulteriori somme e preventivare i tempi della ricostruzione. Tali tempi, se tutto andrà bene, sono calcolati in un decennio; l'ispettato generale, che prima doveva rimanere in carica tre anni, è stato prorogato di altri tre anni e con la legge in discussione se ne chiede la proroga per un altro triennio. In sostanza quindi i tempi sono lunghi, per cui è prevedibile che quanto stanziato oggi sarà travolto tra non molto dal continuo aumento dei costi. Già dal 1968 ad oggi abbiamo nella stima di valutazione un salto di 200 miliardi; ed io non so quale cifra raggiungeremo fra cinque anni.

Il nostro emendamento prevede una spesa di 365 miliardi, comprensivi della ricostruzione e del riattamento dei 12 mila edifici totalmente distrutti e dei 30 mila parzialmente danneggiati. Noi pensiamo che questa cifra sia equa. Tuttavia, poiché attraverso la presentazione dell'emendamento 5. 5 della Commissione ritengo che le posizioni si siano notevolmente avvicinate, attendo di conoscere il parere del relatore e del ministro per valutare se sia il caso di ritirare il nostro emendamento.

Crede però che alla Commissione sia sfuggito il grosso problema che sostanzialmente è il nodo di tutta la vicenda dei terremotati. L'80 per cento dei danni si è infatti verificato in alcuni comuni indicati dall'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 241, concentrandosi dunque in una determinata zona, mentre il rimanente 20 per cento ha riguardato altri comuni.

Avevamo pensato pertanto di proporre un emendamento con il quale si stabiliva che « gli stanziamenti di cui al presente articolo sono vincolati per l'80 per cento per la ricostruzione dei comuni di cui all'articolo 26 della legge 12 marzo 1968, n. 241, con assoluta priorità a favore dei comuni totalmente distrutti ». Mi rendo conto che, per ragioni di ordine regolamentare, questo emendamento non può essere formalmente presentato; rimane per altro valida l'esigenza che lo ispira.

In sostanza, nell'ambito della zona colpita dal terremoto, vi sono comuni totalmente distrutti, altri parzialmente distrutti, altri ancora danneggiati dal sisma. Fra i comuni totalmente distrutti, nei quali la ricostruzione si fa ancora attendere e i cui abitanti vivono ancora nelle baracche, vi sono Gibellina, Salaparuta, Poggioreale e Montevago. Santa Margherita Belice è stata distrutta al 95 per cento e Santa Ninfa all'85 per cento.

Noi riteniamo che questi comuni maggiormente colpiti dal sisma dovrebbero avere la sicurezza di poter disporre dell'80 per cento dei fondi stanziati dalla legge e assegnati al Ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione delle opere di ricostruzione. Se così non fosse, onorevoli colleghi, non si uscirebbe più dall'attuale circolo chiuso e gli abitanti di questi comuni continuerebbero a vivere nelle baracche.

Sarebbe pertanto opportuno che il relatore si pronunziasse al riguardo e che anche il ministro dei lavori pubblici assumesse un impegno nel senso da noi auspicato, ovviamente senza trascurare le attese degli altri comuni meno gravemente danneggiati. E soprattutto nelle zone maggiormente colpite, ove gli abitanti vivono ancora nelle baracche, che deve concentrarsi l'intervento dello Stato, delle regioni e degli enti locali. Ed è appunto in questo senso che desidereremmo ottenere dal Governo e dal relatore precise assicurazioni.

MATTA. Le faccio osservare, onorevole Nicosia, che l'ultimo comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 proposto dalla Commissione prevede che sia assicurata « priorità agli interventi destinati nell'ambito dei comuni », ai quali appunto ella ha fatto riferimento.

NICOSIA. D'accordo, onorevole Matta, a questi comuni viene in effetti accordata la priorità. Non è per altro indicata alcuna percentuale. In questo senso desidereremmo precise assicurazioni da parte del ministro dei lavori pubblici con una dichiarazione resa in aula e che possa essere acquisita agli atti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 5 del decreto-legge, sostituire il capoverso con il seguente:

Per provvedere agli interventi di cui ai precedenti articoli è autorizzata la spesa di lire 362.450 milioni che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 13.615 milioni, lire 31.000 milioni, lire 71.890 milioni, lire 16.535 milioni, lire 10.705 milioni, lire 70.255 milioni, lire 58.450 milioni rispettivamente negli anni finanziari 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974 e di lire 30.000 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1975, 1976, 1977.

5. 1. **Cusumano, Achilli, Vineis, Ferrari.**

L'onorevole Cusumano ha facoltà di svolgerlo.

CUSUMANO. Ritiriamo il nostro emendamento perché esso è totalmente assorbito dal nuovo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 5 concordato in Commissione, al quale aderiamo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 5 del decreto-legge, sostituire il capoverso con il seguente:

Per provvedere agli interventi di cui ai precedenti articoli è autorizzata la spesa di lire 360.000 milioni che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di: milioni 13.615 per il 1968, 31.000 milioni nel 1969, milioni 71.890 nel 1970, milioni 16.535 nel 1971, 10.705 nel 1972, 70.000 nel 1973, 30.000 nel 1974, 30.000 nel 1975, 30.000 nel 1976, 27.000 nel 1977.

5. 2. **Ferretti, Macaluso Emanuele, Busetto, Todros, La Torre, Piccone, Tani, Miceli, Vitali, Conte, Riela.**

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerlo.

FERRETTI. Anche il nostro gruppo è disposto a ritirare il suo emendamento 5. 2, ritenendolo sostanzialmente assorbito da quello della Commissione. Colgo per altro l'occasione per svolgere in questa sede alcune sintetiche considerazioni circa i motivi che ci avevano indotto a presentarlo.

Avevamo chiesto che lo stanziamento globale per la ricostruzione delle zone colpite dal

terremoto fosse elevato a 360 miliardi. Nel testo concordato con la Commissione tale somma è stata fissata in 348 miliardi e 650 milioni, importo che si avvicina sensibilmente a quello da noi indicato e che va incontro alle esigenze prospettate ieri nel nostro intervento. D'altra parte prevediamo che anche lo stanziamento indicato nel nuovo emendamento della Commissione non sarà sufficiente per il completamento in via definitiva della ricostruzione della zona del Belice.

Non riteniamo però che debba aversi un confronto, con un voto, su questa differenza. Contrariamente a quanto prevede l'emendamento 5. 5 della Commissione, noi pregheremo per altro di riconsiderare l'erogazione della somma, nel senso che gli esercizi finanziari che nel testo della Commissione arrivano fino al 1980, abbiano invece durata analoga al periodo per cui è stato prorogato lo stesso ispettorato per la ricostruzione, cioè fino al 1977. Comunque, ci aspetteremmo che un giudizio su questo punto fosse espresso dal ministro dei lavori pubblici, il quale ieri sera in Commissione si era riservato di riferire in merito, dopo sondaggi che avrebbe dovuto condurre presso il Ministero del tesoro. Ieri sera vi era ancora, quindi, la riserva relativa alla possibilità di ridurre i tempi di erogazione di questi 348 miliardi. Leggiamo qui invece, in forma definitiva, il termine del 1980. Chiediamo quindi al ministro quali motivi hanno impedito di ridurre al 1978 i tempi della spesa, secondo quanto era stato prospettato ieri sera.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al capoverso dell'articolo 5 del decreto-legge sostituire le parole: e di lire 10.000 milioni in ciascuno degli anni dal 1975 al 1982, con le parole: e di lire 20.000 milioni in ciascuno degli anni dal 1975 al 1978.

5. 3.

Volpe.

L'onorevole Volpe ha facoltà di svolgerlo.

VOLPE. Lo ritiro perché assorbito da quello della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

BOTTA, Relatore. Credo che l'emendamento 5. 5 della Commissione possa assorbire gli emendamenti Nicosia 5. 4, Ferretti 5. 2, Cusumano 5. 1 e Volpe 5. 3, come risulta dal tenore dei medesimi. Del resto, gli emendamenti Cusumano 5. 1 e Volpe 5. 3 sono già stati ritirati.

Ritengo che l'emendamento della Commissione 5. 5, diretto ad aumentare le disponibilità finanziarie di 90 miliardi, possa soddisfare tutte le esigenze evidenziate nel corso della discussione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

BOTTA, Relatore. Desidero inoltre far presente all'onorevole Nicosia che le sue preoccupazioni possono essere superate dall'ultima parte dell'emendamento della Commissione, in cui si assicura la priorità agli interventi destinati nell'ambito dei comuni di cui all'articolo 26 della legge n. 21 del 1970, che sono i noti 14 comuni. Desidero ancora, sotto questo aspetto, far presente che è stato sollecitato un aumento di spesa per rendere possibile l'appalto di alcune opere già approvate dal comitato tecnico dell'ispettorato della ricostruzione. I progetti approvati per l'importo di 50 miliardi riguardano i comuni di Calatafimi, Vita, Salemi, Gibellina, Santa Ninfa, Quartanna, Salaparuta, Poggioreale, Montevago, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Menfi, Contessa Entellina e Camporeale, che sono tutti comuni rientranti tra quelli previsti dall'articolo 26 della citata legge n. 21 del 1970. Altri 25 miliardi si riferiscono alla attuazione dei piani particolareggiati di cui alla legge regionale n. 20 del 1968, per i comuni di Calatafimi, Vita, Salemi, Santa Ninfa, Quartanna, Santa Margherita Belice, Sambuca, Menfi, Contessa e Camporeale. Altri 30 miliardi — ed arriviamo così all'ordine di 105 miliardi — si riferiscono al ripristino di immobili di proprietà di enti pubblici territoriali ed istituzionali, per i quali sono in corso progetti per l'importo di 30 miliardi. Perciò, ripeto, 75 miliardi vengono subito destinati ai comuni che qui sono stati ricordati. Ritengo, quindi, che, pur non essendo stato accettato il criterio della percentualizzazione, che avrebbe potuto costituire motivo di congelamento di una parte dei fondi, in pratica le stesse preoccupazioni espresse dall'onorevole Nicosia nel suo emendamento siano state recepite, sia attraverso l'emendamento della Commissione, sia perché la progettazione è effettivamente in corso.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dall'onorevole Ferretti in relazione all'eccessiva dilatazione negli anni dell'impegno di spesa, che lo avevano portato a proporre col suo emendamento 5. 2 una riduzione al 1977, anziché al 1980, dell'impegno medesimo, desidero fare presente che, nell'ultimo comma del-

l'emendamento della Commissione, il ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad assumere impegni di spesa nell'esercizio in corso e nei due esercizi successivi, per cui, in definitiva, vengono ad essere impegnati tre esercizi finanziari: questo significa che la data proposta dall'emendamento Ferretti e quella di cui all'emendamento della Commissione in pratica vengono a coincidere. Prego, pertanto, l'onorevole Ferretti di voler ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Esprimo parere favorevole all'emendamento della Commissione 5. 5.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta dall'onorevole Nicosia, faccio rilevare che l'ultimo comma dell'emendamento della Commissione prevede la priorità degli interventi in favore dei comuni terremotati. In un certo senso, tale priorità, così come è espressa, rappresenta qualcosa di meno rigido, ma anche di più valido, di una percentuale. Comunque, assicuro l'onorevole Nicosia che non si scenderà al di sotto del 70 per cento e che, se i tempi tecnici lo consentiranno, la priorità espressa nell'articolo sarà forse anche superiore a quanto indicato nel suo stesso emendamento. Prego pertanto l'onorevole Nicosia di voler ritirare il suo emendamento 5. 4.

Desidero far osservare all'onorevole Ferretti che non è stato certo per ragioni contabili che è stato ridotto il numero degli anni. La previsione è stata portata da dieci a otto anni con questo documento, nonostante l'aumento della cifra dello stanziamento rispetto al testo presentato dal Governo. Inoltre, il congegno di anticipo degli impegni, di cui all'ultimo capoverso, in pratica riduce i tempi di esecuzione ai sette anni proposti dall'onorevole Ferretti. Desidero, quindi, pregare l'onorevole Ferretti di voler ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 5. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NICOSIA. Dopo le assicurazioni fornite dall'onorevole ministro e dal relatore, noi ritiriamo il nostro emendamento 5. 4 e dichiariamo che voteremo a favore dell'emendamento della Commissione 5. 5. Desideriamo, però, che sia chiaro che le assicurazioni dell'onorevole Gullotti riguardano — nel nucleo dei sedici comuni di cui all'articolo 26 della

legge 5 febbraio 1970, n. 21 — i sei comuni in cui la distruzione è stata totale o al 90 per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Ferretti, mantiene il suo emendamento 5. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FERRETTI. Dopo le assicurazioni date, ritiriamo il nostro emendamento, augurandoci che l'anticipazione delle tre annualità avvenga di anno in anno e non alla scadenza della terza annualità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5. 5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6 del decreto-legge.

SERRENTINO, Segretario, legge:

« Lo stanziamento di cui all'articolo 38 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, per gli interventi di pronto soccorso di competenza del Ministero dei lavori pubblici è integrato di lire 6.800 milioni.

Detta maggiore somma di lire 6.800 milioni sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 3.400 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 6 del decreto-legge.
6. 1. **Quilleri.**

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si permetta di rifarmi ad un precedente. Nel 1971, precisamente nella seduta del 7 luglio, il Governo aveva presentato un emendamento inteso a ripristinare l'articolo 14 del decreto-legge n. 289, che allora era al nostro esame, articolo che prevedeva la spesa di 2 miliardi e 800 milioni per la costruzione di nuove baracche nel territorio del Belice. L'emendamento relativo era stato respinto dalla Commissione lavori pubblici. Il sottosegretario per i lavori pubblici Vincenzo Russo ritirò successivamente questo emendamento, asserendo che il Governo si riservava di ripresentare un apposito disegno di legge, in occasione del quale sarebbe stata fornita tutta la documentazione necessaria per una giusta va-

lutazione, come richiesto in quella sede da alcuni gruppi politici.

Sostanzialmente si trattava ancora una volta, onorevoli colleghi, del problema delle baracche. Se ne è parlato a lungo anche ieri e se ne è parlato oggi. In definitiva noi pensiamo che giovi a tutti, e specialmente giovi al costume democratico e alla chiarezza, sgombrare il terreno da questa grave ombra. Noi sappiamo — è ormai diventato patrimonio di tutti — che queste baracche sono costate più di 40 mila lire al metro quadrato, sappiamo per averle visitate che sono assolutamente inabitabili, ma sappiamo soprattutto che oggi ci vengono chieste — sono già state spese — altre 20 mila lire al metro quadrato per la loro manutenzione. Ritengo che ciò sia intollerabile e che il Parlamento, per la sua stessa dignità, abbia il dovere di andare fino in fondo nell'accertamento delle responsabilità prima di stanziare una sola lira a questo fine. Mi rendo conto che vi sono delle esigenze *in loco* che vanno soddisfatte, ma ritengo che sia assolutamente prioritaria una seria indagine.

Insieme con alcuni colleghi in questi giorni abbiamo visitato le baracche e siamo rimasti veramente impressionati. Tanto per portare un esempio, a Salemi, in un villaggio chiamato Cuba, la previsione di spesa per la manutenzione delle baracche — che sono una vera e propria vergogna — è di lire 20 mila al metro quadrato, escluso il pavimento che rimane in cemento e dal quale l'acqua può tranquillamente continuare a filtrare. Abbiamo potuto anche constatare l'esito negativo che hanno avuto alcuni tentativi di manutenzione.

Per tutti questi motivi invito seriamente i colleghi a riflettere, prima di respingere questo mio emendamento. Penso che sia nell'interesse anche del Governo accogliere questo emendamento e seguire la strada che venne indicata allora dal sottosegretario Vincenzo Russo: presentare una dettagliata relazione di spesa con capitolati di appalto, ma soprattutto con i verbali di collaudo. Infatti è soltanto esaminando i verbali di collaudo e vedendo la firma apposta in calce ad essi che noi potremo accertare le responsabilità.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 6.

6. 2. Nicosia, Lo Porto, Macaluso Antonino, Marino, Buttafuoco, Tortorella Giuseppe, d'Aquino, Santagati, Trantino, Calabrò.

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgerlo.

NICOSIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo quanto è stato detto ieri sull'argomento e dopo le parole pronunciate testé dall'onorevole Quilleri ho poco da aggiungere.

Qui si stanziavano 6 miliardi e 800 milioni per costruire altre baracche. Ora, signor ministro, se ci opponiamo a questo stanziamento, non è certo per privarne le popolazioni terremotate: noi vorremmo invece che questa somma fosse utilizzata per costruire non baracche, ma dei prefabbricati, delle case. A nostro avviso i prefabbricati sono particolarmente funzionali. Ad esempio il settore dell'aeroporto di Fiumicino destinato ad accogliere i voli nazionali è formato da una costruzione prefabbricata. Dunque, se la somma di cui all'articolo 6 viene stanziata per la costruzione di alloggi che meritino questo nome, noi non abbiamo nulla in contrario a ritirare il nostro emendamento.

Noi desideriamo però richiamare l'attenzione della Camera su questo problema. Sappiamo che Salaparuta, Gibellina, Santa Margherita Belice, Santa Ninfa, Poggioreale hanno ancora bisogno di baracche perché mancano le case, perché i giovani si sono sposati e hanno avuto figli, le famiglie si sono moltiplicate, e con esse le necessità; e, poiché non si costruisce, servono almeno le baracche. Mi pare, però, che in tutto questo vi sia una contraddizione. Possibile che questo Stato italiano, che costruisce la diga di Kariba, che vanta tanti costruttori, che permette la costruzione di palazzi abusivi nella stessa Roma, non abbia la capacità di costruire, nel giro di pochi mesi, alloggi decenti nella zona terremotata? Non si capisce perché dobbiamo insistere ancora con abitazioni fatte di lamiera che d'estate si infuocano e d'inverno sono gelide. Perché dobbiamo insistere con un criterio di intervento che, a quanto l'esperienza ci insegna, deve essere ormai abbandonato? È possibile che non esista una impresa italiana in grado di costruire prefabbricati che durino nel tempo?

Questo il motivo per cui abbiamo presentato il nostro emendamento. Ripeto che siamo tuttavia disposti a ritirarlo se ci vien data assicurazione che non saranno costruite altre baracche, ma che saranno erette le prime abitazioni di questi paesi doppiamente sciagurati, sia per il terremoto, sia per la nostra incapacità di farli uscire da questa situazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

BOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, desidero giustificare l'integrazione, contenuta nell'articolo 6, dello stanziamento di 6 miliardi e 800 milioni. Esso ha infatti lo scopo di sanare alcune spese che il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ha dovuto affrontare per esigenze immediate. Elencherò qui di seguito le opere che si sono dovute pagare. Per la costruzione di 198 ricoveri in Santa Margherita Belice, 254 milioni; per le opere di urbanizzazione ed espropriazione, 800 milioni; per la costruzione di 250 ricoveri in Gibellina, 446 milioni; per opere di urbanizzazione e di espropriazione, un miliardo. Per la costruzione di 80 ricoveri in Poggioreale, 124 milioni; per opere di urbanizzazione ed espropriazione, 200 milioni; per pagamento di maggiori spese e per indennità di espropriazione in dipendenza di cause in corso di definizione, un miliardo. Vi sono ancora opere integrative per urbanizzazione in alcuni 14 centri ricordati dall'onorevole Nicosia, per un totale di 400 milioni. Opere accessorie varie, 300 milioni; demolizione fabbricati pericolanti e sgomberi già effettuati, 600 milioni; maggiori spese per impianti elettrici eseguiti dall'ENEL, 700 milioni; maggiori spese per indennità di espropriazione, 800 milioni. Il tutto per un totale di 6 miliardi e 625 milioni, che sono stati arrotondati a 6 miliardi e 800 milioni.

La spesa, quindi, per baracche già costruite ammonta a 800 milioni. Si tenga presente che non era possibile realizzare fabbricati che avrebbero richiesto, tra l'altro, anche opere di urbanizzazione. La differenza riguarda opere di urbanizzazione che non erano finanziate con le precedenti leggi, oltre a maggiori spese per pronto intervento.

Per questi motivi prego gli onorevoli Quillieri e Nicosia di voler ritirare i loro emendamenti pressativi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, ritengo che le precisazioni fornite dal relatore possano tranquillizzare, almeno in parte, gli onorevoli Quillieri e Nicosia. Desidero ribadire qui che non vi è ragione di costruire altre baracche. Esiste, evidentemente, un problema di sistemazione e di aggiustamento di alcune delle stesse, per il tempo necessario alla costruzione delle abitazioni. Mi auguro che il passato non sia il

segno del futuro e che le abitazioni auspiccate, sistemate le opere di urbanizzazione, possano essere costruite con celerità. Vi sono, evidentemente, dei tempi tecnici da rispettare e vi è da tener conto che, per uguale periodo, il triste e difficile ricovero nel quale si trovano migliaia di terremotati deve essere tenuto in condizioni non dico di effettiva civile abitabilità, ma di protezione dai fenomeni più rilevanti delle intemperie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Quillieri, mantiene il suo emendamento 6. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

QUILLIERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 6. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente. Mi spiace non poter accogliere l'invito del relatore e del ministro Gullotti, ma noi insistiamo, per una ragione anche di forma. Le notizie che l'onorevole Botta ci ha fornito sono molto interessanti, costituendo le prime dettagliate informazioni che riusciamo ad avere in materia. È nostra convinzione, per altro, che i 6 miliardi ed 800 milioni cui facciamo riferimento sono diretti a coprire « buchi » già apertisi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Quillieri 6. 1 e Nicosia 6. 2.

(Sono respinti).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

« Lo stanziamento di cui all'articolo 36-ter della legge 18 marzo 1968, n. 241, per interventi nei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto verificatosi nei mesi di ottobre e novembre 1967, è integrato di lire 2.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1973 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Lo stanziamento, di cui all'articolo 36-ter della legge 18 marzo 1968, n. 241, per interventi nei comuni della Sicilia colpiti dal ter-

remoto verificatosi nei mesi di ottobre e novembre 1967, è integrato di lire 15 miliardi da iscriversi in ragione di lire 5 miliardi annui nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975.

7. 1. Santagati, d'Aquino, Tortorella Giuseppe, Buttafuoco, Calabrò, Trantino.

L'onorevole Santagati ha facoltà di illustrarlo.

SANTAGATI. Signor Presidente, la cifra prevista nel disegno di legge di conversione appare del tutto inadeguata a quelle che sono le esigenze emerse in questi anni attraverso indagini compiute da organi tecnici che hanno denunciato necessità relative a cifre di gran lunga superiori ai 2 miliardi originariamente previsti ed anche alla somma (3 miliardi) indicata dalla Commissione lavori pubblici. Direi che la modifica apportata dalla Commissione alla somma in questione viene incontro, soltanto in misura assai ridotta alla esigenza cui fa riferimento l'emendamento da noi proposto. Aggiungerei che di per se stessa tale modificazione dimostra l'assoluta inadeguatezza degli stanziamenti previsti originariamente dal decreto-legge di cui si discute la conversione in legge.

Non vorremmo, come purtroppo è successo in tutti questi anni, che, stante la inadeguatezza dei finanziamenti, ci si dovesse fermare ad opera iniziata, a risarcimento messo in moto, non portando a termine tutta quella azione di ricostruzione che era nello spirito del primo provvedimento e delle successive modificazioni.

Per queste ragioni, pur diluendo nel tempo la cifra proposta (ci rendiamo infatti conto delle esigenze del bilancio, che probabilmente non consentirebbero di prelevare in un'unica soluzione la somma di 15 miliardi), riteniamo che essa sia adeguata a risolvere i problemi esistenti e ad evitare che da qui a qualche anno si sia costretti a ritornare sulla materia sia per l'insufficienza degli stanziamenti che per l'aumento — che sappiamo si verificherà — dei vari costi. Finiremmo col fare, del pubblico denaro, un uso negativo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: è integrato di lire 2.000 milioni, *con le parole:* è integrato di lire 3.500 milioni.

7. 2. Ferretti, Busetto, Bisignani.

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerlo.

FERRETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente, perché la Commissione ha già elevato la somma prevista da 2 a 3 miliardi. Eravamo già d'accordo, in tal senso, in Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Lo stanziamento di cui all'articolo 36-ter della legge 18 marzo 1968, n. 241, per interventi nei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto verificatosi nei mesi di ottobre e novembre 1967, è integrato di lire 3.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in misura di lire 2.000 milioni per l'anno finanziario 1973 e lire 1.000 milioni per l'anno finanziario 1974.

7. 3. Commissione.

Qual è il parere della Commissione?

BOTTA, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento Santagati 7. 1; raccomando invece alla Camera l'emendamento 7. 3 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'emendamento 7. 3 della Commissione; sono contrario all'emendamento Santagati 7. 1, perché la somma che esso propone farebbe sorgere problemi di copertura che attualmente non appare possibile affrontare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 7. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento 7. 3 della Commissione, accettato dal Governo.
(*È approvato*).

Agli articoli 8 e 9 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti. Si dia lettura dell'articolo 10 del decreto-legge.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni di cui all'articolo 11 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 1971, n. 491, sono ulteriormente applicabili

dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973 limitatamente ai tributi vigenti al 31 dicembre 1972 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: n. 491, aggiungere le parole: nonché quelle previste dall'articolo 1-bis della precitata legge 30 luglio 1971, n. 491, relative alle imposte dirette e indirette.

0. 3.

Matta.

L'onorevole Matta ha facoltà di svolgerlo.

MATTA. Questo emendamento ha un duplice scopo. In primo luogo, vuole chiarire il concetto di tributi erariali, che ha dato origine a dubbi interpretativi. In questo senso, nel mio emendamento si dice: «...relative alle imposte dirette e indirette». In secondo luogo, si fa riferimento all'articolo 11-bis della legge 30 luglio 1971, che nel decreto-legge in esame non è riportato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 10 sostituire le parole: dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973, con le parole: dal 1° gennaio 1973 al 31 dicembre 1974.

10. 1.

Cusumano, Achilli, Vincis, Ferrari.

L'onorevole Cusumano ha facoltà di svolgerlo.

CUSUMANO. Questo emendamento proroga al 31 dicembre 1974 l'esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali, per i comuni indicati dall'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, mentre il decreto-legge al nostro esame prevede la proroga fino al 31 dicembre 1973. L'estensione da me chiesta si giustifica con la mancata ripresa di attività economiche e produttive nella zona e con il ritardo della ricostruzione vera e propria.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 10 sostituire le parole: limitatamente ai tributi vigenti al 31 dicembre 1972, con le parole: con la sola esclusione dell'IVA.

10. 2.

Ferretti, Miceli, Vitali.

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerlo.

FERRETTI. Questo emendamento non comporta alcuna innovazione, ma risponde

all'esigenza di una maggiore chiarezza, per impedire contestazioni sull'interpretazione delle ultime parole dell'articolo in esame, laddove si prevede una proroga fino al 31 dicembre 1973 delle esenzioni fiscali per il 1972. Quindi, rimarrebbe implicitamente esclusa l'IVA; noi vorremmo che ciò fosse detto espressamente. Siccome le disposizioni, prorogate al 1973, verrebbero applicate a tutti i tributi vigenti nel 1972, con esclusione dell'IVA, noi desideriamo rendere chiara questa norma che nell'attuale stesura dell'articolo è soltanto implicita, sostituendo le parole: « limitatamente ai tributi vigenti al 31 dicembre 1972 », con le parole: « con la sola esclusione dell'IVA ».

È una questione soltanto formale, ma l'emendamento è necessario per fugare dubbi interpretativi da parte dell'intendenza di finanza.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 10?

BOTTA, Relatore. Esprimo parere favorevole all'emendamento Matta 10. 3 purché le parole: « alle imposte dirette e indirette » siano sostituite con le altre: « ai tributi diretti e indiretti ». Sono contrario agli emendamenti Cusumano 10. 1 e Ferretti 10. 2. Debbo aggiungere che quest'ultimo emendamento può essere considerato assorbito dall'emendamento Matta, che fa esplicito riferimento alle imposte dirette e indirette.

PRESIDENTE. Onorevole Matta?

MATTA. Signor Presidente, accetto la modificazione proposta dal relatore al mio emendamento 10. 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Concordo con il relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Matta 10. 3, nel testo modificato, accolto dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Cusumano, mantiene l'emendamento 10. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUSUMANO. Sì, signor Presidente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1973

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Ferretti, mantiene l'emendamento 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FERRETTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 11.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

« Il termine del 31 dicembre 1968 previsto dall'articolo 17, primo comma, del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 12, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 182, prorogato sino al 31 dicembre 1970 dall'articolo 11 della legge 5 febbraio 1970, n. 21 e fino al 31 dicembre 1972 dall'articolo 10 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 1971, n. 491, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1973.

L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo è assunto a carico dello Stato nel limite di spesa di lire 550 milioni.

Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1973 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1973, *con le parole:* è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1974.

Consequentemente sostituire il secondo e il terzo comma con il seguente:

L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo è assunto a carico dello Stato nel limite di spesa annuo di lire 550 milioni, da iscriverne nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974.

11. 4. **Commissione.**

Sono stati presentati altresì i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1973, *con le parole:* 31 dicembre 1974.

11. 1. **Cusumano, Achilli, Vineis, Ferrari.**

Al secondo comma, sostituire le parole: lire 550 milioni, *con le parole:* lire 1.100 milioni.

11. 2. **Cusumano, Achilli, Vineis, Ferrari.**

Al terzo comma, sostituire le parole: per l'anno finanziario 1973, *con le parole:* per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974.

11. 3. **Cusumano, Achilli, Vineis, Ferrari.**

L'onorevole Cusumano ha facoltà di svolgerli.

CUSUMANO. Li ritiro, signor Presidente, poiché aderiamo all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 11.4, accettato dal Governo.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 11 del decreto-legge, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis. — Il termine previsto dal primo comma dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1971, n. 21, prorogato al 31 dicembre 1971 dall'articolo 9 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1971, n. 491, è prorogato al 31 dicembre 1973 per i soli casi in cui i richiedenti dimostrino l'assoluta impossibilità materiale di osservare i termini fissati dalle precedenti disposizioni di legge per stato di detenzione, assenza per emigrazione all'estero, ricovero in case di cura. Per i casi predetti restano valide le domande di contributo presentate sino alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione.

11. 0. 1. **La Bella, Ferretti.**

L'onorevole La Bella ha facoltà di svolgerlo.

LA BELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, l'articolo aggiuntivo mira alla riapertura dei termini di presentazione delle domande per ottenere i con-

tributi necessari alla ricostruzione degli immobili distrutti, termini che sono scaduti il 31 dicembre 1971. La riapertura non è però indiscriminata bensì limitata ai soli casi in cui cittadini possano dimostrare di essersi trovati nell'assoluta impossibilità materiale di rispettare i termini fissati dalle precedenti disposizioni di legge.

Tali casi sono espressamente indicati: la detenzione, l'emigrazione all'estero, il ricovero in casa di cura. Ho avuto modo di rendermi conto personalmente di uno di questi casi. È il caso di un detenuto che ha scontato 12 anni di carcere. Costui, dopo aver pagato il suo debito alla società — se di debito si trattava, perché ciò può essere anche dubbio — esce e trova la casa distrutta, la madre defunta, non ha più nulla e nessuno al mondo. Vuole almeno ricostruire una casa, presenta la domanda ma la stessa viene respinta perché i termini fissati dalla legge sono scaduti: a nulla vale sostenere che si tratta di termini ordinatori e non perentori. Per porre rimedio a casi come questi non resta quindi che accogliere il nostro articolo aggiuntivo, che può anche interessare gli emigrati all'estero che non hanno potuto rispettare i termini fissati dalla legge, ed i ricoverati in case di cura. Questo articolo aggiuntivo non comporta nuovi oneri, e non posso che raccomandarne l'approvazione al ministro, al relatore, e a tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo La Bella 11. O. 1 ?

BOTTA, Relatore. La maggioranza della Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo La Bella 11. O. 1, a condizione che il presentatore accetti di sopprimere le parole « ricovero in case di cura », perché la Commissione è contraria ad una riapertura dei termini se non in casi eccezionali; includendo anche i ricoverati in case di cura le richieste potrebbero essere numerose, e per questo la Commissione prega l'onorevole La Bella di voler sopprimere quelle parole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, ed esprime pertanto parere favorevole a condizione che i presentatori sopprimano le parole « ricovero in case di cura ».

PRESIDENTE. Onorevole La Bella ?

LA BELLA. Accetto la modificazione proposta dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo La Bella 11. O. 1, nel testo così modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11-bis introdotto dalla Commissione.

SERRENTINO, Segretario, legge:

ART. 11-bis. — A partire dal 1° gennaio 1973 è ammesso a godere dei benefici di cui ai precedenti articoli 8, 10 e 11 il comune di Camporeale in provincia di Palermo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 11-bis con il seguente:

A partire dal 1° gennaio 1973 sono ammessi a godere dei benefici di cui ai precedenti articoli 8, 10 e 11 i comuni di Camporeale e Corleone in provincia di Palermo, Calatafimi e Vita in provincia di Trapani.

11-bis. 6.

Commissione.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 11-bis con il seguente:

A partire dal 1° gennaio 1973 sono ammessi a godere dei benefici di cui ai precedenti articoli 8, 10 e 11 i comuni di Camporeale e Corleone in provincia di Palermo, Calatafimi e Vita in provincia di Trapani.

11-bis. 2.

Matta.

L'onorevole **Matta** ha facoltà di svolgerlo.

MATTA. Lo ritiro, signor Presidente, perché è assorbito dall'emendamento presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 11-bis con il seguente:

A partire dal 1968 sono ammessi a godere dei benefici di cui ai precedenti articoli 8, 10 e 11 i comuni di Camporeale in provincia di Palermo e di Vita e Calatafimi in provincia di Trapani.

11-bis. 5.

Miceli, Vitali, Ferretti, Riela.

L'onorevole **Miceli** ha facoltà di svolgerlo.

MICELI. Lo ritiro, signor Presidente, perché è assorbito dall'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 11-bis, dopo le parole: il comune di Camporeale, in provincia di Palermo, aggiungere le parole: anche per gli esercizi finanziari 1968, 1969, 1970, 1971, 1972.

11-bis. 3.

Volpe.

All'articolo 11-bis aggiungere, in fine, le parole: e il comune di Corleone in provincia di Palermo con decorrenza dal 1° gennaio 1973.

11-bis. 4.

Volpe.

L'onorevole Volpe ha facoltà di svolgerli.

VOLPE. Li ritiro, signor Presidente, perché sono assorbiti dall'emendamento presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 11-bis aggiungere le parole: e i comuni di Vita e Calatafimi in provincia di Trapani.

11-bis. 1.

Gunnella, Bassi.

L'onorevole Gunnella ha facoltà di svolgerlo.

GUNNELLA. Lo ritiro, signor Presidente, perché assorbito dall'emendamento della Commissione.

LO PORTO. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento Miceli 11-bis. 5.

NICOSIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, a me pare che l'emendamento 11-bis. 5 sia profondamente diverso dall'emendamento 11-bis. 6 presentato dalla Commissione, in quanto molto diversi sono i termini previsti nei due emendamenti. Nell'emendamento Miceli si dice: « a partire dal 1968 », mentre nell'emendamento della Commissione si dice: « a partire dal 1° gennaio 1973 ». In secondo luogo nei due emendamenti si fa riferimento a comuni diversi. Per questo riteniamo che i due emen-

damenti siano differenti, e facciamo quindi nostro l'emendamento Miceli 11-bis. 5, come ha preannunciato l'onorevole Lo Porto.

LO PORTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO. Infatti, signor Presidente, tra l'emendamento Miceli e quello della Commissione, vi è una differenza anche per ciò che riguarda i comuni, in quanto il secondo fa riferimento anche al comune di Corleone, che non è invece indicato nell'emendamento Miceli. Ritiriamo, pertanto, la seconda parte dell'emendamento Miceli 11-bis. 5, e insistiamo per la prima parte, cioè per le parole: « A partire dal 1968 ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sull'emendamento 11-bis. 5, ritirato dall'onorevole Miceli e fatto proprio dall'onorevole Lo Porto limitatamente alle parole « A partire dal 1968 »?

BOTTA, *Relatore*. Sono contrario, signor Presidente, perché ritengo che i contributi relativi agli anni precedenti siano già stati distribuiti dal Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono favorevole all'emendamento della Commissione e quindi contrario alla parte residua dell'emendamento Miceli 11-bis. 5.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11-bis. 5, ritirato dall'onorevole Miceli e fatto proprio dall'onorevole Lo Porto, limitatamente alle parole « A partire dal 1968 ».

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 11-bis. 6, accettato dal Governo.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11-ter, introdotto dalla Commissione.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

Se a seguito dell'adozione dei piani particolareggiati di risanamento di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 18 luglio 1968, n. 20, si ravvisi la necessità di revisionare le indicazioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica dichiarativi del trasferimento totale o parziale degli abitati, il sindaco ne formula motivata propo-

sta di riesame all'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 indicando, mediante apposita planimetria, le parti di abitati o le abitazioni già dichiarate da trasferire per le quali si richieda il riesame delle determinazioni adottate.

L'Ispettorato per le zone terremotate, previo parere conforme dell'assessorato regionale per lo sviluppo economico sulla proposta di riesame avanzata dal comune, dispone gli accertamenti tecnici e riferisce al Ministro dei lavori pubblici.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, sono disposte le variazioni eventualmente occorrenti ai provvedimenti adottati ai sensi del primo comma dell'articolo 11 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, o sono confermate le determinazioni precedenti.

Nelle more dell'espletamento del sopradetto *iter*, le commissioni all'uopo costituite procedono alle assegnazioni dei lotti nell'ambito dei piani di trasferimento per le parti di abitato e per le abitazioni, già dichiarate da trasferire, non soggette a revisione, e in favore dei proprietari che abbiano optato per i benefici previsti dal secondo comma dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1970, n. 21.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire i primi tre commi dell'articolo 11-ter (introdotto dalla Commissione) con il seguente testo:

Il presidente della regione Sicilia, con proprio decreto, provvede, ove necessario, alla integrazione della perimetrazione delle aree indicate e delimitate dai decreti presidenziali di trasferimento di cui all'articolo 11 della legge 18 marzo 1968, n. 241, per assicurare la coincidenza con i piani particolareggiati di risanamento dei comuni a parziale trasferimento di cui all'articolo 2 della legge regionale 18 luglio 1968, n. 20.

Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, sostitutivo dei

primi tre commi dell'articolo 11-ter, accettato dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

« All'onere di lire 18.150 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto nell'anno finanziario 1973 si provvede con il ricavo netto conseguente al ricorso a operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare nell'anno finanziario 1973 mediante mutui da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione di buoni pluriennali del tesoro e di speciali certificati di credito.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro.

Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione del Ministero medesimo e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Per la emissione dei buoni pluriennali del Tesoro a scadenza non superiore a 9 anni, si osservano le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

I certificati di credito saranno ammortizzati in 10 anni con decorrenza dal 1° luglio dell'anno successivo a quello in cui è stata stabilita l'emissione dell'ultima quota dei certificati stessi, e frutteranno interessi pagabili in rate semestrali posticipate il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno.

Con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, saranno determinati i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito, i piani di rimborso dei medesimi, da farsi, in genere, mediante estrazione a sorte, nonché ogni altra condizione e modalità relative al collocamento — anche tramite Consorzi, pure di garanzia — all'emissione ed all'ammortamento anche anticipato dei titoli stessi.

Ove l'estrazione a sorte dei certificati di credito avvenga presso la Direzione generale

del debito pubblico, la Commissione istituita con il decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 808, è integrata, all'uopo, con un rappresentante della Direzione generale del Tesoro.

Ai certificati di credito, ai loro interessi ed agli atti comunque ad essi relativi, sono estese le esenzioni fiscali ed agevolazioni tributarie contenute negli articoli 3 e 8 della legge 19 dicembre 1952, n. 2356.

I certificati medesimi e le relative cedole sono equiparate a tutti gli effetti ai titoli del debito pubblico e loro rendite, e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi e possono essere sottoscritti, anche in deroga ai rispettivi ordinamenti, dagli Enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e la previdenza, nonché dalla Cassa depositi e prestiti.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e all'eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie di cui al presente articolo, si farà fronte, per l'anno 1973, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli 3523 e 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio nell'anno 1973 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: All'onere di lire 18.150, *con le parole:* All'onere di lire 70.000.

12. 1. **Ferretti, Busetto, Todros, Miceli, Vitali.**

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerlo.

FERRETTI. Lo ritiro, signor Presidente, in quanto si tratta — come per altri successivi — di un emendamento che era collegato ad una nuova formulazione dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 13.

SERRENTINO, Segretario, legge:

« Con la legge di approvazione del bilancio dello Stato, in ciascuno degli anni finanziari dal 1974 al 1982 sarà stabilita la quota parte degli stanziamenti di cui al presente decreto che sarà coperta con operazioni di ricorso al mercato finanziario che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare alle condizioni e modalità che saranno, con la legge stessa, di volta in volta stabilite ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: anni finanziari dal 1974 al 1982, *con le parole:* anni finanziari dal 1974 al 1977.

13. 1. **Ferretti, Busetto, Miceli, Vitali.**

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerlo.

FERRETTI. Lo ritiro, signor Presidente, per gli stessi motivi per cui ho ritirato il mio emendamento 12. 1.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: in ciascuno degli anni finanziari dal 1974 al 1982, *con le parole:* in ciascuno degli anni finanziari dal 1974 al 1978.

13. 2. **Volpe.**

L'onorevole Volpe ha facoltà di svolgerlo.

VOLPE. Anche in questo caso, signor Presidente, valgono le considerazioni svolte dall'onorevole Ferretti. Pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 13 aggiungere i seguenti:

ART. 13-bis.

È prorogato al 31 dicembre 1975 il termine di scadenza delle provvidenze contenute nell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1970, n. 21.

13. 0. 1. **Cusumano, Achilli, Vineis, Ferrari.**

ART. 13-ter.

Per l'esecuzione delle opere previste dall'articolo 17 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, è autorizzata la spesa di lire 8.000 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1973, 1974, 1975 da prelevarsi dai fondi di cui all'articolo 5 della presente legge.

13. 0. 2. **Cusumano, Achilli, Vineis, Ferrari.**

ART. 13-quater.

I limiti dei contributi di cui all'articolo 2 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, previsti nell'articolo 3 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, sono ulteriormente elevati rispettivamente a 9 milioni e a 10 milioni.

13. 0. 3. **Cusumano, Achilli, Vineis, Ferrari.**

ART. 13-*quinquies*.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 24 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, è ritenuta ammissibile una spesa non inferiore a quella necessaria per il ripristino integrale nella consistenza esistente al momento del sisma del gennaio 1968, indipendentemente dalla estensione dell'azienda.

13. 0. 4. **Cusumano, Achilli, Vineis, Ferrari.**

ART. 13-*sexies*.

Sono ammessi a godere dei benefici di cui ai precedenti articoli 8, 10, 11 della presente legge, i comuni di Corleone in provincia di Palermo e di Campobello di Mazara e Castelvetrano in provincia di Trapani, a decorrere dal 1° gennaio 1973.

13. 0. 5. **Cusumano, Achilli, Vineis, Ferrari.**

ART. 13-*septies*.

Al quarto comma dell'articolo 6 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, sono aggiunte, dopo le parole: ritenuta ammissibile, le seguenti: provvedendo al finanziamento della detta anticipazione mediante mutui all'1,50 per cento ammortizzabili in 25 anni da concedersi dagli istituti di credito fondiario.

La differenza tra il tasso di interesse praticato dall'Istituto di credito e quello indicato sarà corrisposta dallo Stato direttamente agli istituti di credito interessati, in unica soluzione capitalizzata al tasso di interesse legale.

13. 0. 6. **Cusumano, Achilli, Vineis, Ferrari.**

ART. 13-*octies*.

Il primo ed il secondo comma dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, sono sostituiti dai seguenti:

Le espropriazioni, la demolizione dei fabbricati, lo sgombero di materiali e le opere di urbanizzazione occorrenti per l'attuazione dei piani particolareggiati di risanamento previsti dall'articolo 2 della legge regionale 18 luglio 1968, n. 20, sono effettuati a cura e a spese dello Stato, anche dopo l'adozione dei piani stessi da parte del comune ove non comunicati contrario avviso l'assessorato regionale per lo sviluppo economico entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della delibera comunale di adozione del piano.

I proprietari dei fabbricati da demolire per l'attuazione dei piani anzidetti hanno facoltà

di richiedere, entro tre mesi dalla pubblicazione della delibera comunale di adozione dei piani stessi, i benefici previsti dall'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modifiche ed integrazioni.

13. 0. 7. **Cusumano, Achilli, Vineis, Ferrari.**

ART. 13-*nonies*.

Le opere di ricostruzione previste nei comuni soggetti al trasferimento totale o parziale ai sensi dell'articolo 11 della legge 18 marzo 1968, n. 241, saranno unitariamente completati dall'ISES oltre il 31 dicembre 1973 con le modalità previste dalle vigenti convenzioni stipulate con l'Ispettorato generale delle zone colpite dai terremoti del gennaio 1968.

Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad emanare disposizioni in tal senso.

13. 0. 8. **Cusumano, Vineis.**

ART. 13-*decies*.

Ai proprietari, per una sola unità immobiliare utilizzata personalmente o da un prossimo congiunto, aventi diritto ai contributi di cui all'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modificazioni, sono estesi i benefici di cui all'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, a carico degli stanziamenti di cui al precedente articolo 5.

13. 0. 9. **Cusumano, Vineis.**

L'onorevole Cusumano ha facoltà di svolgerli.

CUSUMANO. Con l'articolo aggiuntivo 13. 0. 1, proponiamo di prorogare al 31 dicembre 1975 l'intervento del Ministero dei lavori pubblici per la manutenzione dei baraccamenti e del Ministero dell'interno per la concessione ai comuni, di cui all'articolo 23 della legge n. 21, di contributi in misura pari alle spese che i comuni sostengono per l'illuminazione pubblica, per l'approvvigionamento idrico e per la nettezza urbana delle zone occupate dalle baracche.

Ritiriamo l'articolo aggiuntivo 13. 0. 2 data la dimensione finanziaria che testé è stata data all'articolo 5 del decreto-legge.

L'articolo aggiuntivo 13. 0. 3 si prefigge di aumentare i limiti dei contributi a favore di privati per la ricostruzione e riparazione dei fabbricati distrutti o danneggiati dai terremoti, limiti che sono stati portati, con la legge 5 febbraio 1970, n. 21, da 6 a 7 milioni e da 7 a 8 milioni; in considerazione del fatto che da allora sono passati tre anni; in considerazione

della lievitazione dei prezzi, del costo dei materiali e dei manufatti, in considerazione anche del fatto che la GESCAL opera interventi per ogni alloggio fino a 12 milioni e poiché abbiamo avuto modo di constatare, nell'ultima visita che la Commissione lavori pubblici ha fatto nelle zone terremotate, che gli alloggi vengono a costare circa un milione e 800 mila lire a vano legale, con questo emendamento proponiamo che il limite del contributo venga elevato da 7 a 9 milioni e da 8 a 10 milioni.

L'articolo aggiuntivo 13. 0. 4 lo ritiriamo, avendone concordato un altro in Commissione.

L'articolo aggiuntivo 13. 0. 5 viene assorbito dall'emendamento 11-*bis*. 2 per quanto riguarda Corleone, mentre rimane per quanto riguarda i comuni di Campobello, di Mazara e Castelvetrano in provincia di Trapani.

L'articolo aggiuntivo 13. 0. 6 è assorbito dall'articolo aggiuntivo (che abbiamo concordato in Commissione) 13. 0. 21.

L'articolo aggiuntivo 13. 0. 7 si illustra da sé.

Con l'articolo aggiuntivo 13. 0. 8 proponiamo che venga tenuto in attività l'ISES, che oggi è lo strumento operativo della ricostruzione della Valle del Belice. Poiché con il 31 dicembre 1973 l'ISES viene sciolto, il nostro emendamento è diretto ad evitare che vi sia una soluzione di continuità e che comunque l'ISES continui ad operare in quella zona fino al completamento della ricostruzione.

Quanto all'articolo aggiuntivo 13. 0. 9, che prevede la copertura finanziaria per l'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, la quale integra i contributi dello Stato a privati per i lavoratori dipendenti e autonomi, sono disposto a ritirarlo, anche se non mi è chiaro come il Governo intenderà far fronte ai finanziamenti per integrare questi contributi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non vi sono obiezioni, propongo di votare questo gruppo di articoli aggiuntivi illustrati dall'onorevole Cusumano e di passare poi ai successivi articoli aggiuntivi.

Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi?

BOTTA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario all'articolo aggiuntivo Cusumano 13. 0. 1, in quanto si ritiene che a una parte delle esigenze cui esso si riferisce si possa far fronte con i fondi previsti dall'articolo 6 del decreto in cui è stanziata la somma di 6.800 milioni, una parte dei quali è destinata alla copertura di opere già rea-

lizzate, mentre un'altra parte può essere senz'altro utilizzata per le esigenze di manutenzione.

Parere contrario anche all'articolo aggiuntivo Cusumano 13. 0. 3, il cui fine sarà considerato in un emendamento della Commissione, attraverso le disposizioni relative al mutuo agevolato.

La Commissione è inoltre contraria all'articolo aggiuntivo Cusumano 13. 0. 5.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 13. 0. 7, pur rilevando alcune prelessità, che tuttavia possono essere confortate da un precedente comma dell'articolo 30 della legge n. 21 del 1970, in cui si autorizzava il comune di Palermo, nel periodo intercorrente tra l'adozione e l'approvazione dei piani particolareggiati, a provvedere alle opere di urbanizzazione e alla demolizione degli immobili, mi rimetto all'Assemblea.

Per quanto concerne infine l'articolo aggiuntivo 13. 0. 8, pur condividendone lo spirito, devo osservare che è già stata da me espressamente ricordata in sede di replica l'opera realizzata dall'ISES nell'ambito della ricostruzione della valle del Belice; pregherei l'onorevole Cusumano di ritirare l'emendamento e trasformarlo eventualmente in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questi articoli aggiuntivi?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cusumano, mantiene il suo articolo aggiuntivo 13. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUSUMANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Cusumano, mantiene il suo articolo aggiuntivo 13. 0. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUSUMANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Cusumano mantiene il suo articolo aggiuntivo 13. 0. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUSUMANO. Sì, signor Presidente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1973

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Cusumano, mantiene il suo articolo aggiuntivo 13. 0. 7, per il quale la Commissione ed il Governo si sono rimessi alla Assemblea?

CUSUMANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Onorevole Cusumano, mantiene il suo articolo aggiuntivo 13. 0. 8, che il relatore e il Governo la invitano a ritirare?

CUSUMANO. Lo ritiriamo, signor Presidente, e ci riserviamo di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 13, aggiungere i seguenti:

ART. 13-bis.

Per la integrazione dei contributi da corrispondere ai lavoratori dipendenti o autonomi proprietari di una sola unità immobiliare dei paesi parzialmente o totalmente da trasferire aventi diritto al contributo di cui all'articolo 3 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge il 18 marzo 1968, n. 241, e successive modificazioni apportate con l'articolo 2 della legge del 5 febbraio 1970, n. 21, ed anche ai benefici di cui all'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, è stanziata la somma di lire 10.000 milioni in tre esercizi finanziari 1973-74-75 da prelevare dalle somme di cui all'articolo 5.

13. 0. 10. **Ferretti, Busetto, Todros, La Torre, Miceli, Vitali, Piccone.**

ART. 13-ter.

Per le opere necessarie alla realizzazione dei piani particolareggiati di risanamento poste a carico dello Stato a norma dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, è autorizzata la spesa di 30.000 milioni da ripartire in parti uguali negli anni finanziari 1973, 1974, 1975, 1976, 1977 prelevando la somma dai fondi dell'articolo 5.

13. 0. 11. **Ferretti, Busetto, Todros, Miceli, Vitali, Piccone, Tani.**

ART. 13-quater.

Al quarto comma dell'articolo 3 del decreto-legge n. 79 del 27 febbraio 1968, convertito in

legge il 18 marzo 1968, n. 241, sono soppresse le parole contenute nel secondo e terzo rigo: che avessero più di sette vani utili.

13. 0. 12. **Ferretti, Busetto, Miceli, Vitali, La Torre.**

ART. 13-quinquies.

Al quarto, quinto e sesto comma dell'articolo 8 della legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modificazioni con la legge n. 21 del 1970 sono sostituiti dal seguente:

Gli istituti predetti, nonché le cooperative edilizie formate dai proprietari interessati e loro consorzi, sono autorizzati a sostituirsi nella progettazione, costruzione e riparazione delle abitazioni ai proprietari che ne facciano richiesta dietro cessione dei diritti loro riconosciuti dagli articoli 3 e 6, nonché ad anticipare le differenze fra l'ammontare massimo di tali diritti e l'ammontare della spesa effettiva ritenuta ammissibile provvedendo al finanziamento della detta anticipazione anche mediante mutui di favore all'1,50 per cento ammortizzabili in 25 anni da concedersi agli istituti di credito fondiario. La differenza tra il tasso di interesse praticato dall'Istituto di credito e quello indicato sarà corrisposta dallo Stato direttamente agli Istituti di credito interessati in unica soluzione capitalizzata al tasso di interesse legale.

Ai fini di cui al precedente comma viene stipulata apposita convenzione, in forma pubblica amministrativa, tra i proprietari e detti istituti, i quali hanno diritto ad iscrivere ipoteca a garanzia della spesa anticipata a norma del precedente comma.

L'anticipazione prevista dal quarto comma del presente articolo sarà rimborsata agli enti costruttori entro il termine massimo di 25 anni al tasso di interesse dell'1,50 per cento.

Fuori dei casi previsti dal presente articolo, la cessione dei contributi di cui all'articolo 3 è consentita soltanto se effettuata successivamente alla emissione del decreto relativo alla concessione dei contributi suddetti ed ai fini della esecuzione delle opere di ricostruzione.

13. 0. 13. **Ferretti, Busetto, Miceli, Vitali, La Torre, Piccone.**

ART. 13-sexies.

Il primo e il secondo comma dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, sono sostituiti dai seguenti:

Le espropriazioni, le demolizioni dei fabbricati, lo sgombero di materiali e le opere di

urbanizzazione occorrenti per l'attuazione dei piani particolareggiati di risanamento previsti dall'articolo 2 della legge regionale 18 luglio 1968, n. 20, scono effettuati a cura e spese dello Stato, dopo l'adozione dei piani stessi da parte del Comune ove l'assessorato competente della Regione non proponga modificazioni entro 60 giorni dalla data della delibera di approvazione del piano stesso.

I proprietari dei fabbricati da demolire per l'attuazione dei piani predetti hanno facoltà di chiedere, entro tre mesi dalla pubblicazione della delibera comunale di adozione i benefici previsti dall'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni.

13. 0. 14. **Ferretti, Miceli, Vitali, Piccone, Busetto.**

ART. 13-septies.

All'articolo 29 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, è aggiunto il seguente comma:

Fino a quando non saranno iniziate le operazioni del risanamento secondo il disposto del successivo articolo 30, gli alloggi popolari costruiti in base alle leggi del 30 gennaio 1962, n. 28 e n. 18, che risultassero ancora disponibili, dopo gli adempimenti previsti dal presente articolo e dall'articolo 28 precedente, saranno assegnati in base alle norme generali dalla commissione prevista nei decreti delegati della legge 22 ottobre 1971, n. 865. Lo stesso numero di alloggi sarà reintegrato dall'IACP e assegnato secondo la normativa delle leggi sul risanamento al momento dell'attuazione dei relativi piani.

13. 0. 15.

Ferretti, La Torre, Riela.

È stato inoltre presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo 13. 0. 10:

Sostituire l'articolo aggiuntivo 13. 0. 10 con il seguente:

Per la integrazione dei contributi, disposti con l'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, ai lavoratori dipendenti o autonomi saranno effettuate erogazioni dallo stesso ispettorato generale per le zone terremotate della Sicilia occidentale, che ha concesso il contributo parziale, con i fondi che, a norma dell'ultimo comma del medesimo articolo 49, saranno stanziati annualmente in bilancio, e con le stesse modalità stabilite per la erogazione dei contributi parziali dall'articolo 6 della legge 18 marzo 1968, n. 241.

A tal uopo sarà effettuato un primo stanziamento, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno

1974 di lire 4.000 milioni, decurtando di pari importo lo stanziamento globale disposto per il medesimo esercizio con la richiamata legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Ferretti.

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerli.

FERRETTI. Il più importante tra gli articoli aggiuntivi da noi presentati è il primo, e precisamente il 13. 0. 10: già nel corso dell'intervento svolto nella seduta di ieri in sede di discussione sulle linee generali, ho messo in evidenza l'importanza della modifica da noi proposta, che si ricollega all'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, nota come « legge sulla casa », in virtù del quale i lavoratori autonomi o dipendenti hanno diritto ad ottenere non solo il contributo di sei o sette milioni di lire per ricostruire la propria casa, in base alla legge generale sulla ricostruzione, ma possono anche beneficiare di un'integrazione che copra la differenza tra la somma erogata per la ricostruzione della propria unità immobiliare e la spesa effettivamente sostenuta. Noi chiediamo che sia rispettato l'articolo 49 della legge sulla casa.

Lo stesso articolo 49 della citata legge stabilisce che ogni anno lo Stato dovrebbe includere nel bilancio generale dell'esercizio finanziario uno stanziamento diretto ad assicurare il soddisfacimento di tale esigenza. Senonché il bilancio per il 1973 non prevede nessuno stanziamento a tale riguardo; e poiché entro l'anno corrente molti proprietari danneggiati dal sisma del 1968 avranno assegnata l'area per ricostruire la propria abitazione, occorre dare loro la possibilità di godere di tale agevolazione prevista per i lavoratori autonomi e dipendenti. Per coloro poi che appartengono ad altre categorie sociali è prevista la concessione di un mutuo agevolato al tasso di interesse dell'1,50 per cento all'anno, come precisato in un successivo articolo.

Con il nostro articolo aggiuntivo chiediamo che lo Stato si impegni ad inserire nel bilancio questa voce di spesa, che riguarderebbe non soltanto i terremotati e gli alluvionati della Sicilia, ma anche coloro che disgraziatamente dovessero essere in futuro colpiti da nuovi eventi calamitosi in altre regioni del paese.

Chiediamo pertanto che venga messa a disposizione dei terremotati la somma di 10 miliardi di lire, da suddividere nei tre esercizi finanziari 1973, 1974 e 1975.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1973

Noi non chiediamo un aumento degli stanziamenti complessivi previsti dalla legge ma proponiamo che la predetta somma di 10 miliardi sia prelevata dal fondo globale di cui all'articolo 5 della presente legge, testé approvato.

Se poi vi fossero da parte del Governo difficoltà ad accettare tale nostro emendamento, proporremmo in via subordinata l'accoglimento del subemendamento che abbiamo presentato all'articolo aggiuntivo 13. 0. 10.

Se il Governo si pronunciasse su questo che noi abbiamo impropriamente definito subemendamento, noi ritireremo l'articolo aggiuntivo 13. 0. 10; altrimenti insisteremo per la sua votazione, chiedendo anzi lo scrutinio segreto.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 13. 0. 11, con il quale chiedevamo l'autorizzazione per la spesa di 30 miliardi per le opere necessarie alla realizzazione dei piani particolareggiati di risanamento, possiamo considerarlo assorbito (e per tanto lo ritiriamo), essendo stata elevata la somma di cui all'articolo 5. Ritiro anche gli articoli aggiuntivi 13. 0. 12, 13. 0. 13 e 13. 0. 14.

Do per illustrato l'articolo aggiuntivo 13. 0. 15, perché è stato già accolto favorevolmente in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi, presentati all'articolo 13?

BOTTA, Relatore. Sono contrario all'articolo aggiuntivo Ferretti 13. 0. 10, a proposito del quale l'onorevole Ferretti ha affermato che i 10 miliardi sono da suddividere in tre esercizi. Dalla lettura dell'articolo aggiuntivo potrebbe sembrare che si tratti di 10 miliardi per ogni esercizio. Anche prescindendo da questa considerazione, sono contrario al subemendamento presentato all'articolo aggiuntivo 13. 0. 10; non vi è infatti alcuna ragione per inserire nell'articolo di questa legge una destinazione particolare per l'articolo 49, quando si ha notizia che il Ministero dei lavori pubblici, quindi il Governo, ha già richiesto ai vari provveditori interessati — per questi interventi a favore di chi ha dovuto trasferire l'abitazione per eventi calamitosi — quale deve essere l'importo da iscrivere nel bilancio dello Stato per il 1974. Al di là delle esigenze della valle del Belice, è chiaro, infatti, che esigenze analoghe esistono in altre zone del territorio nazionale colpite dalle stesse calamità.

Per questi motivi, invito l'onorevole Ferretti a ritirare il suo subemendamento trasfor-

mandone il contenuto in un ordine del giorno che impegni il Governo a stanziare nel bilancio per l'esercizio 1974 una somma sufficiente a soddisfare le esigenze della valle del Belice e delle altre zone del territorio nazionale colpite da eventi calamitosi.

Esprimo parere favorevole all'articolo aggiuntivo Ferretti 13. 0. 15.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Vorrei pregare l'onorevole Ferretti di ritirare il suo articolo aggiuntivo 13. 0. 10, perché potrebbe dar luogo ad una discussione per la quale questa non è la sede opportuna. Inoltre, come è stato già annunciato e come quindi è noto, i provvedimenti relativi sono già pronti per essere sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri prima e del Parlamento dopo. Restano solo da completare dei rilevamenti. Non pretendo, comunque, che l'onorevole Ferretti e gli altri firmatari dell'articolo aggiuntivo in questione credano ciecamente nella parola del Governo (non è un *Atto parlamentare*), anche se le mie dichiarazioni restano a verbale e hanno un valore politico, oltre che morale, rilevante e testimoniano di un impegno del Governo e mio personale. Prego, però, l'onorevole Ferretti di trasfondere il contenuto del suo subemendamento in un ordine del giorno, che io accetterò.

Sono favorevole all'articolo aggiuntivo Ferretti 13. 0. 15.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ferretti, mantiene il suo articolo aggiuntivo 13. 0. 10 oppure accetta l'invito a presentare un ordine del giorno?

FERRETTI. Ritiro l'articolo aggiuntivo 13. 0. 10 e trasformo il relativo subemendamento in un ordine del giorno, con la speranza che il Governo, accettandolo, si ritenga impegnato a rispettarne il contenuto. Conosciamo, infatti, la sorte di molti ordini del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ferretti 13. 0. 15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

Una commissione mista formata da 10 deputati e da 10 senatori è incaricata di vigi-

lare sull'applicazione della presente legge, nei tempi di attuazione, nei capitolati di appalto e nei collaudi.

13. 0. 16.

Quilleri.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Ritiro l'emendamento, riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

Alla lettera *b*) dell'articolo 1 del decreto legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, sono aggiunte le parole: « e al restauro anche delle opere artistiche occorrenti per l'integrale ripristino degli edifici di interesse artistico, storico o monumentale, sentita la sovrintendenza competente per territorio ».

13. 0. 17.

La Loggia, Matta, Gunnella.

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

Alla lettera *b*) dell'articolo 1 del decreto legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, sono aggiunte le parole: « nonché al restauro delle opere artistiche occorrenti per l'integrale ripristino degli edifici di interesse artistico, storico o monumentale, sentita la sovrintendenza competente per territorio ».

13. 0. 18.

Volpe.

L'onorevole Volpe ha facoltà di svolgerlo.

VOLPE. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento 13. 0. 17 sostituire le parole: e al restauro, con le seguenti: e, per un importo massimo di lire 1.500 miliardi, al restauro e sopprimere la parola: integrale.

0. 13. 0. 17. 1.

Commissione.

Qual è il parere della Commissione?

BOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, siamo favorevoli all'articolo aggiuntivo 13. 0. 17 dell'onorevole La Loggia e all'analogo articolo aggiuntivo Volpe 13. 0. 18, a condizione che venga accolto il subemendamento della Commissione. Accettiamo cioè l'emendamento La Loggia ma limitando l'importo a 1 miliardo e 500 milioni e sopprimendo la parola « integrale ».

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto il subemendamento della Commissione poiché ritengo che l'aggettivo « integrale » sia limitativo, anziché estensivo.

Accetto anche l'articolo aggiuntivo La Loggia 13. 0. 17 così modificato e l'analogo articolo aggiuntivo Volpe 13. 0. 18.

PRESIDENTE. Onorevole Gunnella?

GUNNELLA. Accetto anche a nome degli altri firmatari il subemendamento della Commissione che modifica l'articolo aggiuntivo La Loggia. Annunzio con l'occasione il voto favorevole del gruppo repubblicano all'articolo aggiuntivo 13. 0. 17 e al subemendamento della Commissione.

NICOSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo favorevoli all'emendamento La Loggia 13. 0. 17, con la modifica proposta dalla Commissione. Approvando tale emendamento si compie indubbiamente un'opera molto importante nei riguardi del patrimonio artistico della zona terremotata. In tale zona si trovano Segesta, Selinunte, Erice, Eraclea, Minea, cioè un complesso archeologico unico nel mondo. Il problema naturalmente si pone per tutte le zone archeologiche d'Italia: questo miliardo e mezzo che viene assegnato per il restauro e la difesa di un patrimonio artistico-storico monumentale si riferisce ad una zona cui l'Italia non può rinunciare. A questo riguardo faccio rilevare che dal punto di vista turistico questo patrimonio monumentale ed archeologico della zona terremotata può certamente costituire una attrattiva, così come è stato per il passato. Si tratta di comprendere che un complesso archeologico di questa portata non può che portare ad un alto afflusso di turisti e quindi ad un'alta resa per

le casse dello Stato. Lo Stato italiano vive in gran parte sulle entrate del turismo. Quindi quanto viene speso in questa zona per la difesa dei monumenti e del patrimonio artistico ed archeologico si traduce in sicuri vantaggi economici per il nostro paese.

Vorrei infine far notare che oggetto di ripristino è l'opera d'arte come era prima. La parola « ripristino » comprende già il tutto. È quindi inutile parlare di « ripristino integrale ». Non credo che alcun sovrintendente alle opere pubbliche possa non ripristinare integralmente un'opera d'arte a meno che la parola « integrale » non voglia riferirsi al ripristino dell'opera come era stata costruita dai greci, il che è assurdo.

VOLPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPE. Signor Presidente, tanto per chiarire, possiamo dire che vi è un articolo aggiuntivo La Loggia e un emendamento limitativo della Commissione, cioè soppressivo della parola « integrale ». Vi è poi un mio articolo aggiuntivo che, *grosso modo*, è di contenuto identico a quello dell'onorevole La Loggia. Per questo motivo concordo con lo spirito dell'emendamento dell'onorevole La Loggia, mentre non posso condividere l'emendamento della Commissione il quale è fortemente limitativo nel senso che, parlando della ricostruzione dei beni artistici danneggiati e distrutti, propone di sopprimere la parola « integrale » contenuta nell'emendamento La Loggia. Si rischia di ricostruire un'opera non integralmente. Faremo mezzo capitello sì e mezzo capitello no! Sono quindi contrario alla soppressione della parola « integrale », mentre sono favorevole all'approvazione dell'emendamento La Loggia 13. 0. 17 o del mio emendamento 13. 0. 18, che è simile.

PRESIDENTE. Avverto che il subemendamento della Commissione 0. 13. 0. 17. 1 sarà posto ai voti per parti separate, nel senso di votare anzitutto la prima parte, che ha carattere aggiuntivo, e poi la parte rimanente, con cui si propone la soppressione della parola « integrale ».

Pongo in votazione la prima parte del subemendamento della Commissione 0. 13. 0. 17. 1 all'articolo aggiuntivo La Loggia, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte del subemendamento della Commissione 0. 13. 0. 17. 1 all'articolo aggiuntivo La Loggia 13. 0. 17, anch'essa accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo La Loggia 13. 0. 17 nel testo così modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro assorbito dalle votazioni testé effettuate l'articolo aggiuntivo Volpe 13. 0. 18.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato darà esecuzione alla trasformazione della linea ferroviaria Castelvetro-Sciacca-Porto Empedocle da scartamento ridotto a linea normale. La relativa spesa sarà gravata sul programma straordinario di finanziamento delle ferrovie dello Stato.

13. 0. 19. **Nicosia, Macaluso Antonino, Lo Porto, Marino, Trantino, Tortorella Giuseppe, Butafuoco, Santagati, Calabrò.**

MACALUSO ANTONINO. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO ANTONINO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo da noi presentato risponde ad esigenze particolari che emersero, con una sorta di rivolta popolare, allorché si ritenne di sopprimere il tronco ferroviario cui si fa riferimento. Fu necessario l'intervento della polizia, dei carabinieri ed anche di alcuni reparti dell'esercito per riportare ordine nella popolazione di Castelvetro, che non voleva assolutamente che il tronco in questione, ritenuto un « ramo secco » delle ferrovie dello Stato, fosse eliminato.

In effetti, a parte considerazioni di natura orografica, il tratto cui si fa riferimento, che costeggia una parte della Sicilia, è uno dei più importanti sotto il profilo turistico, inserendosi da Palermo, attraverso Castelvetro, direttamente nella valle del Belice, fino ad Agrigento. Il tronco ferroviario ad esso relativo è quindi importante non solo sotto il profilo dei trasporti di merci agricole (primizie, vini, eccetera), ma anche sotto quello turistico, stante la zona archeologica di notevole importanza cui ha prima fatto riferimento l'onorevole Nicosia, che viene visitata

soprattutto da gruppi turistici provenienti dal nord.

Esiste un'ulteriore considerazione, che a nostro avviso va sottolineata. Essendo già in corso una spesa di 400 miliardi per l'ammodernamento di tratti ferroviari nell'intero paese, non si vede la ragione per la quale non si possa dirottare una spesa come quella cui facciamo riferimento, nel settore indicato. Oltre i motivi che ho ricordato, credo sia anche da accennare all'importanza del collegamento attuato dal tronco ferroviario in discussione tra le popolazioni del palermitano, dell'Agri- gentino e del Trapanese, che rende un servizio i cui benefici sono ben conosciuti dalle popo- lazioni interessate.

Per tutte queste ragioni riteniamo di dover insistere nella presentazione dell'articolo ag- giuntivo Nicosia 13. 0. 19.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Nicosia 13. 0. 19 ?

BOTTA, Relatore. Pur comprendendo le considerazioni in esso contenute, ritengo non sia possibile inserirlo nel presente articolato. Pertanto, prego i presentatori di ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia ?

NICOSIA. Signor Presidente, accettiamo di ritirare questo articolo aggiuntivo e di trasfor- marlo in ordine del giorno, trasmettendolo immediatamente alla Presidenza.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i se- guenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 13 aggiungere il seguente:

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 24 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, conver- tito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, è ritenuta ammissibile una spesa non inferiore a quella necessaria per il ripri- stino della consistenza volumetrica esistente al momento del sisma del gennaio 1968, indi- pendentemente dalla estensione dell'azienda.

I contributi alle piccole aziende saranno concessi anche in deroga a requisiti minimi delle stesse determinati ai sensi del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Le domande dovranno essere presentate en- tro 60 giorni dall'entrata in vigore della pre- sente legge.

13. 0. 20.

Commissione.

Dopo l'articolo 13 aggiungere il seguente:

Al quarto comma dell'articolo 8 del de- creto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 241, e successivamente modificato dall'ar- ticolo 6 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, sono aggiunte in fine le seguenti parole: « provve- dendo al finanziamento della detta anticipa- zione, per la parte di spesa eccedente il con- tributo fino a un massimo di spesa ammissi- bile di lire 12.000.000 mediante mutui all'1,50 per cento ammortizzabili in 25 anni da con- cedere dagli istituti di credito fondiario. La differenza tra il tasso di interesse praticato dal- l'istituto di credito e quello indicato sarà cor- risposta dallo Stato direttamente agli istituti di credito interessati, in unica soluzione ca- pitalizzata al tasso di interesse legale ».

Le agevolazioni di cui all'articolo 8 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, conver- tito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modificazioni, fanno carico sullo stanziamento di cui al precedente articolo 5 e si applicano anche in favore dei proprietari che singolarmente provvedono al ripristino del proprio fabbricato.

Il quarto comma dell'articolo 3 del decreto- legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 241, è soppresso.

13. 0. 21.

Commissione.

Qual è il parere del Governo su questi arti- coli aggiuntivi della Commissione ?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo della Commis- sione 13. 0. 20, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo della Commissione 13. 0. 21, accettato dal Go- verno.

(È approvato).

DEGAN, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGAN, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, richiamo l'attenzione sua e della Camera sulla necessità di modificare, all'articolo 13 del decreto-legge, la parola: « 1982 », con la parola: « 1980 », per coordinamento con gli emendamenti approvati all'articolo 5 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Sta bene. A questa modificazione si provvederà in sede di coordinamento. Chiedo pertanto che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo agli ordini del giorno presentati. Se ne dia lettura.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

La Camera,

esaminato il decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, premesso che le esigenze dei mezzi di trasporto in Sicilia sono aumentate soprattutto per la costruzione delle infrastrutture sociali e per la ricostruzione della valle del Belice ed ora anche delle zone colpite dalle alluvioni considerato che numerosi autotrasportatori di fatto lavorano per conto terzi, ma, che nonostante la loro buona volontà, non sono nelle condizioni di operare nell'ambito delle disposizioni di leggi vigenti in materia, perché in possesso soltanto di permessi conto proprio,

impegna il Governo

a riaprire nell'ambito della regione siciliana i termini per la concessione di nuovi permessi per conto terzi a tutti gli autotrasportatori, in possesso dei permessi per conto proprio, che ne facciano richiesta.

9/1693/1 **Miceli, La Torre, Guglielmino, Ferretti, La Marca, Vitali, Mancuso, Mendola Giuseppa, Traina, Cerra, Riela, Bisignani.**

La Camera,

constatato che ad oltre 5 anni dal terremoto non è stato avviato il programma per la rinascita economica della valle del Belice, come disposto dall'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 241;

considerato che senza detto programma, che va predisposto d'intesa con la regione siciliana, non sarà possibile modificare, anche dopo la ricostruzione, l'assetto economico del-

la valle del Belice con la creazione di nuovi posti di lavoro,

impegna il Governo:

1) a predisporre entro 60 giorni, d'intesa con la regione siciliana, il progetto-pilota per la valle del Belice, previsto dal documento programmatico preliminare al piano economico 1971-75, precisando gli interventi dello Stato, della Cassa per il mezzogiorno, delle partecipazioni statali, nonché della regione siciliana;

2) ad accelerare e finanziare, d'intesa con la regione siciliana, secondo le rispettive competenze e gli impegni assunti, le opere infrastrutturali previste nei piani comprensoriali: dighe, grande viabilità, acquedotti ed in particolare quanto necessario per munire dei servizi le aree destinate agli insediamenti industriali;

3) avviare entro l'anno corrente la realizzazione del pacchetto CIPE per la Sicilia, approvato nel marzo 1972, riguardante sia i nuovi stabilimenti sia ampliamenti di quelli esistenti, con particolare riferimento all'impianto elettro-metallurgico di Capo Granitola;

4) ad appaltare entro il mese di aprile i due lotti della strada veloce Palermo-Sciacca, per i quali da tempo sono pronti i progetti ed i finanziamenti, sia da parte della Cassa per il mezzogiorno sia da parte dell'ANAS e della regione siciliana;

5) a nominare una Commissione, formata da dieci deputati e dieci senatori, avente il compito di controllare l'attuazione dei programmi della ricostruzione e degli insediamenti industriali, con periodiche ispezioni da effettuare presso l'Ispettorato per la ricostruzione, i ministeri e gli enti interessati per riferire periodicamente al Parlamento.

9/1693/2 **La Torre, Ferretti, Miceli, Macaluso Emanuele, Vitali, Mancuso, Riela, La Marca.**

La Camera,

considerato che gli investimenti per la ricostruzione delle zone terremotate, a prescindere dal loro valore sociale, civile ed umano, possono rilevarsi sterili se ad essi non si accompagna una vigorosa azione diretta al potenziamento economico dell'agricoltura, dell'industria e del turismo in quelle zone;

ritenuto che soltanto un'immissione di notevole capitale proveniente dalla pubblica iniziativa delle partecipazioni dello Stato può dare l'avvio alla rinascita di tutta quella zona della Sicilia sud-occidentale;

considerato che sono in via di completamento la grande struttura autostradale Punta Raisi-Mazara del Vallo ed altre infrastrutture civili che hanno comportato investimenti e comportano impegni dello Stato di notevole dimensione;

sottolineato che anche al fine di valorizzare questi impegni dello Stato è stato previsto intervento degli enti di Stato con l'articolo 59 della legge n. 241 del 1968;

rilevato che al 31 dicembre 1968 gli enti di Stato non avevano approntato alcun programma nelle zone terremotate e che fino ad oggi, malgrado la delibera del CIPE per alcuni interventi nelle zone terremotate, quali per esempio l'impianto elettrico-metallurgico di capo Granitola, non si hanno dati concreti su un complesso di iniziative coordinate ai fini dello sviluppo economico della zona, obiettivo del citato articolo 59,

impegna il Governo

a riferire alla Camera dei deputati nel più breve tempo possibile, in ogni caso entro il mese di aprile, e nel dettaglio, sui programmi che gli enti di Stato hanno approntato o stanno per approntare per quelle zone, le iniziative assunte per il completamento delle necessarie infrastrutture portuali, per la predisposizione delle complementari strutture civili, per la preparazione professionale dei futuri addetti, per la previsione di strutture per attività di servizi ed industrie minori indotte rispetto agli investimenti base; impegna il Governo altresì a precisare i tempi in cui si matureranno le previsioni e i programmi sopradetti al fine di dare alla popolazione delle zone terremotate e di tutta la Sicilia sud-occidentale la prospettiva di rinascita, per evitare che la ricostruzione dei 15 paesi maggiormente colpiti dal terremoto si sviluppi e si completi in un deserto economico, con la popolazione attiva che emigra in Italia e all'estero anche perché la sola attività agricola non è in grado di assorbire nuove leve di lavoro né di tonificare l'economia depressa della zona.

9/1693/3

Gunnella, Ascari Raccagni.

La Camera,

considerato il grave disagio e la crescente tensione che si va determinando fra le popolazioni colpite dal terremoto del 21 agosto 1962, per l'esaurirsi dei fondi previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 373, il cui ultimo finanziamento scade nel corrente anno;

considerato altresì che la ricostruzione è avvenuta soltanto per un terzo nelle zone in-

teressate dal sisma e che numerose famiglie vivono ancora in baracche o in case pericolanti e dichiarate inabitabili,

impegna il Governo

a predisporre, entro il corrente anno, un adeguato rifinanziamento pluriennale in misura tale da consentire, entro un ragionevole periodo di tempo, il completamento dell'opera di risanamento dei comuni terremotati del Sannio e dell'Irpinia, o assicurando la copertura finanziaria delle proposte di legge presentate nei due rami del Parlamento o attraverso un proprio provvedimento legislativo.

9/1693/4 **Bianco, Gargani, Patriarca, Marchetti, Lo-spinoso Severini, Fioret, D'Arezzo, Bubbico.**

La Camera,

a conclusione del dibattito, udite le repliche del ministro dei lavori pubblici e del relatore,

invita il Governo

a riferire dettagliatamente ogni sei mesi sulle scelte attuate, sull'andamento dei lavori, mettendo a disposizione della Camera capitolati d'appalto, stati d'avanzamento e collaudi finali.

9/1693/5

Quilleri, Altissimo.

La Camera,

udita la replica del ministro dei lavori pubblici,

impegna il Governo

a presentare entro sei mesi alla Camera una dettagliata relazione documentata con capitolati d'appalto, verbali di assegnazione, collaudi delle opere di pronto intervento attuate a favore dei paesi colpiti dal terremoto del 1968.

9/1693/6

Giomo.

La Camera,

considerato:

a) che con il decreto delegato di cui all'articolo 8 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, l'ISES cessa la sua attività;

b) che i problemi della ricostruzione della valle del Belice hanno reso evidente la necessità di assicurare uno strumento tecnico valido, ampiamente specializzato e già operante nella valle del Belice, come l'ISES, secondo i criteri e le linee operative fino ad ora eseguiti;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1973

c) che la garanzia che la ricostruzione, impostata su criteri organici anche culturalmente validi, dovrà essere portata a termine con la stessa continuità e con tutto il complesso di assistenza tecnica progettuale di ricerca e gestione che finora erano stati garantiti dall'intervento unitario dell'ISES;

d) che la possibilità di una adeguata assistenza tecnica, amministrativa, giuridica, legale alle opere di ricostruzione da parte dei privati, in modo tale che gli stessi siano messi in grado di utilizzare gli strumenti pubblici a tale scopo;

e) che la garanzia che da un provvedimento di questo genere il complesso delle opere avviate e la stessa impostazione data alla ricostruzione della valle del Belice — impostazione che presuppone un organico « decollo » anche economico di tutta l'area — non subiranno interruzioni o soluzioni di continuità, che sarebbero estremamente gravi ai fini di un concreto ed effettivo aiuto per le popolazioni colpite, ma anche perché si determinerebbe una vanificazione degli sforzi e anche dell'impegno economico che finora il Governo e l'intervento pubblico hanno espletato in questa occasione,

invita il Governo

ad adottare tutti i provvedimenti necessari a garantire la non dispersione del patrimonio culturale, professionale, tecnico e di esperienza operativa già maturato in questi anni, fino alla completa realizzazione delle opere di ricostruzione.

9/1693/7

Cusumano, Ascari Raccagni.

La Camera,

constatato che il disposto dell'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, non ha copertura nel bilancio finanziario del 1973.

impegna il Governo

ad effettuare un primo stanziamento sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1974 di lire 5.000 milioni a valere sulle disponibilità dei fondi stanziati dalla predetta legge 22 ottobre 1971, n. 865, e da destinare alla zona del Belice.

9/1693/8

Ferretti.

La Camera,

invita il Governo

a trasmettere al Parlamento entro il 30 giugno 1973 una dettagliata relazione sull'attività svolta dall'ispettorato generale per le

zone colpite dal terremoto del gennaio 1968, in esecuzione delle disposizioni legislative nazionali e regionali, negli anni 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972, accompagnandola con una nota illustrativa del ministro dei lavori pubblici e con l'elenco delle opere eseguite e del loro costo.

9/1693/9

Nicosia.

La Camera

invita il Governo

ad operare perché, per l'integrazione dei contributi disposti con l'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, ai lavoratori dipendenti e autonomi, siano effettuate erogazioni da parte dello stesso ispettorato generale per le zone terremotate della Sicilia occidentale, che ha concesso il contributo parziale, con i fondi che, a norma dell'ultimo comma del medesimo articolo 49, saranno stanziati annualmente in bilancio, e con le stesse modalità stabilite per la erogazione dei contributi parziali dall'articolo 6 della legge 18 marzo 1968, n. 241.

A tal uopo, invita il Governo ad effettuare un primo stanziamento, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1974, di lire 4.000 milioni, decurtando di pari importo lo stanziamento globale disposto per il medesimo esercizio con la richiamata legge 22 ottobre 1971, n. 865.

9/1693/10

Ferretti, La Torre, Vitale, Miceli.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Accetto l'ordine del giorno Miceli 9/1693/1. Avevo qualche perplessità per quanto riguarda il punto 5) dell'ordine del giorno La Torre 9/1693/2, ma poiché ho sentito fare ad esso accenni e riferimenti da parte di numerose parti politiche, lo accetto.

Accetto altresì tutti gli altri ordini del giorno.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

MICELI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Miceli 9/1693/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

LA TORRE. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno La Torre 9/1693/2, accettato dal Governo.

(È approvato).

GUNNELLA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Gunnella 9/1693/3, accettato dal Governo.

(È approvato).

BIANCO. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bianco 9/1693/4, accettato dal Governo.

(È approvato).

QUILLERI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Quilleri 9/1693/5 accettato dal Governo.

(È approvato).

GIOMO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Giomo 9/1693/6, accettato dal Governo.

(È approvato).

CUSUMANO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cusumano 9/1693/7, accettato dal Governo.

(È approvato).

FERRETTI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ferretti 9/1693/8, accettato dal Governo.

(È approvato).

NICOSIA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Nicosia 9/1693/9, accettato dal Governo.

(È approvato).

FERRETTI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ferretti 9/1693/10 accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Presentazione di disegni di legge.

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare i seguenti disegni di legge:

a nome del ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali adottati a Port Louis il 12 maggio 1972: 1) accordo di associazione relativo all'adesione di Maurizio alla convenzione di associazione fra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità, firmata a Yaoundé il 29 luglio 1969; 2) accordo che modifica l'accordo interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti dalle Comunità firmato a Yaoundé il 29 luglio 1969 »;

a nome del ministro della marina mercantile:

« Provvidenze per l'industria cantieristica navale ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (*Affari costituzionali*):

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, riguardante nuova classificazione professionale ed economica, nonché stato giuridico del perso-

nale operaio addetto agli stabilimenti ed arsenali del Ministero della difesa » (766), *con modificazioni e con l'assorbimento delle proposte di legge*: CICCARDINI ed altri: « Sistemazione del personale operaio addetto ad enti del Ministero della difesa » (79); IANNIELLO ed altri: « Ampliamento del ruolo del personale operaio, nuova classificazione professionale ed assunzione degli ex allievi operai giudicati " idonei " » (774); GALLONI ed altri: « Modifiche del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, riguardante nuova classificazione professionale ed economica, stato giuridico del personale operaio addetto agli stabilimenti ed arsenali del Ministero della difesa » (688), *le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno*;

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale di custodia dei canali demaniali » (1535), *con modificazioni*;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione al Ministero della difesa ad acquistare o costruire alloggi di tipo economico per il personale militare » (1006), *con modificazioni*.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

E iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

SANTAGATI Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, pur restando valide le critiche e le obiezioni che sono state sollevate nel corso di questo dibattito dal collega Nicosia, dobbiamo tuttavia convenire che questo disegno di legge di conversione consegue i due obiettivi fondamentali che a noi premeva raggiungere. Il primo obiettivo era quello di aumentare gli stanziamenti previsti originariamente, in misura tale da poter soddisfare pressoché integralmente le esigenze delle popolazioni colpite dai due terremoti, quello del 1968 nella valle del Belice e quello del 1967 nei Nebrodi. Il secondo obiettivo era quello di offrire al Parlamento una relazione dettagliata sui metodi usati nell'attuazione dei precedenti provvedimenti legislativi. Per quanto riguarda il primo obiettivo, noi dobbiamo

dare atto che l'originaria somma stanziata dal Governo, di poco superiore ai 260 miliardi, è stata notevolmente incrementata nel corso del dibattito: vi è stato infatti un aumento di ben 90 miliardi, arrivando così ad una cifra globale che si avvicina a quella chiesta dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Possiamo pertanto presumere che le esigenze prese in considerazione possano essere ragionevolmente soddisfatte con questo disegno di legge. Ci duole, semmai, che non sia stato accolto integralmente un nostro emendamento relativo al terremoto dei Nebrodi: il ministro dei lavori pubblici ha ritenuto ottimisticamente sufficiente la somma stanziata in questo provvedimento e noi ci auguriamo che tale previsione risulti fondata. In caso contrario, saremo autorizzati a dire che la nostra preveggenza avrebbe dovuto prevalere sull'ottimismo del ministro.

Per quanto concerne il nostro secondo obiettivo — e cioè la stesura di una compiuta relazione sull'applicazione dei provvedimenti approvati dal Parlamento dal 1968 ad oggi a favore dei terremotati siciliani — dobbiamo dire che non abbiamo finora avuto motivi per tranquillizzarci. Le critiche che furono mosse fin dai primi giorni a proposito degli sperperi, dell'uso cattivo, se non pessimo, delle somme stanziata, dei motivi per cui si è giunti a mantenere ancora le popolazioni colpite nelle baracche dopo sei anni dal terremoto lasciano veramente pensare che il Governo abbia agito in questa circostanza con molta leggerezza e superficialità.

Facendosi portavoce di queste doglianze, fin dalla passata legislatura il nostro gruppo presentò una proposta di legge per l'insediamento di una Commissione di inchiesta parlamentare che avrebbe dovuto svolgere una severa indagine sull'uso dei mezzi finanziari stanziati. La stessa proposta di legge è stata da noi ripresentata in questa legislatura (n. 706 del 7 agosto 1972), ritenendo che fosse ormai indilazionabile la necessità di sapere in modo chiaro e preciso quale uso sia stato fatto di quelle somme.

L'accoglimento dell'ordine del giorno con cui il collega Nicosia chiede che venga presentata al Parlamento entro il 30 giugno di quest'anno una relazione dell'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti (accompagnata da una nota illustrativa del ministro dei lavori pubblici e dall'elenco delle opere eseguite e del loro costo) potrebbe rappresentare un primo passo nella direzione da noi auspicata.

Il nostro gruppo, infatti, spera di potersi trovare il 30 giugno prossimo nelle condizioni di accertare esattamente cosa sia stato fatto con le somme stanziare dal Parlamento a favore delle zone e delle popolazioni colpite. Inoltre, alla luce della relazione e della nota esplicativa del ministro, potremo decidere se insistere o meno nella nostra proposta di nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta: cosa che potrà non avvenire soltanto nel caso che vengano fugati tutti i sospetti, i dubbi, le incertezze cui finora ha dato adito il comportamento di molti esecutori della volontà del Parlamento.

Queste le ragioni per cui pensiamo che nel complesso possa essere approvato questo disegno di legge di conversione. Esso infatti viene incontro alle indilazionabili esigenze delle popolazioni colpite da un evento così catastrofico. E siccome il nostro gruppo ha sempre dato prova di particolare sensibilità per queste vicende e ritiene ancora una volta che debba sopra ogni cosa prevalere il criterio del rispetto delle pubbliche esigenze e degli interessi della collettività, preannuncio che, sia pure con alcune riserve, voteremo a favore del disegno di legge in esame. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lauricella. Ne ha facoltà.

LAURICELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, annuncio il voto favorevole del gruppo socialista al disegno di legge in esame per una serie di motivi che illustrerò brevemente.

Desidero innanzitutto mettere in rilievo che questo disegno di legge accoglie sostanziali e profonde modifiche del provvedimento originario attraverso integrazioni sia sul piano qualitativo sia sul piano quantitativo. La stessa dimensione finanziaria originaria per la continuazione della ricostruzione della valle del Belice, che prima appariva insufficiente e inadeguata, è passata da 259 miliardi a 349 miliardi, somma molto vicina a quanto era stato proposto dal gruppo socialista. L'ulteriore finanziamento di 186 miliardi è un altro elemento che ci induce a considerare positivamente il provvedimento, insieme al completamento di tutte le opere a totale carico dello Stato, e all'erogazione dei contributi approvati per la riparazione e la ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti. Tutti questi aspetti, ad avviso del gruppo socialista, migliorano il testo della legge e ci

consentono quindi di dare il nostro voto favorevole.

Tuttavia questa serie di provvidenze deve essere utilizzata — è la raccomandazione che rivolgiamo al Governo — in tempi tecnici ragionevoli, attraverso la mobilitazione effettiva di tutte le capacità operative, sul piano amministrativo e sul piano esecutivo, se si vuole garantire ad un tempo la congruità e l'utilità di esse.

Ci sono tuttavia alcune riserve ed alcune perplessità, che riteniamo giusto denunciare e dichiarare. Una di questa si riferisce al differimento dell'erogazione delle somme in sette esercizi finanziari, cioè fino al 1980, anche se si pensa di adottare un metodo di scioglimento triennale della spesa.

Sul piano qualitativo, il decreto è stato integrato da diverse norme migliorative. Molto utile è quella che serve ad accelerare l'intervento dello Stato mediante strumenti urbanistici predisposti dalla regione siciliana. L'altra è quella che riguarda l'incentivazione della ricostruzione da parte dei proprietari dell'immobile danneggiato o distrutto, consentendo agli stessi ed alle loro cooperative di contrarre mutui agevolati all'1.50 per cento e per 25 anni per la quota eccedente il contributo fino a 12 milioni.

Sono tutte queste delle conquiste che innovano, migliorandolo, il decreto-legge, e per le quali sono stati determinanti l'apporto e l'iniziativa del gruppo socialista e di altre forze democratiche. Riteniamo però che la conversione in legge del decreto-legge all'esame della Camera non esaurisca il nostro impegno. Non l'esauriscono certamente le provvidenze ottenute dalla coerente iniziativa dei socialisti, dei sindacati, delle altre forze politiche, degli amministratori comunali della valle del Belice, che si sono battuti generosamente e in modo continuo per sostenere le istanze di quelle popolazioni. Iniziative che hanno trovato un momento di alto impegno e di volontà di riscatto e di progresso nella recente conferenza dei comuni del Belice tenutasi a Santa Ninfa, conferenza che ha rappresentato anche un qualificante incontro nel quale venivano meno strumentalismi e demagogia e prevalevano in modo assoluto serietà e unità di tendenze, a sicuro presidio della coscienza democratica di quelle popolazioni.

Si è insistito da parte nostra, e ben a ragione, sulla necessità di prorogare una serie di contribuzioni, di esenzioni, di facilitazioni, di sovvenzioni; ma lo spirito che ha animato queste nostre proposte non era

quello di rendere « professionale » una posizione di terremoto a vita, rifiutata per altro dalla dignità civile e sociale di quelle popolazioni. Noi vogliamo con ciò piuttosto sottolineare un aspetto negativo di tutto il complesso dell'opera di ricostruzione. Niente ancora si è fatto, invero, per mutare la situazione nella valle del Belice, sul piano economico e sul piano sociale.

Mi riferisco appunto ai problemi della ricostruzione economica e sociale, degli insediamenti industriali e agricoli per l'occupazione; mi riferisco agli impegni assunti dallo Stato di fronte alle vittime del terremoto.

Ricorderò, signor Presidente, e ricorderò particolarmente a lei, onorevole Gullotti, l'articolo 59, con particolare riferimento al « pacchetto » CIPE per la Sicilia, che rischia di essere disatteso da precisi comportamenti del Governo in carica; ricorderò il centro metallurgico sulla valle del Belice e l'attuazione del progetto pilota per la valle del Belice previsto dal documento programmatico preliminare al piano economico 1971-1975, nonché gli interventi organici per l'agricoltura, cioè tutta una serie di interventi che devono provvedere non soltanto alla ripresa produttiva ma anche alla creazione di fonti permanenti di occupazione in quella zona.

Il ritardo nella operatività del programma CIPE potrà avere conseguenze dannose e gravi nei confronti delle aspettative immediate di ripresa economica e sociale. Noi non possiamo volere — questo è l'avvertimento che desidero fare — che si costruisca un deserto urbanistico, privo della presenza dell'uomo: dobbiamo garantire la presenza dell'uomo se vogliamo dare vita e vitalità a quell'ambiente.

Mi consentirà quindi l'onorevole ministro, al quale tuttavia desidero dare atto della sua personale sensibilità verso i problemi in discussione, di dirgli che qualche differenza c'è tra un Governo e l'altro, e non solo per questioni di forma. Per tanti motivi politici, di contenuto e di indirizzo, ma anche solo per questa dichiarata o meglio praticata desistenza governativa dagli impegni assunti precedentemente in sede CIPE e davanti alle Camere qualche differenza, e non lieve, esiste tra un Governo e l'altro. È una differenza che mette in risalto anche un altro aspetto notevole e grave della situazione per ciò che attiene al valore democratico da cui trae qualità e risalto qualitativo il rapporto tra la Camera e il Governo. Vi è desistenza da impegni assunti anche sotto il profilo dei ritardi. Ecco qualche differenza che desidero notare tra un

Governo e l'altro, perché noi intendiamo dare continuità logica e consequenzialità al processo di ricostruzione edilizia, ad un processo di ripresa economica e sociale di quella zona.

Il voto favorevole del gruppo socialista a questo provvedimento vuole essere dunque un voto di adesione e di sostegno alla lotta generosa, civile e democratica che le popolazioni della valle del Belice hanno portato avanti. È adesione consapevole a questa lotta al fine di garantire la continuità dell'opera di ricostruzione alla quale non è estranea la dedizione encomiabile del personale dell'Ispettorato: nessuna adesione politica, quindi, al Governo, alla sua politica, ma solo il riconoscimento delle spinte democratiche, che non hanno mai avuto carattere di eversione, bensì il carattere di una cosciente e responsabile fiducia di queste popolazioni nella forza propria, nella propria volontà di avanzare, nella consapevolezza che il loro riscatto sta per essere e sarà opera propria.

Questo il senso del voto favorevole del gruppo socialista al provvedimento. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

GUNNELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel votare il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni delle zone terremotate della Sicilia, intendo sottolineare che la responsabilità che il Parlamento si assume si trasferisce direttamente al Governo della Repubblica, al Governo che — dobbiamo darne atto — è venuto incontro a quasi tutte le richieste formulate dalla Commissione, in base ad un criterio eccezionale, cioè che le somme stanziare vanno a completamento di opere iniziate e sono quindi indispensabili al completamento dei piani di ricostruzione.

Se questa sensibilità, se questo criterio di rigore che il ministro Gullotti, non tanto nella sua qualità personale, ma in quanto rappresentante del Governo, ha adottato, venisse seguito dal Governo in tutte le altre circostanze, ciò risulterebbe positivo per il bilancio dello Stato. Il Governo è infatti andato incontro alle esigenze delle popolazioni colpite sulla base di una attenta analisi della situazione compiuta dai suoi organi tecnici. Noi intendiamo riaffermare il concetto dell'efficienza, che non deve trovare riscontro soltanto per quanto attiene agli stanziamenti finan-

ziari, ma anche per quanto concerne i tempi di realizzazione degli interventi. Noi non vorremmo che questo fosse un provvedimento finanziario interlocutorio, in un momento in cui si ha motivo di pensare che le vicende monetarie, al di fuori della volontà delle popolazioni di quelle zone, possano mettere in forse il completamento dei piani di ricostruzione.

L'opera di ricostruzione delle zone devastate non può essere completa, né può essere intesa come un investimento socialmente produttivo, al di là delle considerazioni di ordine umanitario, che qui vengono fatte con eccessivo pietismo, se alle popolazioni colpite non verrà dato, contemporaneamente alla casa, un lavoro. Bisogna determinare una crescita sociale ed economica contemporaneamente al processo di ricostruzione delle infrastrutture civili, che in verità è stato prospettato con una certa arditezza e condotto fino a questo momento con eccessiva lentezza.

Noi siamo favorevoli a questa legge di finanziamento anche perché la stessa permette di completare una serie di opere già iniziate. Esprimo tuttavia una perplessità, su cui richiamo l'attenzione del ministro. È stato approvato l'articolo aggiuntivo 13. 0. 7 dell'onorevole Cusumano, relativo ai problemi dei piani particolareggiati dei comuni. Se quanto in esso previsto può costituire un elemento accelerativo, si pone nel contempo un problema in ordine alla competenza della regione in materia e una questione di costituzionalità. Infatti l'assenso già dato dalla regione in sede di consultazione non vincola in alcun modo i privati che possono impugnare davanti alla Corte costituzionale questa norma con l'eventuale rischio di bloccare quel processo che noi intendevamo accelerare. Altra perplessità nutro per quanto concerne gli oneri finanziari: sarebbe bene che gli organi ministeriali competenti valutassero la eventuale incidenza che da un punto di vista finanziario la disposizione in questione potrà avere.

Detto questo, vorrei fare un breve cenno ai problemi connessi con l'applicazione dell'articolo 59 della legge n. 241 sui terremotati, rilevando che, quando nella passata legislatura si discusse in Commissione quella legge, vi furono notevoli opposizioni a che venissero aumentati i finanziamenti per la ricostruzione economica. Non fu allora accolto, in sede di Commissione, il suggerimento tendente ad aumentare tali finanziamenti e ciò contribuì a rallentare l'applicazione di questo articolo.

Riaffermiamo però che, se non si procede alla ricostruzione economica della zona, tutti

gli interventi che porremo in essere nel settore dell'edilizia abitativa saranno pressoché inutili, perché nei comuni colpiti dal terremoto rimarranno i pochi agricoltori che nella zona hanno qualche proprietà ma non coloro che con il loro lavoro potrebbero assicurare lo sviluppo della valle del Belice e garantirne l'avvenire. Per queste ragioni abbiamo presentato un ordine del giorno che il Governo ha accettato e con il quale esso si impegna a riferire al più presto sull'attuazione del programma delle partecipazioni statali nella valle del Belice, specificandone anche i tempi di attuazione.

È per noi essenziale che la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto proceda di pari passo con il loro sviluppo economico. Per troppo tempo si è detto che gli investimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della valle del Belice sarebbero stati subito realizzati e troppe volte si è dovuto constatare — quale che fosse il Governo in carica, quale che fosse il titolare del dicastero dei lavori pubblici — che i preannunziati interventi venivano continuamente rinviati.

Mi auguro che questo provvedimento, che ha trovato la più ampia adesione da parte del Governo, possa dare slancio e impulso non soltanto all'esecuzione delle opere a carico dello Stato ma anche a quelle lasciate all'iniziativa privata, soprattutto nel settore della piccola e media industria e della ricostruzione delle abitazioni civili.

Sono questi i motivi per cui, al di là delle perplessità alle quali ho dianzi accennato, il gruppo repubblicano voterà a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Torre. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che non sfugga ad alcuno la portata del provvedimento che ci accingiamo a votare e il peso che esso potrà avere per la rinascita della valle del Belice.

Credo di potere affermare che in queste settimane si è aperta una fase nuova per l'avvenire di quelle popolazioni. È questo il frutto di un'intensa e prolungata mobilitazione delle popolazioni della valle del Belice che, nonostante le gravi delusioni subite e le amarezze alle quali sono state assoggettate, non si sono piegate, non si sono abbandonate allo sconforto e alla disperazione.

Non si è avuta quella fuga generale, con il conseguente abbandono delle terre della valle, che si poteva temere. Al contrario, si è

manifestata, sempre più con il passare del tempo, una tenace volontà di rinascita e di ricostruzione, un desiderio di lavorare e di produrre.

Sin dall'indomani del terremoto le popolazioni della vallata si sono poste due obiettivi: ricostruire i paesi distrutti e assicurare alla zona una vera rinascita economica. Possiamo dire che esistono davvero le condizioni per la realizzazione di questi obiettivi, prima fra tutte la laboriosità, la tenacia, l'intelligenza della gente del Belice, che nel corso di questi anni ha dato prova di grande coraggio.

Da qualche parte ci si è domandato, e il ministro ha riproposto questo interrogativo, se davvero valesse la pena di spendere i miliardi stanziati da questa legge per la ricostruzione delle zone terremotate. Noi rispondiamo che vale la pena di spenderli perché non si tratta soltanto di andare incontro a popolazioni che pure hanno pagato un così gravoso tributo di sacrifici, ma anche perché gli investimenti finanziari che stanno per essere attuati consentiranno lo sviluppo economico della zona.

La valle del Belice non è una landa deserta. La valle del Belice ha prospettive di sviluppo economico molto interessanti, sia per la potenzialità del processo di sviluppo e di formazione dell'agricoltura, sia per altre risorse, compreso quindi lo sviluppo industriale ed il processo di valorizzazione turistica. Per questi obiettivi le popolazioni della valle del Belice hanno lottato per oltre cinque anni con un susseguirsi di iniziative che meritano di essere ricordate: giornate di lotta, manifestazioni cittadine, manifestazioni a Palermo, per un confronto con la regione, ed anche manifestazioni qui a Roma, sopportando sacrifici e subendo atti di repressione ingiustificati e inqualificabili tenuto conto degli obiettivi e della legittimità di queste proteste. Ogni volta si sono avute risposte impegnative a Roma e a Palermo, ma arriviamo oggi a questo appuntamento e tutti devono riconoscere non solo un grave ritardo nel processo di ricostruzione dei paesi colpiti, ma anche una totale inadempienza in ordine ai problemi della rinascita economica della vallata. Molti hanno ricordato come impegni assunti anche attraverso leggi e vere e proprie trattative con il Governo, siano stati ripetutamente violati, a partire dall'articolo 59 della legge del marzo del 1968, secondo la quale i piani di zona avrebbero dovuto essere approvati dal CIPE entro il 31 dicembre del 1968, cosa che non è mai avvenuta. Altrettanto vale per le concessioni parziali, come quella contenuta nel « pacchetto » Colombo

del 1970, relativo all'insediamento dello stabilimento elettrometallurgico di capo Granitola, e per quanto riguarda quello che era descritto in modo particolareggiato nell'allegato 4 del programma economico nazionale 1971-1975, relativo al progetto-pilota della valle del Belice. Con frasi altisonanti veniva descritto il valore democratico e di sperimentazione (che avrebbe dovuto essere indicato come esempio a tutto il Mezzogiorno) di un progetto-pilota di quel tipo, che, attraverso una consulta democratica, avrebbe dovuto elaborare le scelte del piano, d'intesa con la regione e con gli organi centrali della programmazione

Di tutto questo non si è fatto nulla, non è stata insediata nemmeno la consulta. Di qui il malessere che covava tra coloro che in condizioni durissime erano costretti a vivere in baracche; di qui i pericoli della disperazione e del qualunquismo. Per questo alcune forze si sono mosse, in modo diretto e consapevole, a fini eversivi e antidemocratici, tendendo a mettere in crisi il rapporto di fiducia tra le popolazioni e il regime democratico repubblicano; viceversa altre forze si sono mosse pensando in tal modo di riuscire ad eternare un rapporto clientelare e trasformistico, di tipo tradizionale, con le popolazioni del Mezzogiorno. Eppure, da tutto questo è scaturito un profondo ripensamento, un dibattito critico; da questo è nato quel risveglio di iniziativa unitaria che, all'inizio di quest'anno, si è concretizzata nell'importante appuntamento di Santa Ninfa, già ricordato in questa sede. Il valore di tale iniziativa (con, al mattino, la grande manifestazione unitaria della popolazione e, nel pomeriggio, l'incontro e il confronto serrato fra consigli comunali, sindacati, forze politiche e democratiche, gruppi dirigenti della regione siciliana) è indiscutibile: tutto questo ha rappresentato quell'elemento di novità in base al quale ho potuto affermare, inizialmente, che si è aperta una fase, in un certo senso nuova, nelle speranze, nella fiducia e nelle prospettive di quelle popolazioni.

Il calendario di iniziative, approvato a conclusione di quell'incontro, ha già dato i primi risultati, sia negli impegni e nell'attività del governo regionale, sia per quanto riguarda ciò che da parte del Governo centrale avrebbe dovuto ottenersi. Dobbiamo dunque considerare il provvedimento che ci accingiamo ad approvare come un chiaro risultato, un importante frutto di tale nuova fase della mobilitazione delle genti della valle del Belice. I comitati dei sindaci, i comitati cittadini, i sindacati e

le forze democratiche di quei paesi, in queste settimane, hanno dato vita ad una serie di manifestazioni, giungendo anche a rivolgere un appello al Parlamento, quando il Governo con ritardo ha emanato il decreto-legge: si può dire dunque che questo provvedimento è stato voluto dalle forze democratiche, dai sindaci, dalle popolazioni, come strumento straordinario anche per accelerare l'iter parlamentare.

Il Governo, però, non aveva valutato appieno le rivendicazioni del comitato unitario. Di qui l'appello al Parlamento. E noi qui salutiamo come un importante risultato il fatto che il Parlamento abbia profondamente modificato il decreto-legge originario, raddoppiando quasi gli stanziamenti... (*Interruzione del deputato Degan*). Onorevole Degan, questo è un fatto che noi salutiamo come positivo, anche perché non è stato necessario ricorrere a votazioni segrete. Questa volta è stato possibile che in Commissione si raggiungesse un accordo su certe rivendicazioni, che erano poi quelle fondamentali dei comitati che hanno lavorato in queste settimane nelle zone del Belice.

Noi siamo, da questo punto di vista, soddisfatti. Se non voteremo a favore del disegno di legge di conversione, ma ci asterremo, è perché consideriamo gli obiettivi della ricostruzione inseparabili da quelli dello sviluppo economico (e vogliamo qui sottolineare che non abbiamo nessuna garanzia che gli obiettivi dello sviluppo economico saranno realizzati attraverso l'azione di questo Governo) e perché, in una certa misura, constatiamo l'esistenza di una profonda contraddizione fra il tipo di processo unitario e di mobilitazione democratica che si è realizzato in questi mesi nella valle del Belice ed il tipo di politica che ispira l'azione del Governo.

Nonostante i risultati raggiunti da questo provvedimento, quindi, dobbiamo da questi banchi rivolgere anche un appello a quelle forze che in questi mesi ed in queste settimane hanno portato avanti questo processo di mobilitazione unitaria, affinché intensifichino la mobilitazione e la vigilanza democratica delle popolazioni. Questo sarà poi il modo attraverso il quale potremo ottenere il rispetto dei tempi tecnici di esecuzione del decreto-legge e quindi della spesa per la ricostruzione, oltre che degli adempimenti contenuti negli ordini del giorno approvati dalla Camera questa sera, riguardanti gli obiettivi dello sviluppo economico.

Su questi problemi noi ci consideriamo impegnati come forza politica che in tutto questo periodo è stata parte essenziale di questo

processo unitario e che rivolge appunto anche alle altre forze democratiche un appello a continuare nell'appoggio alle popolazioni della valle del Belice e nell'adempimento degli impegni unitari assunti verso le popolazioni medesime. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pumilia. Ne ha facoltà.

PUMILIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il dibattito per la conversione in legge del decreto-legge n. 8 del 12 febbraio 1973, che stasera si conclude, ha costituito un'evidente prova — nel contesto anche degli emendamenti approvati — di alta sensibilità di questo ramo del Parlamento, di prontezza delle forze politiche ed in particolare del gruppo della democrazia cristiana, al quale ho l'onore di appartenere, di rispondere ad istanze ormai largamente avvertite che avevano formato oggetto di lunghe, appassionate battaglie delle popolazioni della valle del Belice e delle amministrazioni comunali che le rappresentano.

Devo in questa occasione rivolgere un vivo apprezzamento al ministro dei lavori pubblici, che nella sua passione di siciliano ha portato avanti con intelligenza e zelo questo decreto-legge e il dibattito parlamentare in quest'aula, al presidente della Commissione lavori pubblici onorevole Degan, al relatore onorevole Botta e a tutti i membri della Commissione.

Oggi, signor Presidente, onorevoli colleghi, a cinque anni dal tragico febbraio 1968, la gente del Belice — che aspetta ancora che le venga resa per intero e senza ulteriori indugi quella giustizia che all'indomani della disgrazia, sotto l'impulso della generale commozione e ancora più volte con meditata volontà, le fu solennemente promessa da questo Parlamento, dalle supreme autorità dello Stato, dal paese intero — può dire di avere coronato con la sua civile battaglia un prolungato impegno e di avere ottenuto, almeno nella formulazione della legge, una giustizia che significhi finalmente le case, le opere pubbliche, i servizi sociali, ma anche uno sviluppo economico non contingente, una certezza di lavoro che radici il popolo alla sua terra e consenta a questi cittadini di una Italia troppo drammaticamente diversa di essere reinseriti pienamente nell'ambito della comunità nazionale.

Per molti aspetti la vicenda della valle del Belice è esemplare, e forse in troppi sensi.

Essa sta ad indicare, innanzi tutto, che l'opera di ricostruzione non importa solo sacrifici economici, che pure ci sono stati, ma un diverso modo di guardare ai problemi specifici di quella zona. Qui, infatti, il terremoto non fu solo un evento calamitoso ed incontrollabile, passato il quale fosse possibile riannodare una continuità di rapporti economici e civili grazie alla solidarietà di cui la comunità nazionale non sembrò certo avara. Il terremoto fu purtroppo anche l'ultimo e definitivo crollo di un sistema sociale inesistente, la frana di un tessuto economico e civile che era già da prima devastato, la scoperta tangibile di un deserto che stava sotto il formale impianto di una vita e che lo aveva già eroso e privato di senso. Quando si pensò ad intervenire, con indubbia prontezza, forse fu trascurato questo aspetto e si ritenne che bastasse uno sforzo finanziario che era straordinario quantitativamente ma sostanzialmente rischiava di muoversi lungo i canali ordinari, utilizzando le procedure consuete, cercando la risposta di una comunità di base che cooperasse con la propria volontà di rinascita, facilitando l'opera delle pubbliche autorità o addirittura sostituendosi ad esse. Ciò era del resto già accaduto in questa nostra Italia tanto esposta alle calamità naturali, ed ancora è accaduto, dopo quel terremoto, in altre zone del nostro paese. Sicché quando questa risposta tardò a venire, quando fu chiaro che occorreva ancora sopportare degli oneri e non solo per ricostruire la facciata ma per incidere nel profondo delle cose, troppo facilmente si indulse forse alla critica, si parlò, magari sottovoce, di scarso spirito di iniziativa, di indolenza meridionale, di passività, attingendo largamente alla cattiva letteratura e perfino ai pregiudizi che hanno puntualmente accompagnato la nostra storia nazionale. Ecco perché oggi qualcuno si chiede, perfino con fastidio: come mai ancora il Belice? E questo fastidio è ancora un segno di interesse; oltre questo potrebbe esserci la dimenticanza. Opportuno è quindi, a parere mio, che questo dibattito e la sua conclusione abbiano indicato i modi perché si possa far luce sui motivi che hanno fin qui impedito che le baracche divenissero case, che sorgessero fabbriche e che avesse nuovo vigore una agricoltura arcaica e dimenticata, i motivi cioè della persistente crisi che attanaglia la valle, nonostante gli sforzi notevoli che Stato e regione hanno compiuto.

Si tratta di un discorso che coinvolge responsabilità antiche e recenti della classe dirigente nazionale e locale, un atto evidente

di accusa che può riguardare tutto il paese e al quale nessuno può sottrarsi, nemmeno se ritenesse in buona fede di avere fatto il possibile. Nel Belice il possibile è ancora nulla, l'ordinaria amministrazione è la paralisi, l'intervento finanziario corre continuamente il rischio di trasformarsi in uno spreco se non è sostenuto, come questo intervento pare sostenuto, dalla volontà di modificare uno stato di crisi strutturale così antico e diffuso, dalla volontà di raccordare gli interventi in una logica complessiva che tenda allo sviluppo.

Non si vuole negare che gli interventi vi siano stati, ma essi non hanno pienamente raggiunto l'effetto sperato perché si sono arrestati alla soglia dello sviluppo senza metterne in moto il meccanismo e perciò rischiando di risultare, alla lunga, inutili.

A questo punto, signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione su questo disegno di legge rappresenta un'occasione perché una pagina troppo a lungo tenuta aperta si concluda e si concluda nel migliore dei modi, perché, se ritardi vi sono stati, essi non abbiano ad essere pagati dalle popolazioni che sono state colpite dal dramma del 1968. Noi siamo convinti che la Camera, con la conversione del decreto-legge e l'approvazione degli emendamenti apportati, abbia compiuto un atto di giustizia verso quelle popolazioni. Spetta ora al Governo, spetta alle forze politiche e sindacali, spetta alle amministrazioni comunali, così intelligenti e fattive, che tanta parte hanno avuto nel tener desto davanti all'opinione pubblica del paese il drammatico problema della valle del Belice, trasformare la volontà politica, che la Camera questa sera si accinge ad esprimere, in fatti concreti di rinascita, chiudendo un capitolo troppo a lungo e drammaticamente lasciato aperto, superando i ritardi e gli errori, evitando che essi siano pagati dai 100 mila cittadini del Belice. Ma, insieme, occorre completare l'opera con ciò che la Camera e il Governo hanno promesso, cioè con la creazione di quelle occasioni di lavoro che danno senso compiuto alla permanenza dei cittadini in quella regione, in un ambiente più civile e moderno che però risulterebbe inutile se non consentisse di attingere alla fonte del reddito.

Intendo qui richiamare l'attenzione del Governo sui problemi ancora aperti per la necessità che in quella zona vengano impiantate industrie e tutte le iniziative capaci di creare fonti di occupazione. In questo modo, io credo, lo Stato avrà compiuto per intero il proprio dovere e avrà creato una realtà umana, sociale ed economica che trovi finalmente in

se stessa gli strumenti di una ulteriore propulsione e costituisca un elemento di stimolo e un punto di riferimento per il resto della Sicilia. La popolazione della valle del Belice e i suoi abitanti democratici sono pronti a fare per intero il proprio dovere, così come pronta è stata la Camera, come pronto sarà il Governo a completare la sua opera.

Pertanto annuncio il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge del gruppo della democrazia cristiana. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quilleri. Ne ha facoltà.

QUILLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale non posso non richiamarmi a quanto da noi è stato detto ieri circa l'esigenza di una rapida scelta per la ripresa socioeconomica della zona colpita, affinché i villaggi che andiamo costruendo non abbiano a restare deserti, sia pure costituendo un insigne esempio di urbanistica di lusso.

Al riguardo, desidero invitare il Governo ad un riesame dei progetti non ancora attuati, perché il costo di 800 mila lire a persona per la sola urbanizzazione primaria, cioè 6.500 lire al metro quadrato, è veramente eccessivo e non risponde, forse, nemmeno alle esigenze locali. Oggi, comunque, gli stanziamenti ci sono, e l'unico problema che ci preoccupa riguarda il controllo della spesa. È vero, signor Presidente, che questo controllo non deve essere limitato ad una sola zona dell'Italia, ma alcuni precedenti ci inducono ad una certa prudenza. Respingendo il mio emendamento all'articolo 6, si sono sanate spese effettuate senza autorizzazione, e quindi senza copertura. Ciò non costituisce certo un esempio di buona amministrazione.

Accogliendo il nostro ordine del giorno con il quale il Governo si impegna a riferire alla Camera sulle scelte effettuate e sui tempi di attuazione dei programmi, fornendo dettagli di spesa, si è fatto un passo avanti, e di ciò prendiamo atto; come pure prendiamo atto del fatto che, accogliendo l'ordine del giorno da noi presentato, con il quale il Governo si è impegnato a dare una dimostrazione di come si sono spesi i denari destinati al pronto intervento, cioè per le baracche, si è manifestata la volontà di chiarire finalmente questo problema, ed insieme quello di tutte le altre spese collegate alle prime.

Dichiaro comunque sin d'ora che, ove le informazioni che ci verranno fornite dal Governo non siano da noi ritenute sufficienti, proporremo nuovamente la nomina di una commissione d'inchiesta.

Queste sono le nostre considerazioni, onorevoli colleghi, con tutti i risvolti amari che ho espresso nella seduta precedente, e con la speranza che tutto ciò che ci si accinge a fare serva a rianimare il tessuto sociale della zona colpita dal sisma, perché, prima che alle case, noi teniamo agli individui, ai quali spetta il compito più impegnativo per la rinascita dei propri paesi. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giesi. Ne ha facoltà.

DI GIESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si è svolta ieri ed oggi in questa aula è valsa a sottolineare la gravità della situazione nella quale versano gli abitanti della Valle del Belice e la conseguente necessità di un intervento che non può essere ulteriormente procrastinato, perché tra le popolazioni colpite venga riportata la serenità. Certo, le somme stanziare non appaiono di entità tale da consentire una completa soluzione di tutti i problemi creati dal sisma del 1968 che rese drammatiche le condizioni di una zona già caratterizzata dal sottosviluppo e dalla carenza di infrastrutture sociali. Ma spendere presto ed utilizzare pienamente ed in modo corretto tutte le somme disponibili è di vitale importanza per fermare la degradazione del tessuto socio-economico della valle del Belice.

Bisogna quindi, superando la pure opportuna ricerca delle responsabilità, provvedere alla ricostruzione degli abitati e delle infrastrutture distrutte o danneggiate; ma bisogna innanzitutto procedere a realizzare il disegno relativo allo sviluppo globale della zona, alla rinascita economica e sociale di una zona che è tra le più depresse del nostro paese. Abbiamo bisogno di arrestare il processo di degradazione che minaccia quelle popolazioni, costrette a vivere da anni in condizioni disumane che hanno inciso in maniera grave sullo sviluppo anche morale dei giovani.

Il Governo ha annunciato che il complesso delle opere previste dai provvedimenti precedentemente approvati è stato realizzato nella misura del 40 per cento. Non basta. Occorre ora che il Governo, la pubblica amministrazione, la regione, ognuno per la sua

parte, accelerino il ritmo di realizzazione delle opere progettate, superando tutti gli ostacoli che hanno determinato i gravi ritardi lamentati. Il discorso che si è sviluppato in questa sede, l'impegno di cui dobbiamo dare atto al Governo, debbono stimolare tutti a dare all'economia della Sicilia occidentale una struttura capace di assorbire ed eliminare le ingiustizie ed i divari di cui soffrono quelle popolazioni.

Il gruppo socialdemocratico sottolinea come il disegno di legge, a seguito dell'approvazione di diversi emendamenti, sia stato notevolmente migliorato. Ne prendiamo atto con soddisfazione ed annunciamo pertanto il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della mozione Roberti (1-00024) sulle violenze ai danni della CISNAL.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Roberti (1-00024) sulle violenze ai danni della CISNAL.

Come la Camera ricorda, nella seduta di venerdì 16 marzo 1973 questa mozione era stata illustrata ed aveva risposto il rappresentante del Governo.

L'onorevole Roberti ha facoltà di replicare.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella sua replica alla illustrazione della nostra mozione presentata per le violenze che vanno verificandosi e intensificandosi, nelle fabbriche, secondo un disegno che sembra corrispondere addirittura ad un piano generale nei confronti dei lavoratori che non intendono adeguarsi alle disposizioni totalitarie dei sindacati della « triplice marxista »; in tale replica — dicevo — il sottosegretario de' Cocci — che mi duole di non vedere ora al banco del Governo —, il quale parlò a nome del ministro del lavoro, del Presidente del Consiglio e del ministro dell'interno (cui erano indirizzate le nostre lagnanze e cui era diretta la mozione), diede atto che in effetti tutti i fatti gravissimi da noi denunciati corrispondevano alla precisa realtà delle cose. Diede atto, inoltre, della assoluta inaccettabilità ed intollerabilità di una simile situazione nello svolgimento del lavoro. Aggiunse, ai fatti da noi denunciati, un'altra serie di violenze che si erano verifi-

cate a danno di lavoratori sui luoghi di lavoro e dichiarò che il Governo faceva il possibile per cercare di arrestare questa ondata di violenze e per tutelare l'incolumità dei lavoratori, e soprattutto la loro libertà di lavoro e il loro diritto di scelta dell'organizzazione sindacale cui aderire.

Ma, attraverso la conferma della realtà dei fatti da noi denunciati e attraverso la elencazione dei nuovi fatti, sostanzialmente il Governo — per bocca del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale — non faceva altro che confermare la gravità della situazione che si è determinata in Italia, nonché l'inerzia assoluta delle autorità e del Governo stesso nei confronti di questo fenomeno di delinquenza comune, che va assumendo proporzioni allarmanti, che possono addirittura condizionare le possibilità di sviluppo del lavoro e della produzione in Italia.

Che vi sia inerzia da parte delle autorità è confermato proprio dal fatto che il rappresentante del Governo, nel dare atto della esistenza del fenomeno, non ha potuto addurre neppure un caso in cui fossero stati individuati e perseguiti gli autori di tali nefandi delitti. In realtà, il giorno stesso in cui si è svolta l'illustrazione della nostra mozione alla Camera e nei pochi giorni intercorsi (meno di una settimana) dallo svolgimento di quel dibattito ad oggi, numerosi altri fatti di violenza sono venuti ad aggiungersi a quelli precedenti. Abbiamo appreso che alla FIAT di Torino sono state addirittura sequestrate alcune centinaia di dipendenti che non intendevano obbedire a taluni ordini della « triplice »; si è verificata a Taranto, a danno di alcuni sindacalisti della CISNAL, una brutale aggressione; ha avuto luogo a Torino, proprio ieri l'altro, una nuova aggressione a danno di un altro sindacalista della CISNAL. Quindi, non solo i fatti sono veri, non solo il Governo non ha potuto addurre in alcun caso, neppure nel caso limite dell'aggressione al sindacalista Labate, una conclusione delle indagini svolte, ma nei giorni trascorsi dal dibattito la situazione si è ancor più aggravata.

Desidero sottoporre all'attenzione del Governo e della Camera questo particolare aspetto. In fatti di tal genere, qualunque riferimento alla comoda formula degli opposti estremismi è assurdo (infatti, non viene avanzato neppure dal Governo). Nessuno ha mai potuto attribuire ai lavoratori colpiti da queste aggressioni, e ai lavoratori della CISNAL in particolare, alcun atto di violenza o di estremismo. Quindi, non si tratta d'altro che di manifestazioni di delinquenza comune e di

teppismo, che si appoggiano alla solidarietà e alla organizzazione di ben individuate forze di sinistra, non solo extraparlamentari. Inoltre, si deve tener conto del fatto che con quegli episodi sono stati calpestati completamente i diritti di libertà.

Desidero sottolineare ancora e segnalarlo all'attenzione del Governo e della Camera che le aggressioni verificatesi nei confronti dei lavoratori della CISNAL, per esempio alla FIAT di Torino, non hanno avuto origine dal fatto che essi non avessero partecipato agli scioperi dei metalmeccanici, in corso negli ultimi mesi per il rinnovo dei contratti di lavoro (tuttavia anche in questo caso sarebbero state ugualmente riprovevoli e delittuose), ma si sono verificate perché i lavoratori aderenti alla CISNAL, pur avendo partecipato allo sciopero, si sono però rifiutati di partecipare ai cortei e alle manifestazioni e di marciare con le bandiere rosse dei sindacalisti marxisti. Per questo motivo sono stati aggrediti, sono stati picchiati, sono stati pestati, hanno riportato lesioni gravi e subito ingiurie di ogni genere.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

ROBERTI. In Italia siamo giunti ormai a questo punto estremo per cui talune organizzazioni estremiste di sinistra, talune organizzazioni sindacali non solo ritengono di avere il diritto, esercitando un monopolio inammissibile e da respingere sotto ogni punto di vista, di imporre alla maggioranza dei lavoratori che non vi aderiscono gli ordini che le centrali della federazione delle tre organizzazioni marxiste intendono dare, ma ritengono di avere addirittura il diritto di potere inquadrare nelle loro formazioni, nelle loro manifestazioni di protesta, sotto le loro insegne eversive e sovversive, nei cortei con le bandiere rosse, quei cittadini e quei lavoratori che a tutto questo non intendono aderire. A tanto, in Italia, non si era mai giunti!

E poiché mai nulla accade senza ragione, come dicevo nell'illustrazione della mia mozione, questa pretesa delle organizzazioni di sinistra viene convalidata da un riconoscimento implicito del diritto ad esercitare siffatto monopolio che le autorità di Governo danno a queste organizzazioni, stabilendo una serie di facilitazioni, di incoraggiamenti di ordine politico, di ordine giuridico, di ordine sindacale, di ordine contrattuale e, onorevole sottosegretario, perfino di ordine finanziario a favore di queste organizzazioni sindacali

e a danno delle altre e dei lavoratori che vi aderiscono.

È da questa legittimazione che il Governo dà implicitamente, e molte volte anche esplicitamente, che le organizzazioni dei datori di lavoro pubblico — ad esempio l'Intersind, l'ASAP, le associazioni delle imprese a partecipazione statale — sotto l'usbergo, se non sotto la pressione, del ministro delle partecipazioni statali danno alle pretese di questi sindacati di esercitare siffatto monopolio che deriva poi nei singoli il convincimento di avere il diritto di picchiare, di pestare coloro i quali non intendono ubbidire a queste disposizioni e a questi *ukase*.

È inutile quindi dolersi che i fatti avvengano e riconoscerne la gravità. Devo dare atto all'onorevole Reggiani, che vedo qui presente, di avere esposto in una sua dichiarazione la verità dei fatti, anche se poi ha voluto scagionare e dissociare la responsabilità di organizzazioni sindacali o di organi di Governo in ordine a questi delitti nefandi e riprovevoli. È inutile — ripeto — venire a riconoscere l'esistenza, la gravità, la intollerabilità dei fatti quando poi direttamente e indirettamente si incoraggiano queste manifestazioni. Questo incoraggiamento, onorevole sottosegretario, si verifica in tutti i modi, anche nei fatti che si stanno registrando in questi giorni.

È vero, onorevole de' Cocci — e gradirei un minimo di attenzione da parte sua, anche perché ella ci ha detto che viene qui in rappresentanza non soltanto del ministro del lavoro ma anche del Presidente del Consiglio dei ministri, del ministro dell'interno e degli altri ministri interessati — è vero che lei ci ha detto che il Governo non segue questi criteri di discriminazione né in occasione delle nomine in seno alle varie commissioni né in altre occasioni, ma io devo smentirla, onorevole de' Cocci. Devo smentirla cortesemente, ma categoricamente. Non passa giorno che l'autorità giudiziaria, ordinaria e amministrativa, da noi adita, non riconosca le violazioni delle leggi perpetrate da datori di lavoro privati e pubblici ed anche da autorità governative. È di questi giorni, del 13 marzo, una ponderosa ordinanza della VI sezione del Consiglio di Stato che, a proposito dell'esclusione dal consiglio di amministrazione della GESCAL di taluni rappresentanti della CISNAL, ha ritenuto di dover rinviare la questione all'esame delle sezioni unite in merito a ben quattro ricorsi presentati dalla nostra organizzazione sindacale. In quella ordinanza si precisa che il mancato riconoscimento di una effettiva

maggior rappresentatività di una determinata associazione sindacale viene a lederne il legittimo interesse a veder nominati i propri rappresentanti, per cui una decisione non può essere presa legittimamente senza esaminare e confrontare numericamente e qualitativamente la rappresentanza di tutte le organizzazioni sindacali, in base alle iscrizioni, e senza fornire una precisa motivazione.

Ma ci siamo trovati di fronte a fatti ancora più gravi, onorevole sottosegretario, fatti ai cui ella è stato persino protagonista personalmente. Di recente è venuto in visita in Italia il presidente della Repubblica federale tedesca Heinemann. Il Governo, e credo sia stato proprio il Governo, perché erano presenti il sottosegretario de' Cocci e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri onorevole Elkan (non so se abbiano partecipato anche rappresentanti della Presidenza della Repubblica), ha organizzato al Quirinale un incontro tra il presidente Heinemann ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per esaminare i problemi dei lavoratori italiani emigrati in Germania. A questo incontro, al quale ella era presente, onorevole de' Cocci, sono stati invitati a partecipare, come soli rappresentanti dei lavoratori italiani emigrati in Germania, i tre sindacati che, guarda caso, proprio per quanto riguarda la rappresentanza dei lavoratori emigrati all'estero, non sono certamente i più rappresentativi; non si è invece ritenuto di dover invitare a quell'incontro i rappresentanti della CISNAL, della nostra organizzazione sindacale. È un fatto gravissimo, onorevole sottosegretario, in quanto si è verificato a danno di lavoratori italiani che sono indubbiamente rappresentati anche dalla nostra organizzazione sindacale nei confronti di uno Stato estero. Ma il fatto diventa addirittura aberrante se si tiene conto che in questo particolare settore, con decreto emanato proprio dal ministro degli affari esteri il 23 dicembre 1969, è stato costituito un comitato per i problemi dei lavoratori italiani all'estero. A far parte di questo comitato è stato chiamato un delegato di ciascuna delle confederazioni sindacali più rappresentative; con decisione del ministero degli esteri, con una ufficiale comunicazione trasmessa in data 9 gennaio 1970, veniva considerata anche la CISNAL tra le organizzazioni sindacali più rappresentative ai fini della rappresentanza dei lavoratori italiani all'estero. E badi, onorevole de' Cocci, che quella comunicazione ufficiale era firmata dall'onorevole Coppo che allora era sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dato che ministro del lavoro era il suo collega di gruppo onorevole

Donat-Cattin. Ebbene, l'onorevole Coppo in quella circostanza ritenne (e ritenne il ministero degli affari esteri, evidentemente dopo gli accertamenti ed i rapporti delle proprie rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero) che la CISNAL fosse una delle organizzazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori italiani all'estero, al punto da inserirla con questa qualifica — e lasciamo stare se la qualifica sia legittima o illegittima — nel comitato per la tutela dei lavoratori italiani all'estero. Quando invece si deve svolgere un incontro speciale con la partecipazione del Governo, e niente meno nei locali della Presidenza della Repubblica, in occasione della visita in Italia del capo dello Stato che forse ospita il maggior numero di italiani emigrati all'estero, il Governo, sempre per quella azione di incoraggiamento nei confronti della sola « triplice marxista », ha accreditato questa come unica organizzazione rappresentativa nei confronti di uno Stato estero.

Questo, onorevole de' Cocci, rappresenta la smentita più piena delle sue affermazioni. Ella ha detto inoltre che il Governo non può garantire le libertà sindacali: ha sbagliato anche in questo, perché il Governo ha il dovere di garantire le libertà sindacali. Ne ha il dovere per precetto costituzionale, per la legislazione ordinaria vigente (si pensi alla legge n. 300), per gli impegni internazionali assunti.

Devo ricordarle, onorevole de' Cocci, che esiste una convenzione dell'OIL (la n. 87, ratificata dal Governo italiano il 23 marzo 1958) in cui è esplicitamente stabilito — all'articolo 11 — che « ogni Stato membro dell'Organizzazione internazionale del lavoro per il quale sia in vigore la presente convenzione si impegna ad adottare tutte le misure necessarie ed appropriate al fine di garantire ai lavoratori e ai datori di lavoro il libero esercizio del diritto sindacale ».

Non solo, invece, il nostro Governo non adotta misure idonee — con ciò esponendo i lavoratori a quegli atti di violenza di cui abbiamo parlato prima — ma per primo, violando queste norme internazionali, viola la parità sindacale.

C'è di più: la Carta sociale europea, firmata a Torino il 18 ottobre 1961, recita all'articolo 5 che, « per garantire e per promuovere la libertà dei lavoratori e dei datori di lavoro di costituire organizzazioni locali, nazionali e internazionali per la difesa dei loro interessi economici e sociali e di aderire a queste organizzazioni, le parti contraenti si impegnano a fare in modo che la legislazione

nazionale non leda questa libertà, né sia applicata in modo da lederla ».

Quindi, violazioni dirette e violazioni indirette di precetti costituzionali, di norme di legge, di impegni internazionali. Ma c'è di più, onorevole sottosegretario. Il sostegno che il Governo dà a queste organizzazioni sindacali consiste anche in facilitazioni di ordine economico e organizzativo. Anche questo costituisce una grave violazione dei principi cui ho fatto cenno, oltre che uno strano modo di amministrare il denaro pubblico.

Le citerò un solo esempio. Al Ministero delle poste e telecomunicazioni sono stati distribuiti un totale di cosiddetti distacchi sindacali pari a 35 unità. Ebbene, su 35 unità distaccate, ben 34 sono state attribuite ai tre sindacati marxisti, una soltanto alla CISNAL, la cui rappresentatività in quel dicastero è stata dimostrata perfino in occasione della elezione del consiglio di amministrazione.

Vi dirò di più: sempre in quel Ministero, oltre ai distacchi citati, sono stati concessi anche cosiddetti permessi sindacali per un totale annuo di 38.232 giornate lavorative, così distribuite: 18.468 giorni all'anno di permesso alla CISL, 9.774 alla CGIL, 9.999 alla UIL, nessun permesso sindacale alla CISNAL.

Ella sa, onorevole sottosegretario, a quanto ammonta la retribuzione salariale di queste giornate di permesso o di distacco? Ammonta a ben 166 milioni e 800 mila lire annue di denaro dei contribuenti che viene indirettamente erogato dal Governo per incoraggiare taluni organismi sindacali a danno degli altri.

Ella, onorevole sottosegretario, può ben vedere che quando io, a conclusione della illustrazione della mia mozione, parlavo anche della possibilità di configurare reati di interesse privato in atti di ufficio, non ero molto lontano dal vero. C'è infatti un interesse privato che consiste nel favorire il congiunto o il parente e c'è un interesse privato che consiste nel favorire il gruppo politico di appartenenza, l'organismo sindacale che segue la propria ideologia politica e questo interesse privato in atti di ufficio, sia pure così ipotizzato, diventa veramente mostruoso quando viene esercitato viceversa a danno di altri sindacati, perché allora si ricade addirittura nell'ipotesi del cosiddetto sindacato di comodo. Infatti, se aggiungiamo agli oneri che incontra il Ministero delle poste e telecomunicazioni, come datore di lavoro dei propri dipendenti, quelli sopportati dal Ministero dei trasporti per quanto riguarda le ferrovie e dal Ministero della marina mer-

cantile, arriveremo alla cifra di parecchi miliardi che vengono distratti dai fini istituzionali dell'amministrazione dello Stato, non per garantire quei principi di rappresentanza sindacale e di libero esercizio dei diritti sindacali, previsti e garantiti dalla Costituzione e dalle leggi, ma per incoraggiare taluni sindacati di un determinato colore a danno di altri sindacati di diverso colore. Questo è contro le regole della morale, è contro le regole della Costituzione, è contro le regole del diritto.

Ecco perché, onorevole sottosegretario, noi dobbiamo insistere nella nostra mozione e non possiamo considerare risolutive le sue assicurazioni. Devo dire però, a conclusione di questa mia replica, che malgrado questa congiura ordita dalle organizzazioni sindacali di sinistra, dai teppisti di sinistra, dai gruppuscoli extra parlamentari e dal Governo attraverso i fatti e gli episodi che ho illustrato, dalle associazioni imprenditoriali pubbliche e private e dai datori di lavoro, i lavoratori cominciano a scegliere la CISNAL tra le varie organizzazioni sindacali. Malgrado questa congiura, malgrado questa persecuzione, noi registriamo quotidianamente passaggi di lavoratori dai sindacati della « triplice » alla CISNAL. Posso citarle, tra gli ultimi fatti, quelli verificatisi a Como, a Brescia, a Caserta, dove molti lavoratori sono passati alla CISNAL, perché stanno giungendo ad una presa di coscienza dei valori della libertà e vedono questa libertà tutelata oggi, nel campo del lavoro, esclusivamente dalla organizzazione sindacale che ho l'onore di dirigere.

Chiederemo dunque la votazione della nostra mozione. Con essa chiediamo delle cose ovvie. Impegnamo il Governo: a) a voler anzitutto esso per primo rispettare i principi costituzionali e le leggi vigenti che vietano qualsiasi tentativo di monopolio sindacale e puniscono tutti gli atti tendenti a determinare discriminazione di trattamento tra lavoratori e fra organizzazioni sindacali, ristabilendo così in Italia quella indispensabile eguaglianza di diritti fra i cittadini ed i gruppi sociali, che il Governo medesimo quotidianamente viola con i suoi atteggiamenti e con i suoi provvedimenti; b) a voler perseguire e reprimere, attraverso tutti gli organismi ed i mezzi di cui dispone, le suddette associazioni a delinquere (che esercitano quegli atti di violenza di cui ambedue, onorevole sottosegretario, ci siamo lamentati) e quindi non soltanto a perseguire i materiali autori degli atti di violenza sopra denunciati, ma anche tutti coloro che, per la semplice loro appartenenza a dette associazioni, sono collettivamente correspon-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1973

bili dei reati di volta in volta commessi, oltre che del reato specifico di costituzione ed appartenenza alle associazioni stesse; c) a voler utelare con azione preventiva la vita, l'incolumità ed i beni dei cittadini italiani ed in specie dei lavoratori e dei sindacalisti, i quali vengono fatti oggetto alle odiose forme di violenza sopra denunciate, proprio per impedir loro di esercitare quei diritti sindacali che il nostro ordinamento loro riconosce e che lo Stato è tenuto a garantire.

Concludendo, noi chiediamo che sia posta in votazione la nostra mozione. Giudicheremo dal comportamento del Governo e dei vari gruppi politici, a favore o contro queste che sono ovvie richieste, quanto sia sincero ciò che si va dicendo e predicando da tutti i partiti, sindacati e gruppi politici circa la volontà di combattere la violenza e di opporsi ad essa con tutti i mezzi a disposizione. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione Roberti ed altri n. 1-00024.

(*È respinta — Proteste a destra*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge oggi esaminato:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968 » (1693).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	473
Votanti	327
Maggioranza	164
Voti favorevoli	309
Voti contrari	18

Hanno dichiarato di astenersi 146 deputati.

(*La Camera approva*).

Dichiaro pertanto assorbite le proposte di legge Ferretti ed altri n. 1019 e Lauricella ed altri, n. 516.

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Botta
Aiardi	Bottari
Alesi	Bova
Alessandrini	Bozzi
Alfano	Bressani
Aliverti	Buttafuoco
Allegri	Buzzi
Allocca	Cabras
Alpino	Caiati
Altissimo	Calazza
Amadei	Calabrò
Amadeo	Calveti
Amodio	Canepa
Andreoni	Canestrari
Andreotti	Caradonna
Angrisani	Carenini
Anselmi Tina	Cariglia
Armani	Cassanmagnago
Armato	Gerretti Maria Luisa
Arnaud	Castellucci
Artali	Catella
Ascari Raccagni	Cattanei
Azzaro	Cattaneo Petrini
Badini Confalonieri	Giannina
Baghino	Cavaliere
Balasso	Cervone
Baldi	Ciaffi
Ballardini	Ciampaglia
Ballarin	Ciccardini
Bandiera	Ciuffini
Barba	Cocco Maria
Barbi	Codacci-Pisanelli
Bardotti	Colombo Vittorino
Bartolini	Colucci
Bassi	Compagna
Battino-Vittorelli	Concas
Beccaria	Corà
Becciu	Cortese
Bellisario	Corti
Bellotti	Cossiga
Belluscio	Costamagna
Berloffo	Cotecchia
Bernardi	Cottone
Bertè	Cottoni
Biagioni	Covelli
Bianchi Fortunato	Cristofori
Bianco	Cuminetti
Biasini	Dall'Armellina
Bodrito	Dal Maso
Boffardi Ines	Dal Sasso
Boldrin	D'Aniello
Bologna	d'Aquino
Bonalumi	de' Cocci
Borra	Degan
Borromeo D'Adda	Del Duca
Bortolani	De Leonardis

Baccalini
 Baldassari
 Baldassi
 Bardelli
 Bastianelli
 Benedetti Gianfilippo
 Bernini
 Biamonte
 Bianchi Alfredo
 Bini
 Bisignani
 Bonifazi
 Bortot
 Bottarelli
 Brini
 Busetto
 Buzzoni
 Capponi Bentivegna
 Carla
 Cardia
 Carrà
 Carri
 Caruso
 Casapieri Quagliotti
 Carmen
 Cataldo
 Catanzariti
 Ceravolo
 Cerra
 Cerri
 Cesaroni
 Chiarante
 Chiovini Cecilia
 Ciacci
 Ciai Trivelli Anna
 Maria
 Cirillo
 Cittadini
 Coccia
 Conte
 D'Alema
 D'Alessio
 D'Angelo
 D'Auria
 de Carneri
 De Laurentiis
 De Sabbata
 Di Gioia
 Di Giulio
 Di Marino
 Di Puccio
 Donelli
 Esposto
 Fabbri Seroni
 Adriana
 Faenzi
 Federici
 Ferretti

Fibbi Giulietta
 Finelli
 Fioriello
 Flamigni
 Foscarini
 Furia
 Gambolato
 Garbi
 Gastone
 Giadresco
 Giannantoni
 Giannini
 Giovannini
 Giudiceandrea
 Gramegna
 Guglielmino
 Ingrao
 Iperico
 La Bella
 Lamanna
 La Marca
 La Torre
 Lavagnoli
 Leonardi
 Lizzero
 Lodi Adriana
 Malagugini
 Mancuso
 Marras
 Martelli
 Maschiella
 Masullo
 Mendola Giuseppa
 Menichino
 Miceli
 Milani
 Monti Renato
 Nahoum
 Napolitano
 Natta
 Nicolai Cesarino
 Niccoli
 Noberasco
 Pascariello
 Peggio
 Pegoraro
 Pellegatta Maria
 Pellicani Giovanni
 Pellizzari
 Picciotto
 Piccone
 Pistillo
 Pochetti
 Raffaelli
 Raicich
 Raucci
 Riela
 Riga Grazia

Sandomenico
 Shriziolo De Felice
 Eirene
 Scipioni
 Scutari
 Sgarbi Bompani
 Luciana
 Skerk
 Spagnoli
 Talassi Giorgi Renata
 Tamini
 Tani
 Tedeschi
 Terranova

Terraroli
 Tesi
 Tessari
 Tripodi Girolamo
 Triva
 Trombadori
 Vagli Rosalia
 Valori
 Vania
 Venegoni
 Venturoli
 Vespignani
 Vetrano
 Zoppetti

Sono in missione:

Antoniozzi Romita
 Elkan Taviani

**Annunzio di interrogazioni,
 di una interpellanza e di mozioni.**

SERRENTINO, *Segretario*, legge le interrogazioni, l'interpellanza e le mozioni pervenute alla Presidenza.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, il mese scorso ho presentato una interrogazione a risposta scritta al Presidente del Consiglio, ai ministri della difesa, dell'industria, del lavoro, della marina mercantile e delle partecipazioni statali in merito alla drammatica situazione in cui versano i cantieri navali di Pietra Ligure. Il giorno successivo vi è stata una riunione al Ministero dell'industria con assicurazioni di un immediato interessamento. Oggi a Genova le maestranze di quei cantieri si sono recate alla sede della regione per sollecitare un intervento. Il problema non è di mancanza di lavoro, ma è quello della carenza di contanti in quanto sono venuti meno gli anticipi dovuti per le commesse che sono in atto. Devo sottolineare inoltre che si tratta di maestranze qualificate, di lavoratori che vogliono tutelare il proprio lavoro ed il proprio cantiere, al quale sono molto legati.

Sollecito una risposta che non si risolva in una lettera pura e semplice, ma che si traduca in un intervento immediato per salvaguardare i diritti e gli interessi non solo dei lavoratori di Pietra Ligure ma di tutta la cantieristica italiana.

TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo a due interrogazioni oltremodo urgenti da me presentate, insieme ad altri colleghi, nella giornata di oggi.

La prima interrogazione riguarda un gravissimo fatto verificatosi in Albania, dove sarebbe stato fucilato un sacerdote cattolico reo di avere battezzato un bambino. Poiché abbiamo assistito in Italia a diverse manifestazioni perché alcuni criminali venivano giustiziati nei rispettivi paesi, vorremmo sapere che cosa pensa il Governo in merito a questo gravissimo fatto di persecuzione religiosa.

La seconda interrogazione riguarda il grave e discriminatorio comportamento posto in essere dal comune di Piacenza nei confronti del Movimento sociale italiano-destra nazionale, al quale è stata negata una sala comunale per lo svolgimento di una manifestazione giovanile con il motivo, a quanto è scritto nella lettera con la quale viene respinta la domanda, che il partito al quale ho l'onore di appartenere sarebbe una formazione che persegue fini contrari alle istituzioni dello Stato.

Mentre ci riserviamo di adire le vie legali nei confronti del sindaco di Piacenza per l'atto arbitrario che a nostro avviso egli ha compiuto, chiediamo che il Ministero dell'interno intervenga immediatamente per evitare che tali discriminazioni continuino e che la tensione aumenti, sino al punto di suscitare reazioni, d'altronde più che giustificate, da parte di coloro che sono illegittimamente discriminati.

PRESIDENTE. La Presidenza della Camera interesserà i ministri competenti.

Annunzio di una risoluzione.

SERRENTINO, *Segretario*, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 29 marzo 1973, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Aumento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale (*Approvato dal Senato*) (1458);

— *Relatore:* Postal.

3. — Svolgimento delle interpellanze 2-00147, 2-00148, 2-00168, 2-00177, 2-00178, 2-00188, 2-00190, 2-00192 e delle interrogazioni collegate sulle intercettazioni telefoniche.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina dei rapporti tributari sorti sulla base del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550 (*Approvato dal Senato*) (1512);

— *Relatore:* Frau.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

e della proposta di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'am-

ministrazione del Corpo forestale dello Stato (*Urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*Urgenza*) (211);

e della proposta di legge costituzionale:

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*Urgenza*) (557);

— *Relatore*: Lucifredi.

La seduta termina alle 20,50.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione Maggioni n. 4-04743 del 27 marzo 1973.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONI ANNUNZiate**

**RISOLUZIONE
IN COMMISSIONE**

« La I Commissione,
impegna il Governo
a provvedere tempestivamente agli adempimenti necessari perché il Presidente della Repubblica possa emanare il decreto previsto dall'articolo 43 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, per modo che l'insediamento dei tribunali regionali amministrativi non sia procrastinato oltre il termine del 30 giugno 1973.
(7-00010) « CARUSO, FRACCHIA, MALAGUGINI, MONTI RENATO, VETERE, CATALDO ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

KORACH E DULBECCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) a che punto sia la discussione in sede CEE sulla direttiva presentata dalla Commissione al consiglio il 21 giugno 1971 e relativa ai pesi e alle dimensioni dei veicoli stradali commerciali;

2) se in altri Stati della CEE (Francia, Belgio, Olanda) si sia già data attuazione alla predetta direttiva, ed in tale caso quali provvedimenti si intendano adottare per impedire che ciò si traduca in una accresciuta capacità di concorrenza degli autotrasportatori di tali Stati rispetto a quelli nazionali nei trasporti internazionali da e per l'Italia. (5-00375)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — in riferimento alla risposta scritta alla interrogazione n. 4-00375, relativa alla automazione dei quattro passaggi a livello esistenti sulla strada statale Aurelia fra la città di Grosseto e il bivio di Gavorrano, precisando che:

1) fra essi non doveva logicamente ritenersi compreso quello, già automatizzato, immediatamente a nord della stazione di Grosseto, bensì quello in località Montepescali sulla ferrovia Grosseto-Siena;

2) non corrisponde a verità l'asserzione contenuta nella risposta secondo la quale gli

attuali sistemi garantirebbero i minimi tempi di chiusura, come è dimostrato dagli ingorghi e dalle lunghe file, che si verificano alla chiusura delle sbarre, mentre i due gravi incidenti verificatisi al passaggio a livello del chilometro 218,970 per l'aggancio di autotreni e il successivo deragliamento di un treno sono la riprova che i sistemi attuali non sono in grado di garantire alcuna sicurezza —
per quali ragioni:

a) la tortuosità della strada non avrebbe impedito a suo tempo l'automazione di molti altri passaggi a livello, e impedirebbe ora quelli in oggetto;

b) la vicinanza della stazione di Grosseto non avrebbe impedito l'automazione del passaggio a livello al chilometro 188,167, mentre impedirebbe ora quella delle barriere site nelle vicinanze della stazione di Follonica.

Per conoscere quindi le determinazioni che in proposito l'amministrazione ferroviaria intende adottare. (5-00376)

DI MARINO, ESPOSTO, BONIFAZI E PEGORARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è informato che nella trasmissione di domenica 25 marzo 1973 la redazione della rubrica *A come Agricoltura* ha messo in onda una dichiarazione dell'onorevole Bonomi che fornisce notizie sui risultati della nuova tornata di elezioni delle Mutue coltivatori, manipolate in modo da presentare tali elezioni per la nomina dei consigli di amministrazione delle mutue comunali in una sorta di *referendum* politico-sindacale e i risultati della stessa come un plebiscito in favore della Coldiretti.

Si attua ancora una volta una grave scorrettezza perché non si consente ad altre organizzazioni chiamate in causa dalla dichiarazione dell'onorevole Bonomi di esprimere propri commenti e posizioni.

Nella stessa domenica 25 marzo la rubrica radiofonica *Vita nei campi*, pur trasmettendo una notizia sulle elezioni delle mutue, basata fondamentalmente sulla dichiarazione del presidente della Coldiretti di cui sopra vi aggiungeva una rapidissima sintesi della posizione che sulla questione ha l'Alleanza contadini, ma purtroppo la preoccupazione di ridurre al massimo il tempo dedicato alla esposizione del commento all'Alleanza, rendeva quest'ultimo scarsamente compensabile ed evadeva perciò nella sostanza se non nella forma l'obbligo di una corretta e imparziale informazione.

Gli interroganti chiedono quali orientamenti e interventi a proposito dei suaccennati fatti intende assumere il Ministro. (5-00377)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIASINI E GUNNELLA. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali misure di emergenza intendano adottare di fronte allo sciopero del personale addetto alle dogane, che dovrebbe protrarsi per dodici giorni, allo scopo di garantire l'entrata e l'uscita delle merci deperibili.

Gli interroganti domandano in particolare se in considerazione della particolare richiesta in atto di prodotti ortofrutticoli, richiesta ovviamente contenuta in limiti di tempo ristrettissimi, non si ravvisi l'opportunità di consentire il transito in uscita ai prodotti ortofrutticoli per i quali siano state effettuate le operazioni presso le dogane interne.

Gli interroganti sottolineano il danno gravissimo che potrebbe assumere sul piano economico e sociale un prolungato blocco delle esportazioni ortofrutticole per le zone produttrici di tali prodotti. (4-04745)

BUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia realizzato il raccordo viario tra Fidenza (Parma) e la strada provinciale per Soragna. Tale raccordo, superando mediante un cavalcavia la strada ferrata, collegerebbe Fidenza all'autostrada del sole, come da molto tempo richiesto dalla popolazione dello stesso comune e dagli abitanti di Salsomaggiore Terme e di Tabiano Bagni pure vivamente interessati all'attuazione dell'opera. (4-04746)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando verranno iniziati i lavori per l'eliminazione del passaggio a livello sito al chilometro 28,638 della strada statale n. 35 dei Giovi in comune di Ronco Scrivia.

L'interrogante fa presente che tale pratica è stata iniziata fin dal 1907 e che in questi ultimi anni sia l'ANAS sia il Ministero dei lavori pubblici avevano assicurato che il finanziamento di detti lavori sarebbe stato disposto quanto prima anche per l'urgenza riconosciuta dal compartimento di Genova.

Ora, se l'eliminazione di tale passaggio a livello era riconosciuta urgente all'inizio del

secolo, quando la statale era interamente percorsa da mezzi a traino animale, è ancor più indispensabile oggi anche in considerazione:

1) dei numerosi incidenti, pure mortali, che si verificano a causa del passaggio e della sua ubicazione all'uscita del casello dell'autostrada Genova-Serravalle;

2) del traffico sempre più intenso sulla statale dei Giovi che viene utilizzata quale strada di scorrimento per l'intasamento dell'autostrada e dato anche lo sviluppo industriale, turistico e commerciale della vallata. (4-04747)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata fino ad oggi concessa all'ex militare Russo Teodoro, nato a Quindici (Avellino) l'8 novembre 1896, l'onorificenza di Vittorio Veneto con relativo assegno pur avendone costui pieno diritto avendo prestato servizio durante la prima guerra mondiale in zona di operazioni. (4-04748)

CIACCI, BONIFAZI, FAENZI E TANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza — come è stato reso noto dalla stampa — del proposito della società mercurifera SIELE di porre in cassa integrazione guadagni, per circa un anno, i 450 lavoratori dell'azienda mineraria di Piancastagnaio (Siena), mentre la stessa società non assume nessun impegno per quanto riguarda gli investimenti per la ristrutturazione della miniera che si rende indispensabile per elevare la produttività e per mantenere e incrementare i livelli di occupazione;

per conoscere se non ritengano che, in queste condizioni, l'impegno della SIELE a riassumere i lavoratori dopo il periodo della cassa integrazione, anche qualora lo dovesse assumere, sarebbe alquanto aleatorio;

e se non considerino, infine, meritevoli di grande attenzione e di appoggio le richieste avanzate tempestivamente dalle tre organizzazioni sindacali per impedire il ricorso alla cassa integrazione; per un ammodernamento e per l'introduzione di nuovi metodi di organizzazione e di coltivazione della miniera; per il mantenimento degli attuali organici e per il ritiro delle concessioni minerarie e il passaggio della società SIELE all'EGAM nell'interesse delle popolazioni dell'Amiata e dell'economia nazionale. (4-04749)

MENICHINO, LIZZERO, SKERK, BALLARIN e D'ALESSIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali ostacoli si frappongano alla sollecita abilitazione del raccordo ferroviario di Gorizia per il traffico coi paesi terzi, insistentemente richiesta dalle amministrazioni provinciale e comunale, dalla Camera di commercio, industria e agricoltura, dalle forze politiche e sindacali, da enti economici e commerciali, avendo presenti i danni che dalla mancata abilitazione derivano non soltanto all'economia locale e regionale, ma alla stessa economia nazionale, come dimostrato dai frequenti intasamenti del traffico ferroviario verificatisi ai valichi di Tarvisio e Opicina.

Una risposta chiara e tempestiva si rende più che mai necessaria anche perché da parte di fonti autorevoli si afferma che mentre negli ambienti politici ed economici jugoslavi ci sarebbe la piena disponibilità per l'abilitazione del raccordo a tutti i tipi di merci e per tutti i paesi, il Governo italiano intenderebbe procedere ad una eventuale abilitazione del raccordo al traffico internazionale solo a condizione che esso non abbia a servire il porto di Trieste e ponendo altre limitazioni comportanti gravissime conseguenze per l'economia triestina, goriziana e del Friuli-Venezia Giulia. (4-04750)

MENICHINO, LIZZERO, SKERK, BALLARIN, BORTOT e D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano le posizioni del Governo — e dei singoli dicasteri interessati — sull'apertura di un nuovo valico internazionale con la Jugoslavia nella zona di Sant'Andrea di Gorizia, reso indispensabile dalla congestione del traffico di persone e di merci cui è sottoposto quello della « Casa Rossa », unico valico internazionale nella provincia di Gorizia; quali ostacoli si frappongano per questa indispensabile e improcrastinabile iniziativa, per la quale da anni provengono insistenti richieste dagli ambienti amministrativi, politici, economici e sociali della città e non solo di essa.

L'apertura del nuovo valico internazionale si rende tanto più necessaria e urgente se si pensa che si sta ultimando la costruzione del raccordo autostradale Villesse-Gorizia, che verrà a sfociare nel nuovo autoporto, anch'esso in fase di avanzata realizzazione e che entrambe queste opere, comportanti la spesa di molti miliardi, sarebbero destinate a ve-

nir vanificate nella loro funzione di propulsione per l'asfittica economia cittadina e provinciale se non trovassero il loro logico sbocco nei collegamenti con la repubblica jugoslava. (4-04751)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a quale punto si trovano i lavori della commissione di studio a suo tempo costituita, per esprimere il parere in ordine al conflitto insorto tra il Ministero dell'industria e commercio da una parte, e quello del lavoro e della previdenza sociale e della cooperazione dall'altra, per l'attività assicurativa svolta dalle società di mutuo soccorso.

Ovviamente, la mancanza di norme precise in materia, ha creato uno stato di confusione nel settore e pone i lavoratori associati-assicurati e le stesse società di mutuo soccorso, in una situazione di estremo disagio.

Peraltro alcune recenti sentenze emesse da pretori della Repubblica italiana relative alla dibattuta questione (come pubblicato dai diversi organi di stampa), hanno chiaramente dichiarato la legittimità per le società di mutuo soccorso, nel vigente ordinamento legislativo, a svolgere attività assicurative anche per la responsabilità civile automobilistica.

Stando così le cose, l'interrogante ritiene che la commissione di studio *ad hoc* istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche sulla scorta di tali sentenze, possa esprimere il proprio parere per comporre il conflitto esistente.

L'interrogante infine chiede di conoscere se non si ritenga opportuno, ai fini di acquisire tutti gli elementi valutativi, di far partecipare ai lavori della commissione di studio, anche una rappresentanza del movimento mutualistico del settore. (4-04752)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, se risponde al vero, la decisione di trasferire d'ufficio a breve scadenza da parte del Ministero delle finanze in altra provincia, una parte rilevante di personale delle abolite imposte di consumo di Bari per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649.

Un simile provvedimento parrebbe all'interrogante particolarmente gravoso per i dipendenti in oggetto, tenuto conto che i medesimi hanno già subito un trauma con l'abban-

dono delle proprie sedi di lavoro con l'assorbimento da parte dell'amministrazione finanziaria dello Stato e tenuto conto altresì dei vuoti di personale esistenti in tutti gli uffici finanziari del capoluogo e della provincia.

(4-04753)

FERRI MARIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i programmi dell'IRI in ordine all'attività della società Monte Amiata di cui detiene la maggioranza del capitale azionario e del quale si è impedito il trasferimento all'EGAM, sia in riferimento allo sviluppo dell'attività mineraria mercurifera, sia in relazione a nuove iniziative produttive, al fine di investire i profitti realizzati nello stesso Monte Amiata per nuove prospettive di lavoro alla comunità amiatina.

(4-04754)

TAMINI E GASTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se è al corrente che è stata chiusa in data 1° marzo 1973 con una nota della direzione provinciale di Novara delle poste e telecomunicazioni n. 16168/2Pr del 23 febbraio 1973 la ricevitoria postale di Finero nel comune di Malesco (Novara).

Si fa notare che la chiusura di tale ricevitoria determina un notevole disagio ai 220 abitanti stabili di tale frazione e agli oltre mille turisti che vi si trovano nel periodo estivo, essendo questa frazione posta in luogo isolato a 900 metri di altitudine e trovandosi il più vicino ufficio postale a 14 chilometri e collegato con strade impervie di montagna che sono d'inverno abbondantemente coperte di neve.

Si chiede quindi il ripristino di tale ricevitoria anche in considerazione del fatto che i locali dove essa si trovava erano messi a disposizione dal comune di Malesco, il quale pure si accollava la spesa del riscaldamento ambientale.

(4-04755)

CATALDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza degli ulteriori e gravi danni che le ultime e continue piogge hanno provocato agli abitati di Craco, Pisticci, Montalbano e Stigliano nella provincia di Matera. Particolarmente Craco ha visto la rovina di decine di case che hanno compromesso ulteriormente la statale 103 alla progressiva 155+100 che pertanto è stata chiusa al traffico con grave disagio per i cittadini di Stigliano, San Mau-

ro e Accettura. Anche il comune di Pisticci presenta una situazione abbastanza grave sia perché si è allargato il fronte della frana al rione Matina, sia perché altre parti del centro abitato sono state colpite a Fronte Palmieri, Terravecchia e Cammarelle, sia perché sono compromesse le due strade provinciali Pisticci-San Basilio e Pisticci-Pisticci Scalo tanto che il centro urbano minaccia di rimanere isolato.

Si chiede inoltre di conoscere gli stanziamenti che sono stati disposti a favore dei comuni sopradetti e per le opere di pronto intervento e per la ricostruzione di fabbricati e per fondi a disposizione delle amministrazioni comunali. Per sapere infine se non ritengano che nei piani di intervento predisposti o da predisporre a norma dell'articolo 2 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge nella seduta del 22 marzo della Camera e del 23 marzo del Senato, devono trovare un posto di priorità i comuni sopraindicati e particolarmente quello di Craco.

(4-04756)

SIGNORILE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disservizio dei collegamenti di linea Manduria-Maruggio-Torricella-Lizzano-Pulsano-Leporano-Taranto e Oria-Manduria-Maruggio (già oggetto di denuncia da parte dei comuni interessati), gestiti rispettivamente dai concessionari: Società autolinee Tarentine, Impresa Ciccimarra Giovanni, i quali gestiscono il servizio con mezzi inadeguati e logori che costituiscono pericolo costante per i viaggiatori (in maggior parte studenti e lavoratori), per il personale adibito al servizio e per il traffico; per sapere quali provvedimenti intenda adottare per addivenire alla normalizzazione del servizio le cui gravi irregolarità arrecano notevole danno alle comunità interessate.

(4-04757)

CABRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte per garantire la reimmissione nell'attività produttiva dell'azienda, dei 32 dipendenti illegittimamente licenziati dalla società Esedra e reintegrati al posto di lavoro secondo la sentenza pronunciata dal pretore di Roma ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Poiché la società Esedra, proprietaria oltre che della tipografia, di altri immobili ed editrice delle pubblicazioni *Il Fiorino* e *Vita* non ha ritenuto di dover ottemperare alla

sentenza del magistrato violando una legge dello Stato la cui osservanza dovrebbe costituire una costante preoccupazione del Ministero del lavoro, si sollecita il Ministro a svolgere concreti passi per far recedere la società Esedra da un comportamento antiope-
raio e antidemocratico. (4-04758)

GIOVANNINI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, NICCOLAI CESARINO, NICCOLI E TANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che durante la seduta della Commissione finanze e tesoro del 15 marzo 1973 ha dichiarato che al 31 dicembre 1972 le domande dei rimborsi IGE all'esportazione giacenti presso le intendenze di finanza erano per lire 305 miliardi e 409 milioni e le partite « in sofferenza » presso le ragionerie provinciali erano alla stessa data per lire 96 miliardi e 5 milioni — se non ritenga opportuno precisare:

1) a quanto ascendevano al 31 dicembre 1972 i fondi disponibili sul capitolo 1921 del bilancio di previsione 1972 (tabella 3 - Ministero delle finanze: spesa) a fronte degli impegni per le domande di rimborsi giacenti e per le partite « in sofferenza », come sopra detto;

2) se si reputi ancora congruo lo stanziamento per il 1973, sempre sul capitolo 1921, predetto, della somma di lire 240 miliardi per effettuare i rimborsi stessi, sia arretrati sia di competenza dell'esercizio finanziario in corso, per un servizio da mettersi in liquidazione con tutta regolarità. (4-04759)

d'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ha esaminato e se si è giunti ad una definitiva e concreta decisione sulla nota questione delle « voci farmaceutiche » prima depennate e poi riammesse fra quelle prescrivibili INAM.

Ciò soprattutto per bene intendere se vi sono motivi validi per la reinclusione definitiva di quei prodotti prima esclusi e se essa riammissione sia unicamente legata a fatti di interesse contingente riferiti più al mercato che non alla effettiva utilità medicamentosa dei prodotti discussi.

Questo anche per chiarire alcuni interventi esterni che la stampa ha riportato in questi giorni e che certamente non hanno contribuito a dissipare le ombre che stanno a fondo del problema. (4-04760)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere se è esatto che il sottosegretario Giglia, in una riunione tenuta in Livorno il 22 marzo 1973, presenti gli ex dipendenti della Base NATO di Campo Darby (Pisa) ora in servizio presso le ferrovie dello Stato, ha affermato che i capi operai saranno tutti trasferiti alle dipendenze del Ministero della difesa;

per conoscere, in caso positivo, se detti capi operai, dato il loro numero limitato, saranno sistemati presso settori militari siti in Pisa. (4-04761)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INPS, direzione generale, servizio fondi speciali di previdenza - ufficio IV, sezione II (Fondo elettrici), non ha ancora provveduto a liquidare la pensione ai lavoratori dipendenti ENEL Larderello (Pisa), Cipriani Ivo e Baldi Eraldo. (4-04762)

GATTANEI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e della marina mercantile.* — Per sapere quali concrete ed urgenti iniziative si intendano assumere per evitare che gli scarichi nel mare della Toscana dei residui della lavorazione di titanio da parte dello stabilimento della società Montedison, sito a Scarlino inquinino ulteriormente il mare fra la Corsica e la costa toscana e ligure, con la conseguenza non solo di distruggere la fauna ittica, ma di creare una situazione di grave pericolo per tutti coloro che verranno a contatto con l'acqua inquinata. Le denunce sui reali pericoli che i « fanghi rossi » provocati dagli scarichi indicati hanno posto in essere, formulate da noti ed autorevoli scienziati francesi ed italiani, hanno suscitato vivo allarme e fondata preoccupazione nelle popolazioni interessate e comunque impongono al Governo solleciti interventi intesi a scongiurare i temuti ed irrimediabili danni. (4-04763)

ACCREMAN. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se — dopo le ripetute riunioni presso il suo Ministero, nelle quali venne deciso di istituire sperimentalmente il collegamento aereo fisso (con frequenza trisettimanale) fra Rimini e

Milano, e fra Rimini e Roma — sia in grado di precisare la data nella quale avrà inizio in concreto l'esperimento. (4-04764)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora risolto il problema dei lavoratori occasionali del porto di La Spezia, i quali chiedono di vedere definita la loro posizione, in armonia a quanto sarebbe già stato deliberato dagli organi competenti. (4-04765)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare in merito a quanto deciso dal provveditore agli studi di Napoli il quale con la circolare n. 10 del 30 gennaio 1973 riserva un trattamento di particolare favore agli insegnanti laureati che pur non essendo in possesso dell'abilitazione richiesta dal bando di concorso a cattedre, indetto con decreto ministeriale 30 giugno 1971, inoltrarono domanda di partecipazione.

Verrebbero così esclusi coloro che, in ossequio alle disposizioni di legge, non presentarono domanda di ammissione ai concorsi a cattedre. (4-04766)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, sulla base delle norme di cui alla legge-ponte in materia edilizia, quali siano al momento attuale i comuni dell'Umbria (Perugia e Terni) superiori ai 5.000 abitanti, che dispongano di piani regolatori debitamente approvati dagli organi competenti;

per sapere se sia vero che allo stato risultano approvati solo i piani regolatori di Perugia e di pochissimi altri comuni della anzidetta regione, per i quali sono in corso studi e varianti generali, e come spiegano che i piani regolatori di altri importanti centri, quali Marsciano, Magione, Assisi, pur risultando stati inoltrati, non siano ancora approvati e per quali ragioni specifiche;

per sapere a quali fatti si devono i lamentati ritardi quando la legge-ponte (del 1967) prescrive tassativamente il termine di un anno per l'inoltro dei piani regolatori da parte dei rispettivi comuni interessati;

per sapere se tale situazione, che consente lo sviluppo abnorme dei vari centri urbani dell'Umbria, che pur avevano conser-

vato una loro particolare bellezza ed armonia estetica, architettonica ed urbanistica, sia spiagabile con il proposito delle stesse amministrazioni comunali — rette tutte con giunte frontiste (PCI e PSI), salvo Assisi (la cui giunta ha il sostegno della DC e PSI) — le quali non hanno interesse alla effettiva entrata in vigore degli anzidetti piani regolatori e dei relativi vincoli, così da essere nelle condizioni di derogare ai limiti fissati nei piani stessi, rendendo possibili speculazioni di privati ed anche di liberi professionisti;

per conoscere in ogni modo cosa ritiene di dover e poter fare per sbloccare la predetta insormontabile situazione. (4-04767)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.*

— Per conoscere cosa ci sia di vero nel vasto campo delle irregolarità edilizie che stanno turbando e disorientando l'opinione pubblica della città di Perugia e di cui c'è stata larga eco nella stampa locale;

per sapere se sia vero che l'istruttoria sulle predette irregolarità denunciate nella frazione di Ponte San Giovanni e della zona di Ferro di Cavallo come pure nel centro storico del capoluogo umbro, sia stata formalizzata dal Procuratore della Repubblica per accertare precise responsabilità da parte di privati con la connivenza di amministratori e tecnici commerciali, laddove si sono fatte rispettare ordinanze di demolizione per le piccolissime costruzioni e non per le irregolarità più gravi e sono state consentite edificazioni senza licenza e non rispettando il limite di edificabilità imposto dal vigente piano regolatore. (4-04768)

SANGALLI E VAGHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente disporre per la liquidazione dell'assegno vitalizio in favore di numerosi ex-combattenti della guerra 1915-1918 del comune di Rescaldina (Milano), i quali sono già stati insigniti dell'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto, ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-04769)

LA BELLA, FAENZI E BONIFAZI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere —

premesso che nel 1968 alla signora Gaggia Lotti Olga, titolare della « Tenuta San Car-

lo » sita in località Principina a mare (Marina di Grosseto) via di San Carlo, 300, è stato dato in concessione un cospicuo tratto di spiaggia demaniale, antistante la sua tenuta, nel quale è compresa parte di due lagune naturali costituite da infiltrazioni di acqua marina che distano meno di 150 metri dalla battigia;

constatato che in detto tratto di spiaggia non vi è stato installato nessun impianto di pubblica utilità;

considerato che le lagune di cui si è fatto cenno sono di acqua marina e quindi non idonee per l'abbeveraggio del bestiame —

a che titolo è stata richiesta e rilasciata la concessione di cui trattasi (al modico prezzo di lire 38 mila annue); per quanto tempo essa è valida e se nel titolo stesso è previsto, in esclusiva, lo sfruttamento e il commercio ittico e inoltre se nel tratto di arenile concesso, che dista meno di 500 metri dalla battigia, può essere vietata, dalla beneficiaria, la frequenza da parte del pubblico. (4-04770)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere definitivamente quale destino si intende riservare all'azienda elettrica municipalizzata del comune di Spoleto, noto feudo del sottogoverno locale del PCI e PSI, avviata ad un pauroso deficit e caratterizzata da una grave e perdurante inefficienza, solo irradiatrice e non produttrice di energia, e in particolare se sia vero che ne è stato deciso il passaggio all'ENEL o se sia stata ancora una volta decisa una proroga. (4-04771)

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostino alla concessione della indennità speciale annua prevista dalla legge 18 ottobre 1961, n. 1118 ed integrata con quella del 20 dicembre 1967, n. 1264, in favore di Vincenzo Di Giovanni residente in Trapani, il quale prestò servizio nell'Arma dei carabinieri dal 29 novembre 1957 al 14 luglio 1962, poi congedatosi a domanda previa concessione di un trattamento pensionistico privilegiato di 8ª categoria per infermità contratta in servizio e per causa di servizio, anche perché si ritiene che l'indennità predetta spetti in ogni caso qualora sia concesso trattamento pensionistico privilegiato con decorrenza dalla data del congedo, indipendentemente dal servizio prestato. (4-04772)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere da quando è costituita e ad iniziativa di chi la riserva di caccia consorziale nella frazione di Ricetto di Collalto Sabino, di cui è prevista in questi giorni la estensione; chi ne trae gli utili e chi esercita il controllo sull'uso della stessa conformemente alle norme vigenti ex articolo 43 e seguenti del testo unico legge sulla caccia. (4-04773)

MENICACCI, FRANCHI E DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per far fronte ai notevoli danni valutati nell'ordine di un miliardo di lire causati dalle recenti alluvioni lungo la rete delle strade provinciali e comunali nella provincia di Isernia specialmente nella zona montana dove le strade sono al servizio delle piccole e povere comunità contadine, con frane, smottamenti e crollo di manufatti, cui non è possibile far fronte con i mezzi finanziari degli enti locali appena sufficienti per garantire la normale manutenzione. (4-04774)

BIAGIONI, MARTINI MARIA ELETTA, BIANCHI ALFREDO, VAGLI ROSALIA E SPINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per rinnovare — facendo seguito alle precedenti interrogazioni e telegrammi, ed in riferimento alle decisioni scaturite dal convegno indetto dalle organizzazioni sindacali, svoltosi il 26 marzo 1973 a Castelnuovo Garfagnana (Lucca) per esaminare la posizione della Montedison Marmi, convegno al quale hanno partecipato i sindaci dei comuni interessati, i rappresentanti della Regione Toscana e i parlamentari della lucchesia — l'invito a convocare con sollecitudine una riunione ministeriale con i rappresentanti della Montedison allo scopo di verificare, in modo ufficiale, quali sono gli intendimenti della Montedison stessa in merito alla sua permanenza nel settore del marmo in riferimento ai piani di sviluppo del settore escavazione e lavorazione materiali lapidei che sta predisponendo la Regione Toscana. (4-04775)

LIZZERO, MENICHINO, SKERK, BORTOT, SCUTARI E BRINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disagio che deriva alle popolazioni

dei comuni di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto a causa della estrema scarsità di energia elettrica disponibile per quei comuni della provincia di Pordenone, malgrado che la Val Tramontina concorra in modo determinante con le centrali idroelettriche in essa collocate, alla produzione di energia per tutta la Regione Friuli-Venezia Giulia;

per sapere se esistano progetti, da parte dell'ENEL, come è stato a suo tempo affermato richiamando assicurazioni del Ministero dell'industria in tal senso, per la costruzione di una linea ad alta e media tensione *in loco*;

per sapere altresì, in caso affermativo circa i progetti ENEL, entro quanto tempo si possano realizzare le opere necessarie al fine di porre rimedio alla situazione esistente.

(4-04776)

LIZZERO, MENICHINO, SKERK, BORTOT, SCUTARI, BRINI E Busetto. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione in cui si trovano le popolazioni del comune di Tramonti di Sotto, particolarmente (e anche quello di Tramonti di Sopra), a causa della scarsissima, assolutamente insufficiente disponibilità di acqua potabile malgrado la costruzione di un acquedotto del tutto inadeguato ai fabbisogni della popolazione;

sottolineando il crescente processo di spopolamento a cui la Val Tramontina è sottoposta a causa dei crescenti disagi dei suoi abitanti, privi di posti di lavoro *in loco*, privi di molti dei servizi civili, in particolare quello stesso dell'acqua necessaria alle famiglie, chiedono di conoscere se vi siano, in corso di progetto o di studi e di finanziamento, programmi tendenti a risolvere definitivamente il problema del rifornimento idrico, con particolare urgenza per il comune di Tramonti di Sotto.

(4-04777)

LIZZERO, MENICHINO, SKERK, BORTOT, SCUTARI, BRINI E Busetto. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia a conoscenza del gravissimo disagio in cui si trovano tutti gli abitanti della Val Tramontina, dei comuni di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, a causa della mancanza, da molto tempo del medico condotto;

se sia a conoscenza del fatto che si è autorizzato un medico militare della zona ad esercitare la professione medica per gli abitanti della Val Tramontina, per qualche ora

alla settimana creando condizioni di ovvio disagio per tutti.

Gli interroganti chiedono di conoscere:

in virtù di quale provvedimento si sia giunti alla autorizzazione del medico militare di cui si è detto;

per quali inspiegabili ragioni, dopo il trasferimento del medico condotto titolare e poi del medico condotto interino, non si sia ancora provveduto alla nomina di un medico che garantisca l'assistenza sanitaria di base nella Valle di cui si tratta;

quali provvedimenti intenda adottare per porre termine al più presto allo stato di cose esistente. (4-04778)

PREARO, SCHIAVON, BALASSO E STELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della mancata fornitura di petrolio e di carburante in genere d'uso agricolo di questi giorni.

La preoccupazione deriva dal fatto che sono urgenti e numerosi i lavori primaverili nelle aziende agricole e quindi se dovesse continuare la grave difficoltà sopra indicata si avrà indubbiamente perdita di produzione e conseguente grave danno all'economia nazionale. (4-04779)

ALLOCCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale motivo ha inteso — in sede di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 23 giugno 1972, recante norme sul nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali, già in vigore dal 12 dicembre 1972 — attribuire, per il periodo dal 1° luglio 1970 all'11 dicembre 1972, ai segretari con la soppressa qualifica di segretari capi di 1ª classe con anzianità 1966 e retro, nominati segretari generali di 2ª classe ai sensi dell'articolo 23 del decreto e già segretari capi di 1ª classe alla data del 30 giugno 1970, un trattamento economico inferiore sia a quello spettante ai segretari di classe inferiore e sia a quello dei segretari della medesima qualifica, vincitori dell'ultimo concorso (1971);

per conoscere altresì per quali motivi non ha inteso, per sanare tale stridente sperequazione, applicare, per il periodo suindicato, il disposto dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente l'attribuzione di tanti aumenti periodici fino a raggiungere per lo meno lo stesso trattamento economico pre-

visto per i segretari capi di 2^a classe idonei o che comunque non abbiano conseguita la promozione alla qualifica di segretario capo di 1^a classe;

per conoscere infine se non siano improvvisamente sopraggiunte valide o gravi ragioni che ostino alla possibile soluzione della questione in via amministrativa, in considerazione che lo stesso Ministero — applicando per analogia il citato articolo 11, sia pure a seguito di chiarimenti forniti dal Ministro della riforma burocratica, ma senza ricorrere alla richiesta di parere di altri organi dello Stato — con circolare n. 3/71 del 20 febbraio 1971 e n. 12/71 del 25 novembre 1971 ebbe già modo di evitare analoga sperequazione per i segretari capi di 2^a classe.

L'interrogante si permette sottolineare che lo stato di insoddisfazione o di agitazione dei segretari comunali — dalla diligenza e dalla operosità dei quali, specialmente nei comuni di provincia, dipende tanta parte della buona funzionalità degli enti locali — non può non arrecare svantaggi e discrasie alla speditezza e alla precisione degli adempimenti burocratici che la maggiore efficacia dell'ordinamento autonomo rende giorno per giorno più delicati ed impegnativi. (4-04780)

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere cosa abbia programmato e cosa intenda realizzare il Comitato interministeriale per i problemi del consumo recentemente creato ed insediato alla Presidenza del Consiglio al fine di formulare direttive valide ai radio-tele spettatori relative al comportamento che si consiglia di seguire nei consumi e negli acquisti. (4-04781)

MASCIADRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come mai per alcuni ufficiali di complemento della marina militare, nominati dieci anni fa, sottoposti a valutazione ai fini della progressione in carriera, la commissione ordinaria di avanzamento abbia motivato una sospensione in attesa di ulteriori elementi di giudizio, ciò perché non avendo prestato servizio da ufficiali, non avevano realizzato le condizioni indispensabili per l'avanzamento. La legge però non prevede alcuna condizione di servizio per l'avanzamento. Si chiede come possa risolversi questo stato di cose che certamente non giova alla formazione dei quadri, non essendoci la possibilità per mancanza di fondi, di procedere al richiamo in servizio di tali ufficiali. (4-04782)

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per conoscere — davanti al nuovo sciopero dei dipendenti civili delle dogane — se non sia possibile delegare la guardia di finanza a quelle funzioni che dovrebbe svolgere il personale civile limitatamente ai casi urgenti relativi allo sdoganamento delle merci deperibili (animali vivi, pesci, prodotti ortofrutticoli e fiori recisi). (4-04783)

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emettere dei francobolli che valorizzino il nostro vino all'estero in considerazione del fatto che la richiesta è stata più volte avanzata senza andare mai a buon fine. (4-04784)

MASCIADRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non si ritenga opportuno assoggettare le macchine agricole di ogni tipo all'aliquota ridotta del 6 per cento cioè nella stessa misura che l'IVA colpisce gli altri mezzi tecnici quali fertilizzanti, mangimi, eccetera, in considerazione del fatto che sino al 1972 l'acquisto di macchine era assoggettato all'aliquota ridotta di IGE del 3,30 per cento. (4-04785)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità l'asserzione secondo la quale lo schema di decreto delegato contenente norme per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, prevederebbe la possibilità di fruire delle sopprimende norme di avanzamento nella « a disposizione » da parte dei colonnelli e gradi equiparati, purché valutati almeno una volta all'atto dell'entrata in vigore del decreto.

Per sapere, inoltre, se non ritenga che siffatta formulazione provochi una sperequazione fra i colonnelli che siano stati valutati almeno una volta ed i pari grado che, magari per questione di pochi mesi, non siano stati ammessi a valutazione, nel senso che taluni di questi ultimi non potranno ottenere la promozione a generale, che, viceversa, la normativa vigente, all'atto della promozione al grado di colonnello, assicurava loro comunque.

Per sapere, ancora, se non ritenga che una distinzione di tale portata, operata sul semplice apprezzamento della circostanza di es-

sere stati o meno valutati una volta, si risolve in una sostanziale iniquità.

Per sapere, infine, se non creda opportuno di addivenire ad una formulazione della norma tale che assicuri fino al 31 dicembre 1978, indistintamente a tutti coloro che rivestano il grado di colonnello od equiparato, alla data di entrata in vigore del decreto in argomento, l'applicazione delle norme precedentemente in vigore, sia ai fini della promozione, nella posizione di « a disposizione », sia a quelli della cessazione dal servizio permanente, per età. (4-04786)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se i manifesti di solidarietà per il Vietnam, per i metalmeccanici, per alcuni Magistrati, per il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, affissi dalle Amministrazioni comunali, sono esenti, o no, dai diritti sulle pubbliche affissioni, a norma del primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639. (4-04787)

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando potrà dare finalmente luogo alla sostituzione lungo la linea ferroviaria Campobasso-Cassino-Roma delle attuali carrozze in servizio che, essendo vecchie, inidonee e pericolose, costringono a viaggi malagevoli, massacranti ed insicuri.

L'ultimo episodio di ieri l'altro dell'incendio di una di tali carrozze è la riprova dell'usura e dell'inefficienza dei mezzi in servizio.

I viaggiatori di tale tratta ferroviaria hanno uguali diritti di quelli che viaggiano altrove in condizioni di comodità, lusso e sicurezza. (4-04788)

MALAGUGINI E KORACH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso: che con decreto ministeriale 17 febbraio 1972 è stato abbreviato il termine per l'attuazione della fusione per incorporazione nella società « Immobiliare Lupietta Società per azioni » di diverse società aventi sede in Milano;

che l'unico scopo in effetti raggiunto per mezzo della suddetta fusione è stato quello di riunire in un unico patrimonio i patrimoni delle società interessate alla fusione, con la conseguenza di arrecare grave pregiudizio ai creditori delle società attive e vantaggio a quelli delle società passive; —

quale sia stata la necessità di pubblico interesse che, in applicazione dell'articolo unico della legge 19 novembre 1942, n. 1472, ha consentito la riduzione del termine da tre mesi a quindici giorni per l'attuazione della fusione nella società Lupietta di centonove società;

per sapere inoltre se è stata interpellata l'autorità giudiziaria e quale parere eventualmente questa abbia espresso. (4-04789)

MANCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrispondono a verità le informazioni attribuite ad un funzionario del suo Ministero, secondo le quali sarebbe in corso di elaborazione un provvedimento per la soppressione degli uffici della Pretura avente sede in Gubbio, ed il loro trasferimento a Gualdo Tadino, in parallelo con quanto di recente verificatosi per gli uffici finanziari.

L'interrogante sollecita in proposito una risposta chiara e tempestiva, che valga a fugare le preoccupazioni e l'allarme che già si sono diffusi a Gubbio, tenendo anche conto del fatto che quel Comune ha già in corso la procedura per la contrazione di un mutuo destinato alla costruzione di un nuovo edificio per gli uffici giudiziari. (4-04790)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti si intende prendere al fine di venire incontro agli operatori nel settore dell'alabastro nella zona di Volterra.

È noto che la qualità più pregiata di alabastro, quello trasparente, si trova soltanto nei comuni di Santa Luce e di Castellina e viene prevalentemente scavato in galleria.

Le qualità più correnti e meno pregiate affiorano un po' dappertutto e possono essere scavate con criteri e sistemi industrializzati.

Le qualità più correnti di alabastro vengono importate dall'estero, specialmente dalla Spagna, a prezzi notevolmente inferiori a quelli in atto in Italia, sia per la qualità pregiata come per quella più corrente.

Se non si vuole pertanto che l'attività alabastrifera del Volterrano, vanto e gloria della zona, intristisca e muoia, occorrono dei provvedimenti del Governo intesi a rafforzarla e a sostenerla.

Un primo e necessario intervento del Governo potrebbe realizzarsi con il contingentamento dei quantitativi da importare e con un adeguato dazio di importazione.

(4-04791)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pavia, non osservando la prescritta procedura per la intitolazione di scuole, con sua deliberazione e di concerto con l'amministrazione provinciale ha intitolato la scuola elementare di via Porro, ad Amilcare Cabral;

in considerazione del fatto che le intitolazioni al nome di illustri cittadini italiani devono avvenire dopo il decorso di 10 anni dalla morte, salvo casi eccezionali autorizzati dal Ministero dell'interno, risulta evidente l'atto di abuso del sindaco e degli amministratori dell'amministrazione provinciale, i quali hanno, in data 27 marzo 1973, dato esecutività alla deliberazione consiliare senza la prescritta autorizzazione;

il sindaco di Pavia aveva avviato ed eseguito la insolita procedura dopo avere personalmente sentite le autorità scolastiche circa la esatta procedura da seguirsi;

sottolineando il fatto che alla cerimonia inaugurale non sono, pertanto, intervenute le autorità scolastiche e di governo, presente una delegazione della Guinea-Bissau —

quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti di una iniziativa realizzata al di fuori delle vigenti disposizioni, e di sapere squisitamente politico. (4-04792)

COTECCHIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che, come di recente è stato ripetutamente rilevato, anche in tono scandalistico di certa stampa, le carenze funzionali dell'ospedale psichiatrico provinciale di Napoli, sono dovute, oltre che all'affollamento ed alla vetustà delle strutture anche e principalmente alla grave deficienza numerica dei sanitari colà in servizio. Difatti presso detto ospedale prestano la loro attività soltanto 22 medici psichiatri, mentre l'organico approvato dal Ministero della sanità nel 1970 aumentò a ben 75 unità i sanitari dell'ente.

L'amministrazione provinciale ha soltanto in questi ultimi mesi terminati i concorsi per medici primari ed ha ora in programma l'espletamento dei concorsi per aiuti ed assistenti che avrebbero dovuto essere assunti per primi, data la preminente attività assistenziale di tale categoria di medici a più diretto contatto con gli infermi.

Doveva anche procedersi a norma della legge stralcio del 18 marzo 1968, n. 431, a dividere il pletorico ospedale di 3.000 ammalati, in cinque ospedali autonomi.

Tale ristrutturazione non è stata fatta, né pare si pensi di fare ed intanto l'amministrazione provinciale di Napoli ha bandito pubblico concorso per cinque posti di direttori di ospedale psichiatrico (in atto inesistenti) che si accinge a portare a termine sollecitamente, forse per motivi clientelari elettorali o per favorire alcuni elementi.

Per tale motivo, che desta certamente preoccupazioni e perplessità fra la classe dirigente medica ed impiegatizia del vasto complesso sanitario napoletano, si chiede ai Ministri dell'interno e della sanità se intendano dare disposizioni per la sospensione del concorso da espletarsi dopo la divisione dell'attuale complesso ospedaliero, come disposto dalle nuove norme di legge. (4-04793)

TREMAGLIA E NICOSIA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se sono a conoscenza del fatto che da molto tempo è in atto nella provincia di Bergamo un vero e proprio saccheggio di opere d'arte — culminato nei recenti furti del Tiepolo presso la chiesa di Rovetta e del politico del Lotto nella chiesa di Ponteranica — da parte di ignote ed agguerrite organizzazioni criminali;

b) se sono altresì a conoscenza del fatto che la gran parte delle opere d'arte della bergamasca sono pressoché incustodite e facile preda di ladri e vandalici devastatori;

c) per sapere infine quali provvedimenti essi intendono prendere e quali istruzioni impartire alle Forze dell'ordine e alla sovrintendenza alle Belle arti affinché i responsabili di questi miserabili atti siano assicurati al più presto alla Giustizia e sia loro impedita tale attività, attraverso congegni antifurto e servizi di sorveglianza da attuarsi presso i musei e nei luoghi in cui tali opere d'arte sono conservate;

d) se comunque non si ritiene di fare un censimento del patrimonio artistico bergamasco, con particolare riferimento a quello conservato nelle chiese e negli uffici pubblici e di raccogliarlo, — se pur provvisoriamente, — in locali idonei ed attrezzati. (4-04794)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano

a conoscenza della delibera approvata dalla giunta municipale di Bari in data 2 novembre 1972, con la quale sono stati formulati voti ai competenti organi di Governo affinché vogliano sollevare enti, consorzi e comuni del Mezzogiorno dall'onere della contribuzione pari al 30 per cento per la esecuzione delle opere previste dal decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090;

se siano a conoscenza che, a causa dei pesanti disavanzi di bilancio, i comuni del meridione non sono in grado di accollarsi un tale onere specie per opere idrico-fognanti che per la loro stessa natura e caratteristiche comportano delle spese ed impegni elevatissimi;

se siano a conoscenza che a causa di questa situazione gli intendimenti e gli scopi di cui al ricordato decreto del Presidente della Repubblica 1090/1968 rischiano di venir gravemente frustrati con il conseguente aumento degli oneri passivi a carico dello Stato dato l'immobilismo di capitali non utilizzati;

se di fronte a questa situazione, che investe quasi tutti i comuni del meridione d'Italia, non ritengano opportuno e necessario un riesame globale della situazione al fine di consentire la realizzazione di quelle opere fondamentali per la igiene e la salute degli agglomerati urbani che, attualmente, non possono essere neppure impostate nei loro studi di massima data la deficitaria situazione economico-finanziaria dei singoli comuni i quali non sono materialmente in grado di assumersi oneri che, se anche percentualmente sembrano limitati, in cifre assolute non solo appaiono ma sono concretamente insostenibili. (4-04795)

ROMEO, TREMAGLIA, BAGHINO E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se sono a loro conoscenza le condizioni in cui svolgono la loro attività lavorativa gli istruttori di guida automobilistica.

Si tratta di tecnici, i quali, per poter svolgere la funzione di istruttore di guida, ai sensi dell'articolo 439 del regolamento di esecuzione del codice della strada, devono conseguire una specifica abilitazione che viene data a seguito di un esame tecnico e due prove pratiche svolti davanti ad una commissione del Ministero dei trasporti. Gli istruttori, inoltre, devono essere muniti di patente di guida categoria *D*, avere un titolo di studio oltre

ad essere cittadini italiani ed avere certificato di buona condotta morale e civile e non precedenti penali.

L'abilitazione, così concessa, autorizza l'insegnamento presso autoscuole ma il libretto col nominativo dell'insegnante tecnico abilitato viene dato all'autoscuola dalla quale è chiamato a svolgere l'attività e deve essere restituito all'Ispettorato della motorizzazione civile al momento in cui l'insegnante cessa di prestare servizio per, poi, essere rilasciato ad altra scuola guida presso la quale eventualmente l'insegnante passa a svolgere l'insegnamento.

Non ci si rende conto di questo sistema perché, se le scuole obbligatoriamente devono usufruire di insegnanti abilitati secondo le norme di regolamento del codice della strada, esse non devono essere le intestatarie del diploma che è personale dell'istruttore.

Le scuole dovrebbero essere solo obbligate ad usufruire, nello svolgimento delle loro attività, dell'opera degli insegnanti abilitati, ma ciascuno di essi dovrebbe avere a sé intestata l'abilitazione.

Da questa impostazione irrazionale e illegittima deriva che gli insegnanti tecnici non hanno una specifica qualificazione e mancano di una qualsiasi regolamentazione del loro rapporto di lavoro.

Le autoscuole assumono gli insegnanti come dipendenti con salari inferiori a quelli di comuni autisti oppure per ore limitate di lavoro, e utilizzano spesso l'opera di insegnanti che normalmente sono occupati in altre attività.

Si giunge al punto di appaltare l'insegnamento agli istruttori addossando ad essi l'obbligo di usare, nello svolgimento dei corsi di istruzione, vetture di loro proprietà e con a loro carico la spesa dell'uso e dell'assicurazione dell'auto, con massimale fissato dall'autoscuola, e anche con assunzione del personale dipendente secondo le tariffe sindacali.

Tutto questo viene compensato con il solo rimborso orario per lezione comprendente la attività dell'istruttore, le spese di uso dell'auto, il suo ammortamento, la sua assicurazione e quella del personale dipendente e tutto ciò senza garanzia di un minimo di lezioni!

Questa prassi è seguita financo dall'Automobile Club di Milano.

Rassegnata questa situazione gli interroganti chiedono l'intervento del Ministro del lavoro e del Ministro dei trasporti e dei dipendenti Ispettorati del lavoro e della moto-

rizzazione diretto a dare tutela alla categoria di insegnanti tecnici che è costituita in Italia da migliaia di persone le quali mancano di qualsiasi garanzia nella loro attività lavorativa. (4-04796)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che mentre molti assistenti e insegnanti tecnico-pratici retribuiti dalle amministrazioni provinciali, ma in servizio presso Istituti tecnici statali, commerciali, per geometri, nautici e licei scientifici, non sono stati ammessi a partecipare ai corsi abilitanti speciali indetti con legge 6 dicembre 1971, n. 1074, altri insegnanti e tecnici ed assistenti, pur nelle stesse condizioni giuridiche di cui sopra sono stati invece ammessi ai corsi abilitanti in questione, conseguendo taluni anche la regolare abilitazione.

Per sapere inoltre se l'onorevole Ministro è a conoscenza, come risulta alla segreteria nazionale dell'ANITEL, che addirittura, in certe regioni d'Italia, lo stesso sovrintendente scolastico, mentre ha accettato talune domande di partecipazione ai corsi abilitanti speciali, inoltrate da assistenti e insegnanti tecnico-pratici in servizio presso Istituti tecnici statali, commerciali, per geometri e licei scientifici, retribuiti dalle amministrazioni provinciali, ha inspiegabilmente respinto altre domande inoltrate da analogo personale appartenente a diversa amministrazione provinciale sempre però della stessa Regione.

Per sapere infine, tutto ciò chiarito, se il Ministro interrogato non ritenga opportuno predisporre ed emanare urgenti provvedimenti in materia, anche in conseguenza delle molteplici lamentele sollevate dalla segreteria dell'Associazione nazionale insegnanti tecnici enti locali (ANITEL), circa la grave situazione in cui si trova ad operare nella scuola il personale di cui trattasi.

Infine per sapere se non ritenga il Ministro della pubblica istruzione legittimo ed opportuno, per sanare questo stato di confusione e di palese discriminazione, inserire nell'emanando provvedimento di ammissione ai prossimi corsi abilitanti speciali, oltre agli insegnanti delle scuole private o parificate, anche la categoria degli insegnanti tecnico-pratici ed assistenti in servizio presso gli Istituti tecnici statali e commerciali, per geometri, nautici e nei licei scientifici.

(4-04797)

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione all'annoso problema delle spiagge della marina di Pulsano, in provincia di Taranto, e, in particolare, alla richiesta avanzata da quell'amministrazione comunale perché la zona sia demaniale sia patrimoniale dello Stato in contrada « Seno La Fontana » venga utilizzata per spiaggia libera e gratuita per tutti, se non ritenga, come provvedimento immediato, di disporre a che l'intendenza di finanza di Taranto soprasseda ad ogni e qualsiasi decisione in merito alla destinazione di detta zona; di riesaminare, poi, la possibilità di cessione al comune di Pulsano, a prezzo simbolico o quanto meno a prezzo più modesto accessibile alle possibilità finanziarie di quel comune, di quegli arenili per i quali l'intendenza di finanza di Taranto ha invitato quell'amministrazione comunale a voler firmare il contratto di acquisto previo versamento di lire 20.300.000.

Insistere su tale prezzo significa voler creare dei privilegiati e voler precludere il diritto alla spiaggia e al mare ai meno abbienti, il che è anche un problema sociale. (4-04798)

MAINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere il motivo per cui non è stata ancora concessa l'onorificenza di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio al signor Mazzocco Battista, nato a Loreo (Rovigo) il 15 agosto 1882, che in data 18 maggio 1971 ha presentato regolare domanda per la concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968 al comune di Torino. (4-04799)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere —

premesso che sulla stampa di informazione da più tempo viene sottolineato il problema della inefficienza degli aeroporti civili ponendo in rilievo sia la carenza di strutture ricettive sia la mancanza di una adeguata attrezzatura strumentale per la sicurezza dei voli;

premesso che lo sviluppo del traffico aereo, sia passeggeri sia merci è in costante progressivo sviluppo e che con l'entrata in esercizio dei nuovi DC 10 della Compagnia di bandiera come nelle linee di volo delle compagnie aeree estere il movimento nei nostri aeroporti supererà a breve i limiti di saturazione compatibili con la sicurezza di volo; —

quale sia il programma ed i tempi previsti per rendere gli aeroporti nazionali adeguati sia al traffico internazionale che interno.

(4-04800)

ALFANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se corrisponda a verità che i gestori di ricevitorie del lotto assumerebbero alle proprie dipendenze del personale con stipendi modestissimi e che taluni definiti « volontari » verrebbero retribuiti *brevi manu* eludendo gli obblighi assicurativi;

in caso positivo si chiede se non si ritenga necessario normalizzare l'ambiente di lavoro, stabilire un minimo di retribuzione e disporre perché gli ispettori del lavoro nonché gli accertatori degli istituti assicurativi preposti alla vigilanza provvedano ad ottenere la regolarizzazione dei contributi evasi in danno di questi lavoratori. (4-04801)

ALFANO, FRANCHI, CHIACCHIO, DI NARDO E PIROLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che è stato approvato il progetto speciale del CIPE nonché lo stanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno dei fondi per disinquinare il mare di Napoli — quali iniziative si intendono intraprendere sul piano esecutivo affinché i lavori siano portati a termine prima dell'inizio della stagione turistica-balneare evitando il ripetersi degli inconvenienti da anni lamentati e con specifici e sempre più incidenti danni economici per gli operatori del settore turistico e costante disagio per la cittadinanza. (4-04802)

MAGGIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale tecnici laureati, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, in attesa del riconoscimento di attribuzione di indennità di rischio da radiazioni, ha richiesto che al personale tecnico in servizio presso i laboratori di energia nucleare applicata di radiologia medica, in funzione presso alcune università, venisse attribuito un importo corrispondente a quello previsto per detta indennità di rischio, oltre alla concessione di un periodo annuale di congedo straordinario;

il Ministro del tesoro ha espresso parere negativo in merito alla prima richiesta, mentre ha dato parere favorevole alla concessione di congedo straordinario annuale di 15

giorni, ritenendo che il provvedimento « possa farsi rientrare tra i motivi indicati dal legislatore nell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 1957, n. 3, che legittimano la concessione discrezionale del predetto beneficio »; —

se non si ritenga opportuno e logico riesaminare la richiesta di concessione di una indennità di rischio, ed accoglierla allo stesso titolo di discrezionalità del Ministro, stante il perdurante rischio in cui vengono assoggettati i tecnici addetti agli apparecchi di radiologia medica, dei laboratori di energia nucleare. (4-04803)

ALFANO, PIROLO E FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di abbandono in cui versano gli archivi di molte amministrazioni dello Stato al punto che in alcuni uffici gli impiegati rifiutano di accedervi;

per sapere, in particolare, se esista un piano o, più semplicemente, delle disposizioni per una periodica disinfestazione degli ambienti sia per prevenire, sia — particolarmente — per eliminare le colonie di insetti, di parassiti e di ratti che in questi ambienti sembrano trovare le migliori condizioni per proliferare indisturbati;

per conoscere, in particolare, se il Governo è a conoscenza della situazione in cui si trova l'archivio della direzione generale dei danni di guerra, ancora oggi ubicato nella palazzina di via di Villa Ricotti n. 40, a Roma che, dopo il crollo dei balconi avvenuto circa un anno fa, è rimasto inaccessibile agli impiegati e funzionari trasferiti con i loro uffici a piazza Dalmazia, con l'immediato ristagno della già lenta liquidazione delle pratiche dei profughi;

se di fronte a queste situazioni non si ritenga impellente prendere delle decisioni determinanti e risolutive sia per il decoro delle singole amministrazioni, sia per la loro funzionalità, sia per la utilità dei cittadini interessati alla più rapida evasione delle loro attese. (4-04804)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'odierna polemica riportata dalla stampa nei confronti del CONI, a proposito di un esposto alla magistratura circa la partecipazione

«abusiva» di persone che non avrebbero dovuto far parte della delegazione italiana alle Olimpiadi di Monaco, ha suscitato motivo di «scandalo» e di ironia per una pretesa «astuzia italiana negli accreditamenti»;

stante le precisazioni del CONI che la iscrizione di accompagnatori italiani come atleti era stata concordata con il CIO (per tutte

le delegazioni internazionali) al fine di sopperire ad un regolamento superato; —

quali iniziative il CONI ha inteso predisporre perché l'articolo 37 del Regolamento olimpico, adottato nel 1953, venga rivisto ed adeguato alle esigenze tecnico-sportive delle squadre che partecipano alle Olimpiadi di giochi internazionali. (4-04805)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere le cause che hanno determinato lo scoppio di un serbatoio nello stabilimento ANIC di Manfredonia, con la disastrosa conseguenza della morte di un operaio e del ferimento di un altro, e per sapere quali misure si intendano adottare per rendere sicurezza al lavoro di tutte le maestranze.

(3-01129)

« CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della difesa, perché riferisca alla Camera in merito alla morte del soldato Fabio Franzi, allievo della scuola centrale VAM, avvenuta in Viterbo in circostanze poco chiare che non sembrano escludere responsabilità della amministrazione militare.

(3-01130)

« D'ALEMA, BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali ragioni hanno indotto il Ministero della difesa ad organizzare nel suo ambito una riunione intesa a valorizzare l'apporto dato da elementi dell'industria privata alla preparazione dei gloriosi mezzi d'assalto della seconda guerra mondiale e dei mezzi d'incursione attuali, facendo partecipare ad essa qualificati esponenti militari di quel settore operativo ed escludendo l'inventore dei mezzi stessi, il comandante Toschi, insignito della medaglia d'oro per lavori utili alla marina e dell'ordine militare d'Italia, e la medaglia d'oro al valor militare ammiraglio Birindelli che per primo impiegò in guerra i mezzi d'assalto, nella violazione del più munito porto nemico e poi li riordinò quale comandante del reparto incursori della marina.

« L'interrogante chiede di conoscere se queste esclusioni che squalificano chi ne ha la responsabilità non siano state dettate da ragioni di carattere politico, facendo sì che dopo la luce delle imprese di guerra ci fossero le ombre delle celebrazioni faziose organizzate dal regime attuale.

(3-01131)

« DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere per quali motivi, se non politici, in dispregio dell'articolo 21 della Costituzione, è stata inflitta la punizione del "rimprovero solenne" al capitano di fregata Mario Nastri per aver pubblicato su un quotidiano, in data 24 agosto 1972, un articolo relativo alla necessità di aggiornamento delle forze armate e per quali motivi l'irrogazione della punizione è stata effettuata in dispregio delle norme del regolamento di disciplina.

(3-01132)

« DE MARZIO, BIRINDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di intervenire energicamente per eliminare quelle minoranze violente e teppistiche che in alcune scuole di Milano continuano, sotto l'usbergo di una tolleranza fin troppo abusata, a compiere gesti ed azioni che nulla hanno a che fare con la scuola, la democrazia, l'educazione.

« Se non ritiene inoltre di rendere pubblico il nome di quelle associazioni, partiti ed organizzazioni che fomentano la guerriglia permanente di queste minoranze.

(3-01133)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere — premesso che la strada statale n. 340 del Lario occidentale (Como), denominata "Regina", comprende il tratto Como-Menaggio-Ponte del Passo (chilometri 63) e il tratto Menaggio-Porlezza-confine italo-svizzero di Oria Valsolda (chilometri 30) e ad essa è assegnata la duplice funzione di collegamento locale tra i centri della sponda lariano-occidentale e delle valli afferenti sino al confine svizzero, nonché il collegamento internazionale tra la pianura padana e il Centro Europa, attraverso la Svizzera e mediante i passi del Gottardo, dello Spluga, del Maloja e dello Stelvio;

ricordato che la strada statale n. 340 non è in grado di assolvere nessuna di queste due funzioni per le sue attuali condizioni di drammatica insufficienza e di anacronistica inadeguatezza al traffico intenso di anche 15.000-20.000 passaggi giornalieri, che provocano all'intero comprensorio interessato la paralisi delle attività economiche, la mancanza di

concrete prospettive di sviluppo, la fuga della manodopera e dei già scarsi insediamenti industriali, lo scoraggiamento delle correnti turistiche, lo spopolamento delle valli e della montagna, l'aumento della disoccupazione;

richiamata la lettera 24 giugno 1968 dell'allora Ministro dei lavori pubblici al presidente della camera di commercio di Como, nella quale veniva ammesso che per la sistemazione della strada statale n. 340 nel tratto confine italo-svizzero di Oria Valsolda-Menaggio erano necessarie opere di allargamento e di rettifica del tracciato, nonché varianti in galleria per un totale complessivo di lire 4 miliardi e mezzo e che dette opere avrebbero formato " oggetto di apposita previsione nei prossimi programmi " dell'ANAS;

confermato che anche nel tratto Como-Menaggio-Ponte del Passo è quanto mai urgente provvedere a lavori di miglioramento e ammodernamento della sede attuale, nonché alla costruzione di alcune varianti per un totale complessivo di oltre 13 miliardi e che la camera di commercio di Como, con encomiabile lungimiranza, da tempo sta predisponendo, per conto dell'ANAS, delle progettazioni, relative appunto agli interventi di cui sopra, -

quali provvedimenti intenda prendere per mantenere fede agli impegni più volte assunti dal suo Ministero per la ristrutturazione totale della importantissima arteria, ed in modo particolare per la sistemazione radicale del tronco Menaggio-Orlezza-confine italo-svizzero di Oria Valsolda, interessato pure dal flusso sempre crescente di lavoratori frontalieri e di turisti internazionali che ha portato anche alla necessità di mantenere aperto ininterrottamente il valico doganale.

(3-01134)

« LURASCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere se siano vere le notizie di stampa circa la fucilazione in Albania di un sacerdote cattolico che si sarebbe reso colpevole di " aver battezzato un bambino ".

« Per conoscere altresì quasi passi, anche presso i competenti organismi internazionali, il Governo intenda fare onde evitare il ripetersi di così incredibili crudeli e proterve prove di intolleranza religiosa, di dispregio della

vita umana e violazione degli stessi diritti dell'uomo.

(3-01135) « TASSI, GRILLI, MAINA, COTECCHIA, SPONZIELLO, DE VIDOVICH, TORTORELLA GIUSEPPE, PIROLO, LO PORTO, MESSENI NEMAGNA, BORROMEO D'ADDA, D'AQUINO, GUARRA, ABELLI, MACALUSO ANTONINO, NICOSIA, DE MICHELI VITTURI, SANTAGATI, VALENSISE, SERVELLO, FRANCHI, DAL SASSO, TRANTINO, BUTTAFUOCO, RAUTI, BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, sulle cause che dal mese di settembre 1972 a tutt'oggi impediscono il pagamento delle rate mensili delle borse di studio ministeriali biennali di perfezionamento presso le università, il che costituisce un deplorabile esempio d'inadempienza dell'amministrazione statale ed un ulteriore attacco alle già scarse possibilità di far lavorare nell'università, salvo che non appartengano a classi economicamente privilegiate, i giovani che per valore e passione intellettuale sono più disponibili ad affrontare il duro tirocinio dell'avviamento alla ricerca ed all'insegnamento superiore.

(3-01136)

« MASULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del signor sindaco di Piacenza - e se del caso, contro la giunta di quel comune - per aver negato l'uso di una delle due sale di pertinenza dell'amministrazione comunale richiesta a quella autorità dall'interrogante per una manifestazione del Fronte della gioventù di Piacenza, sotto speciosa motivazione di asseriti e chiaramente diffamatori fini attribuiti al MSI-destra nazionale.

« La cosa è ancor più grave se si considera che la richiesta è stata formulata da un parlamentare della circoscrizione.

« Si chiede - infine - che i provvedimenti del caso siano presi al più presto onde sanare la grave situazione creata artatamente e illecitamente dalla amministrazione comunale di Piacenza e ciò indipendentemente dalla iniziativa di azione giudiziaria che sarà intrapresa nella fattispecie per reprimere le evidenti responsabilità penali.

(3-01137) « TASSI, BORROMEO D'ADDA, TREMAGLIA, ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere avverso l'operato del comune di Saronno in provincia di Varese per i seguenti fatti: il MSI-destra nazionale chiedeva l'autorizzazione a tenere un pubblico comizio per il 24 marzo 1973, oratore il deputato della circoscrizione. Il sindaco di Saronno con lettera n. 6499, rifiutava il suolo pubblico adducendo motivi di viabilità. Lo stesso giorno alla stessa ora l'uso del suolo pubblico è stato concesso alle seguenti cosiddette formazioni politiche: avanguardia operaia, circolo politico culturale 12 dicembre, federazione giovanile socialista. Le formazioni suddette si trattenevano oltre 4 ore e terminavano la loro manifestazione con un corteo non autorizzato e un tentativo di assedio della locale sede del Movimento sociale italiano-destra nazionale senza né presenza né intervento delle forze dell'ordine.

« Si chiede ai ministri interrogati cosa intendano fare perché cessino tali indegne e provocatorie ingiustizie tendenti unicamente a creare artificiose discriminazioni nei confronti di una forza politica legalmente, legittimamente e largamente rappresentata in Parlamento e nella nazione qual è il MSI-destra nazionale.

« Per sapere infine quali provvedimenti intendano prendere per far sì che fatti e atti del genere — che rischiano solo di provocare tensione e reazioni, più che giustificate, da parte di chi è illecitamente discriminato — abbiano a cessare.

(3-01138) « BORROMEO D'ADDA, SERVELLO, ROMEO, PETRONIO, TREMAGLIA, TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro, per conoscere l'orientamento del Governo di fronte alle proposte formulate all'assemblea degli azionisti del Banco San Marco dai commissari straordinari, proposte che come risulta dalla relazione resa agli azionisti il 5 marzo 1973 prevedono la riduzione del capitale sociale del 90 per cento e la conseguente reintegrazione dello stesso ad opera di tre banche di interesse nazionale (Banco di Roma - Credito italiano - Banca commerciale) con la sottoscrizione di 32.400 nuove azioni da lire 13.000 cadauna

con un sopraprezzo di lire 65.000 per ogni azione sottoscritta.

« Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere le circostanze precise attraverso le quali si sia determinata un'esposizione da parte delle banche predette nei confronti del Banco San Marco (in conseguenza delle operazioni di finanziamento a suo tempo effettuate a favore di Marzollo) di lire 24,7 miliardi come risulta dalla citata relazione, esposizione che, date le limitate risorse del Banco San Marco, si traduce in una perdita totale da parte delle predette banche di interesse nazionale.

« Se di fronte alle gravissime circostanze richiamate che, seppure note, vengono ammesse ufficialmente per la prima volta, non ritengano di dover finalmente, anche in ottemperanza agli impegni assunti alla Camera il 16 luglio 1971 dall'allora Ministro del tesoro, portare a completa conoscenza del Parlamento i risultati degli accertamenti che, sempre secondo l'onorevole Ferrari-Agradi, sarebbero stati prontamente disposti e che dopo più di un anno e mezzo dovrebbero essere conclusi.

(3-01139) « PELLICANI GIOVANNI, D'ALEMA, PEGGIO, VESPIGNANI, RAFFAELLI, FEDERICI ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e del commercio con l'estero per sapere:

quali immediate misure il Governo intende prendere per evitare i gravissimi danni che derivano dallo sciopero del personale delle dogane. Tale sciopero, che si ripete per la seconda volta in un mese, ha sconvolto il sistema dei traffici internazionali, inflitto gravi perdite alle attività produttive, diminuito la produzione industriale per il mancato arrivo delle materie prime, causato la distruzione di ingenti quantitativi di merci deteriorabili e portato alla riduzione del 70 per cento della carne di importazione con un inevitabile aumento del relativo prezzo a danno dei consumatori. Oltre alla insostenibile situazione ai valichi di confine, ove sono ferme lunghissime colonne di autotreni, si è fatta notare una massiccia azione di dirottamento dei carichi con grave perdita per la

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1973

economia. Giustamente, gli Stati europei lamentano questo paradossale blocco del traffico, soprattutto fra i Paesi del MEC ove tutto il disbrigo doganale si risolve con l'apporto un semplice timbro di passaggio ed iscrizione sull'elenco di transito;

se il Governo non ritenga possibile sostituire immediatamente il personale delle dogane in sciopero con la Guardia di finanza, che dovrebbe essere autorizzata allo svolgimento delle operazioni di importazione ed esportazione merci, almeno per le spedizioni a regime comunitario e TIR;

quali provvedimenti definilivi il Governo intenda adottare per adeguarsi al sistema degli altri Paesi europei. È notorio che nei Paesi comunitari la vigilanza di dogana è affidata ai corpi militari specializzati, per cui sarebbe estremamente opportuno adeguarsi a quanto vige nella Comunità stessa.

(2-00193)

« RIZ ».

MOZIONI

« La Camera,

considerato che il protrarsi delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai metalmeccanici crea una situazione di disagio per i lavoratori, per le aziende e per l'economia del paese;

tenuto conto che detto ritardo è il frutto di una ingiustificata resistenza di parte padronale come dimostra il raggiunto accordo di massima con le aziende a partecipazione statale;

considerato che negli ultimi tempi si sono verificati ingiustificati interventi delle forze di polizia contro i lavoratori, ingiustificati licenziamenti, ingiustificate sospensioni dal lavoro, intimidazioni e trasferimenti a carattere punitivo in varie aziende del settore, elementi che rendono più difficile la soluzione della vertenza

impegna il Governo:

ad una energica presa di posizione, nel corso dell'opera di mediazione svolta dal Ministro del lavoro, tale da indurre le aziende private del settore a misurare le loro responsabilità di fronte ai lavoratori e all'opinione pubblica nazionale;

ad un controllo rigoroso delle forze di polizia perché il loro atteggiamento non risul-

ti rivolto a favorire le ingiustificate resistenze e le manovre padronali;

ad una azione a tutti i livelli perché siano garantite le elementari libertà di azione dei sindacati fuori e dentro la fabbrica;

ad una solenne riaffermazione dei principi che sono posti alla base dello " Statuto dei lavoratori " affinché sia chiaro a tutti coloro che hanno l'obbligo di osservare e di fare osservare le leggi dello Stato che i trasferimenti di rappresaglia, le sospensioni dal lavoro e i licenziamenti ingiustificati fanno parte di un periodo superato della nostra storia nazionale.

(1-00031)

« ANDERLINI ».

« La Camera,

considerato che da oltre cinque mesi la vertenza per il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici determina un grave stato di tensione a causa dell'intransigenza del padronato pubblico e privato e arreca pesanti danni alle condizioni di esistenza dei lavoratori e delle loro famiglie mentre il costo della vita aumenta anche per la svalutazione della lira e urge la necessità di una ripresa produttiva;

constatato che nell'attuale fase della lunga lotta si intensificano - in violazione dello statuto dei lavoratori, contro il diritto di sciopero e come forme di pressione contro i lavoratori e i sindacati - iniziative repressive e persecutorie (attraverso licenziamenti e trasferimenti di dirigenti, delegati, attivisti sindacali, come ad esempio alla FIAT Mirafiori e alla Lancia di Torino e all'Aeritalia di Napoli o citando a giudizio interi consigli di fabbrica per il risarcimento di danni derivanti dal puro esercizio di sciopero come nel gruppo Siemens) e che con queste iniziative si esaspera lo scontro sindacale per ostacolare il raggiungimento di un positivo sbocco alla vertenza;

rilevato, in particolare, che l'ostinato rifiuto dell'Intersind a ritirare i provvedimenti disciplinari assunti dalle aziende pubbliche durante la vertenza provoca il rinvio della firma del contratto facendo così svolgere al sindacato delle imprese a partecipazione statale un ruolo che favorisce se non sollecita l'irrigidimento del padronato privato;

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative immediate per imporre il rispetto dei diritti dei lavoratori sanciti dalla legge;

2) a dare direttive alle aziende delle partecipazioni statali affinché ritirando i provvedimenti disciplinari, così come lo stesso ministro del lavoro ha caldeggiato, renda possibile la conclusione dell'accordo sindacale;

3) a prendere ogni nuova iniziativa volta ad impedire che il padronato privato prolunghi ed esaspera con finalità contrarie agli interessi politici, sociali ed economici del Paese anche con atti irresponsabili una vertenza che così come ha potuto trovare una

base di soluzione con le aziende pubbliche può e deve trovarla con la Federmeccanica.

(1-00032) « DI GIULIO, NATTA, TORTORELLA
ALDO, D'ALEMA, BARCA, DAMICO,
POCHETTI, VENEGONI,
GARBI, MILANI, GRAMEGNA ».